

YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica N° 7-8 – Luglio/Agosto 2017



La redazione



Cristina Pietrobelli

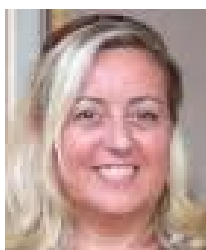
Cris – la mente che non mente. Il cuore dell'universo che batte e non mette di mezzo. La parola senza suono che si fa udire chiara. Consigliera spirituale. Messaggera consapevole. Luce nella vita di chi segue.



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Claudio Bargellini Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Conf-artigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



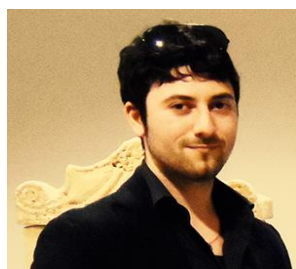
Silvia Cozzolino Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti E' una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Franca Ballotti e Roberto Aiello Sono operatori delle Dicipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. **Franca** : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. **Roberto** : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Sia Franca che Roberto sono Deeksha Giver



David Berti Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, scrittore, tiene conferenze e seminari su argomenti su comunicazione, percezione e spiritualità. Ricercatore nel campo del benessere, delle energie sottili, dell'alimentazione e della parascienza, è Reiki Master e radiestesista, specialista nel campo delle tecnologie e dell'informatica. Amante della musica, ingegnere del suono, compositore e arrangiatore, ha ideato e coordinato la produzione di vari album, curandone musica e immagine. In qualità di designer realizza opere che espone a mostre ed eventi.



Gianni Tucci Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986),

Ninja 1° e Ninja 2° (1990), Shiwari-Tecniche di rottura (1996), Combattimento col coltello (2005), Key Stick Combat (2008) e, assieme a Luciano Amedei, Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura. E' autore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni: < I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti >



Avv. Prof. Sandra Lucarelli vive a Pisa e svolge la sua attività lavorativa all'interno del Liceo Artistico <F.Russoli >, dove insegna Discipline Giuridiche ed Economiche. Ricopre anche il ruolo di insegnante di Sostegno. È una <creativa> si è fatta apprezzare nel campo della poesia, è tra gli scrittori più conosciuti della città di Pisa, sensibile critico d'arte., ha fondato il Premio Naz.le di Poesia <Torre Pendente>, di cui è presidente (1987). Vincitrice del Concorso R. A. I. <I Giovani Incontrano L'Europa> nel 1982, ha al suo attivo diverse pubblicazioni, collabora con giornali e riviste a livello nazionale. Numerosi gli interventi in convegni e seminari universitari sul tema dei diritti umani e della difesa di persone vittime di violenza.

In copertina: scimmie per esperimenti...

Comitato di Redazione:

Cris Pietrobelli
Jolanda Pietrobelli
Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Sandra Lucarelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

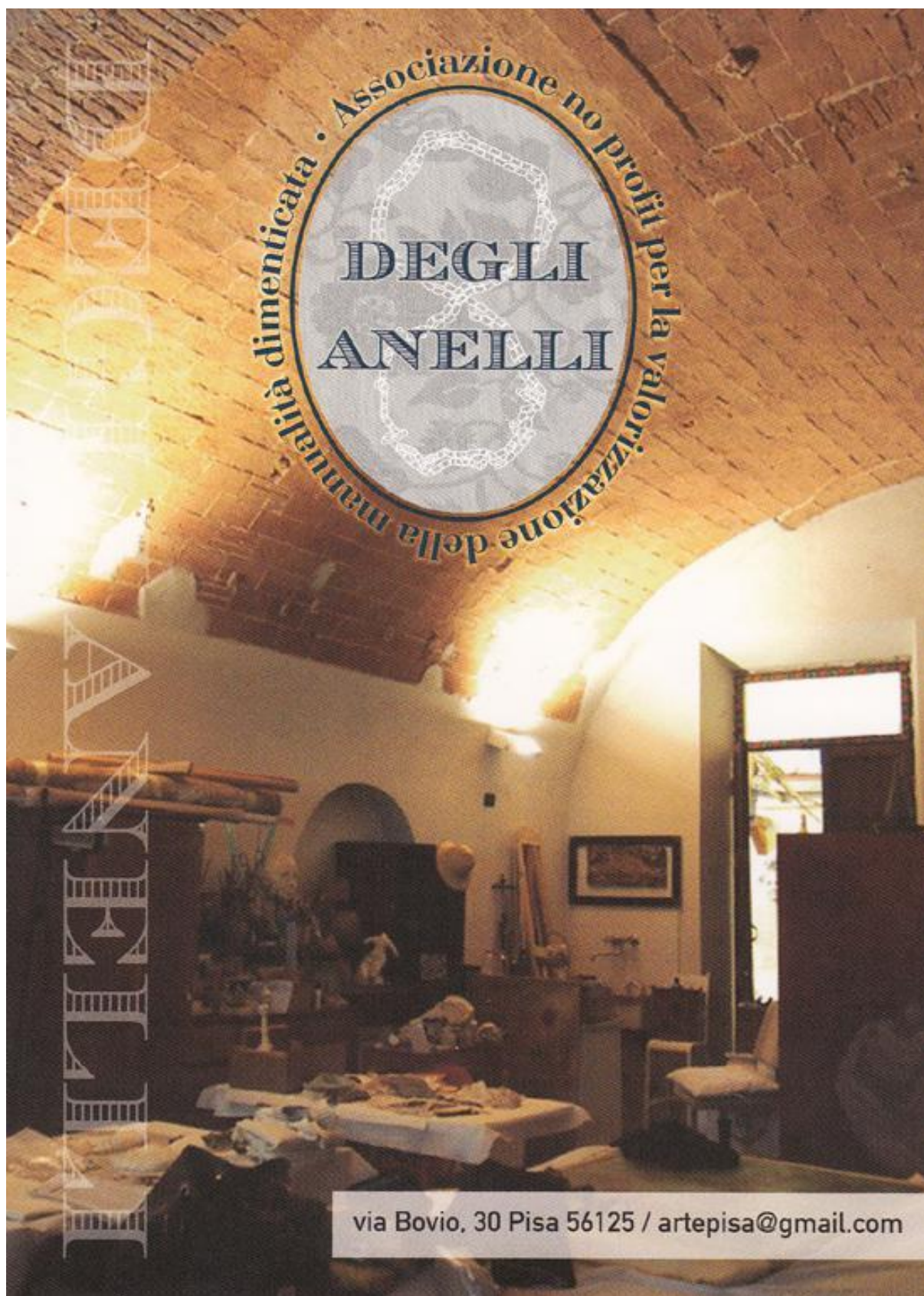
YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Sesto anno**

N° 7- 8 (numero doppio) 2017 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

www.librieriacristinapietrobelli.it

sommario

la disciplina Reiki	15
corsi professionali Reiki...	19
il fenomeno del Diksha energia divina	21
la luce oltre la luce	25
giordano bruno storia di un adepto	27
la dottrina delle dottrine: magicum magicus	30
jean prieur il pioniere dell'aldilà	34
litha il giorno più lungo dell'anno	37
la caverna utero primordiale e specchio lunare: riti misterici e misteri iniziatici	40
il risveglio spirituale	45
antroposofia	52
geometria filosofale: forme psichiche e sacra costruzione interiore	54
l'ultimo giardino di Rangoon	59
tra i sentieri dell'anima	61
l'akasha	62
ashram e i quattro stadi della vita	63
la torre di babilonia	64
l'eutanasia del piccolo charlie gard	65
il piccolo charlie e noi	68
esperimenti sugli animali...e telethon	71
l'arcano simbolismo della morte misterica	74
paracelso	79
il generale della folgore: ius soli follia ideologica	83
in circolazione la versione falsa della medaglia miracolosa	85
felce iperico timo	87
eventi associazione aloha	91



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com



Scuola Superiore di Naturopatia

Centro Studi ABEI s.a.s. di Bargellini & C.

Sede legale e operativa Sede aule e laboratori

Via Pascoli, 67 – Cascina (PI)

Recapiti

Tel. e FAX +39.050.702631

Cell. +39.346.3087741 – +39.393.4099841

E-mail: info@a-bei.it – segreteria@a-bei.it

Siena

Direttore: Fabrizio Materozzi – +39.347.3324592

Kosmos Club



Arti Marziali – Discipline olistiche – Danza – Body Building – Ginnastica

Gianni Tucci Maestro di Arti Marziali – Reiki Master

Via Puccini 9/A Ghezzano (Pisa)

www.kosmosclub.it

www.letrefoglie.it

www.reikiartu.it

gianni.tucci@kosmosclub.it

Mobile 347.1672829





Marilena Gabriela Bailesteanu -Naturopata

Studio: P.zza Toniolo N° 5/I - 56125 Pisa

Contatti

Tel. 338.9637601

info@empatiaconlanatura.it

www.empatiaconlanatura.it/

Servizi

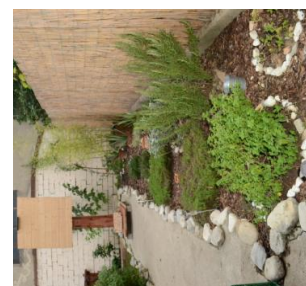
- MISURAZIONE CHAKRA (Strumento: BIOTENSOR);RIMEDI NATURALI I FIORI DI BACH; MISURAZIONE DELLA STRUTTURA CORPOREA (Bioimpedenziometro) “Body Analyzer”; INTOLLERANZE ALIMENTARI; GSR MEASURING INSTRUMENT

Informazioni Utili

- GINNASTICA DEI MUSCOLI FACCIALI Insegnamenti mirati per chi e' interessato alla bellezza del proprio viso. Insegnamenti di esercizi quotidiani da fare, di massaggi e tecniche che tonificano il viso e il collo. Consigli e spiegazioni per la preparazione di maschere naturali che donano al viso il naturale splendore e la massima freschezza.
- PERCORSI ALIMENTARI PERSONALIZZATI - I cibi da prediligere quando si tratta di varie patologie: Colesterolo alto, valori alti dei Trigliceridi, Pressione arteriosa alta, Diabete tipo II, Obesità, Stitichezza, Diarrea, ecc. Quando si tratta di attività sportive dove e' necessaria un alimentazione che assicura il bisogno energetico e vitale aumentando di conseguenza le potenzialità. Percorsi sani da seguire quando le persone scelgono particolare tipi di alimentazione: vegetariana, vegana, crudista, ecc., per assicurare al organismo tutti i principi nutritivi, sali minerali e vitamine indispensabili per la salute.

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies

La Nostra Missione è quella di Unire Tradizione ed Innovazione fornendo ai nostri clienti supporto per La Salute, il Benessere e l'Armonia



Serate del benessere

Serate a tema

Consulenze sui prodotti o su come creare i vostri prodotti naturali.

Giovedì sera abbiamo la serata di scambio Reiki (Energia e Armonia per il benessere Psicofisico).

Mercoledì, Venerdì e Sabato sera invece diventiamo “ErboPub”

Una perfetta armonia di “Yin e Yang” a base di Pozioni, Chiacchiere e Infusi “Rivisitati”.

Seguiteci anche su Facebook: <https://www.facebook.com/erboristeriaprofeti>

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies di Profeti R.

via Largo Mazzini n°20, Casciana Terme (PI), 56035,

Tel 3342330253; E-mail: r.profeti@gmail.com



Associazione olistica

Associazione Aloha YOU WELLNESS AREA Viale Italia 3/ 4 – Ponsacco (PI)
tel. 3470956885

info@associazionealoha.org

www.associazionealoha.org

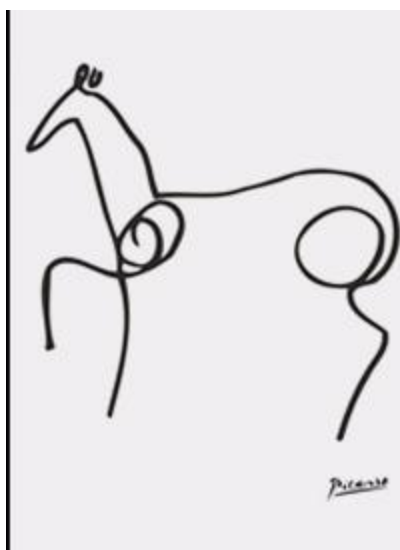
Presidente Elena D.

Vice Presidente Anna B.

I CAVALIERI DELL'ARMONIA

ASS.NE NO PROFIT

centro studi discipline olistiche e arti
per il benessere interiore e spirituale



Presidente: Brunella Pasqualetti

Sede: Via Olbia N°6- Pisa

e-mail:pasqualetti.brunella@libero.it



CONDIVIDI IL
FIOCCO ARANCIO
CONTRO LA
VIOLENZA SUGLI
ANIMALI



IL SILENZIO UCCIDE
LA DIGNITA'

IL MONDO DI GIO



Il cuore è il centro di tutto, sede dell'anima è il luogo delle emozioni, dove si matura l'esperienza spirituale

LA DISCIPLINA REIKI

Attraverso il cuore, l'essere umano cresce ed ogni sua scelta diventa manifestazione autonoma del proprio libero arbitrio



di Jolanda Pietrobelli

Per me il Reiki è vita. Detto questo possiamo parlare?

Il Reiki è sistema di evoluzione spirituale e guarigione che si esplica con l'imposizione delle mani, si è sviluppato agli inizi del secolo scorso. Si tratta di una disciplina mente/corpo che definisce un riequilibrio energetico, non perdendo di vista la guarigione fisica/mentale di chi pratica Reiki.

Le origini risalgono agli albori del racconto dell'umanità e le ricerche avviate nel campo trovano traccia in *culture antiche*, partendo dall'Egitto fino al mondo Celtico.

In un primo momento si è pensato fosse un'arte passata da bocca a orecchio, da maestro ad allievo, fin quando sono cominciate le tante pubblicazioni sull'argomento.

In questa disciplina:

il cuore è il centro di tutto, sede dell'anima è il luogo delle emozioni, dove si matura l'esperienza spirituale. Ascoltando la voce del cuore si realizza il contatto consapevole col Sé Superiore,

ottenendo una spinta evolutiva.

Attraverso il cuore, l'essere umano cresce ed ogni sua scelta diventa manifestazione autonoma del proprio libero arbitrio. Sentire vuol dire aprirsi all'ascolto generoso e privo di pregiudizi.

Il metodo Reiki, è in totale risonanza con la dimensione del sentire, agevola uno sviluppo individuale e accelera la crescita spirituale.

Praticarlo sviluppa la sensibilità nei confronti di noi stessi e del mondo esterno.

Reiki deriva da **rei** (universale) e descrive l'aspetto illimitato del **ki** (energia). Si descrive così l'energia del sistema di Mikao Usui Sensei, il papà del Reiki, del quale in altre pagine si dà notizia. La traduzione che trova concordi le appartenenze al mondo del Reiki, approssimativamente è la seguente:

-energia vitale che tutto abbraccia -

Lo scopo di Reiki è favorire il raggiungimento di più obiettivi della nostra vita che possano configurarsi nei livelli più alti della dimensione spirituale, esempio: attraverso la presa di coscienza del nostro Sé, ottenendo così l'espansione del cuore e arrivare all'armonia.

Reiki porta seco il segreto dell'amore, che dall'Universo scende fino a noi avvolgendoci in un potente abbraccio di energia che favorirà il contatto tra lo spirito e la materia e non trascura di accelerare l'evoluzione di chi lo pratica e di chi lo riceve. Potenzia e regola la circolazione energetica del corpo umano, avvia processi di disintossicazione, favorisce l'eliminazione delle tossine, allevia il dolore fisico e spirituale, rigenera i tessuti, rilassa, riattiva il sistema endocrino, linfatico, circolatorio, digerente, urinario, rafforza il sistema immunitario, riequilibrando anche il sistema nervoso.

Reiki è un atto importante che permette la connessione con l'energia pura che proviene dal Kosmo. Lì si manifesta la coscienza, la fonte di informazione che consente alla materia di strutturarsi nello spazio/tempo.

La Pura Dottrina, come è spesso chiamato il Reiki, si è sviluppata in un periodo antico nel quale esisteva un rapporto diverso con l'energia, nel periodo in cui si lavorava con la consapevolezza che la geometria avesse la possibilità di fare da cassa di risonanza alle energie, richiamandole e raccogliendole.

L'essere umano era più equilibrato e in armonia con se stesso e questo suo stato di grazia si rifletteva nei due emisferi del cervello.

In Oriente si è visto uno sviluppo maggiormente incentrato sull'emisfero intuitivo/creativo, sulla parte mistica.

In Occidente è avvenuto l'esatto contrario, lo sviluppo si è maggiormente incentrato sulla parte razionale e logica.

La riscoperta e la risposta di Reiki, ci conduce al recupero dell'equilibrio dentro di noi.

La via spirituale/ Il cervello

Il Reiki di Usui, oltre ad essere un metodo terapeutico olistico, rappresenta una via spirituale per chiunque lo voglia. Sono necessarie le attivazioni: con il primo livello si sviluppa subito l'amore, la responsabilità e la consapevolezza. Il percorso si continua con l'apprendimento del secondo livello dove l'energia è potenziata e l'uso della conoscenza dei simboli e mantra, permette una indagine nel profondo.

Si può proseguire il percorso con il livello master col quale si va alla scoperta di noi stessi e della nostra interiorità.



Se si parla di energie si parla di cervello, quella massa grigio/rosa che pesa circa un chilo e mezzo. È costituito da oltre cento miliardi di cellule nervose (neuroni) che per funzionare necessitano di una quantità enorme di energia. Ogni giorno mediamente centomila cellule muoiono e non si rigenerano più.

Le uniche cellule cerebrali che si rigenerano sono i neuroni olfattivi.

Possiamo rallentare la perdita naturale di neuroni, conducendo una vita sana, col pensiero positivo e con il loro costante uso. La mancanza d'uso delle cellule cerebrali, provoca l'atrofizzazione con la diminuzione della plasticità del cervello che darà luogo a pensieri sfuocati. Una plasticità cerebrale può essere conservata per tutta la durata della vita biologica, mantenendo ad ogni età una attività intellettuale generosa e anche attraverso il Reiki.

I due emisferi

Il cervello è diviso in due emisferi, diversi tra loro: l'emisfero destro interessa la creatività, l'intuizione, la sensitività, la spiritualità. È dimostrato che la donna più dell'uomo, usa questo emisfero. L'emisfero sinistro è preposto alla logica, alla razionalità, al calcolo, all'analisi, all'azione. Il comportamento mentale dell'uomo è dovuto prevalentemente all'emisfero sinistro.

Le Onde del cervello

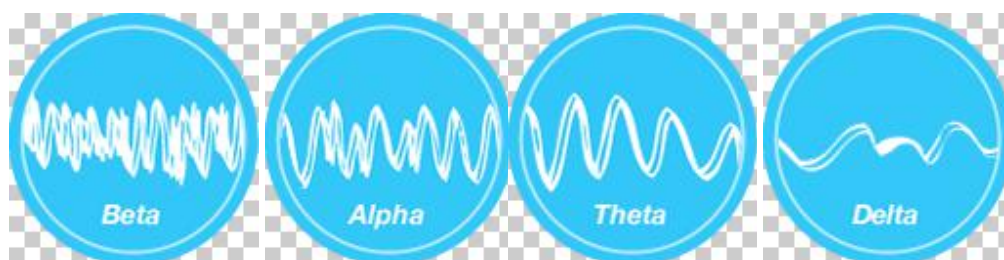
Nel cervello si manifestano tre stati: intensità visiva, sensazioni, emozioni.

Gli occhi aperti comunicano con l'esterno, lavorando prevalentemente con l'emisfero sinistro che genera onde Beta.

Con gli occhi chiusi vengono emanate onde Alpha, il corpo si rilassa e l'attività elettrica cerebrale si attenua e si sposta verso l'emisfero destro.

Un modo veloce di andare in Alpha è quello di sospirare profondamente muovendo gli occhi verso l'alto, riportandoli poi in posizione normale abbassando le palpebre.

Con un rilassamento più profondo si entra nelle onde Theta che indicano uno stato mentale dell'emisfero destro, proprio dell'elevata concentrazione, dell'intuizione, della spiritualità. Oltre le onde Theta sopraggiunge lo stato Delta, in cui l'attività elettrica del cervello è al minimo. E il corpo riposa.



Guarigione e Reiki / Malattia

Reiki è considerato come una tecnica di guarigione spirituale ed energetica, a partire da Usui, la cura spirituale consiste nel diventare parte della consapevolezza universale, mentre la cura energetica rimuove i sintomi mentali e fisici.

La malattia ha significato di messaggio nella vita spirituale di ognuno, nel percorso verso il risveglio interiore. La cura energetica avviene quando il messaggio spirituale è accettato.

N.B. La malattia non è altro che la manifestazione di scontentezza dell'anima che accusa malessere. È la rottura di un equilibrio nell'armonia della difettosa sintonia con il tutto. La malattia è una grande "indifferenza" del sé inferiore, che manifestandosi prima all'anima, diventa poi visibile al corpo fisico, attraverso blocchi energetici che danno origine ai disturbi. La malattia manifesta uno squilibrio energetico, un "alt" nel sistema eterico e a tale squilibrio o disarmonia è possibile far risalire i sintomi fisici.

Reiki porta armonia nello stato energetico e facilita la guarigione, verificando cambiamenti nella consapevolezza; la guarigione è una delle tante sfaccettature del Reiki.

Diversi maestri considerano questa disciplina nei suoi quattro aspetti, indicati come <porte di accesso>:

La guarigione fisica. È la cosa immediata, partecipando ad un seminario, prendiamo contatto con l'energia, adoperando da subito le mani imponendole su noi stessi e sugli altri, per capire il funzionamento della medesima.

La crescita personale. Il Reiki è in sintonia con le manifestazioni olistiche che vedono il sintomo come un disequilibrio e si propongono un mirato lavoro per eliminarlo e ripristinare l'equilibrio compromesso. La guarigione poi si manifesta perché non esiste più la causa del disequilibrio e porta con sé una crescita personale, ovvero un cambiamento interiore, con lo scioglimento di blocchi e traumi responsabili del disagio causato. Si riprende così un percorso interrotto magari durante l'infanzia; è accertato da antropologi che noi cresciamo per tutto il tempo dell'adolescenza, poi iniziamo ad invecchiare. Con Reiki si ritrovano gli stimoli giusti per riprendere il cammino di maturazione, la crescita spirituale.

La crescita spirituale. La Pura Dottrina non vuole essere una via, un insieme di credenze da accettare o regole da seguire, il Reiki sollecita a trovare dentro di noi ciò che la nostra spiritualità, la nostra interiorità ci spinge a scoprire, in altre parole <il maestro interiore che sta nel cuore>. La disciplina spirituale porta alla chiarezza, al percorso di crescita che può essere rappresentato da una religione, una via iniziatica, un rapporto scientifico/materiale, il Reiki stesso.

La porta misterica. Il Reiki ha due aspetti fondamentali e complementari: ha l'aspetto scientifico/tecnico/fisico/razionale perché nella sua pratica rispetta tempi e codici (il 1° livello è tecnico). L'altro aspetto riguarda la connessione con l'energia che ci proietta verso l'alto, verso un verticalismo che unisce l'essere umano idealmente al mistero del Divino.

Il presupposto naturale da cui parte il Reiki è l'esistenza di canali energetici all'interno di noi (sono usati anche nell'agopuntura e nella riflessologia), uno di questi canali parte dalla sommità del capo, arriva all'altezza del cuore e si dirama attraverso le braccia e le mani. Lo scopo del Reiki oltre alla guarigione, è il rafforzamento dei talenti naturali, l'armonia dello spirito, la salute del corpo, la luce interiore.

Il buon operatore Reiki è quello che usa il Cuore
CORSI PROFESSIONALI REIKI...
Future possibilità di bussines ad essa collegate



di Gianluigi Costa

(...) Dopo una lunga e attenta riflessione sulla possibilità prevista dall'ormai famoso progetto di legge sulle discipline Bio-energetiche redatto dalla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati

e del suo relatore On. Lucchese e proposte di legge a seguire soprattutto a livello regionale*. La nostra associazione ha deciso di prendere una posizione controcorrente. Non solo, come già sottolineato precedentemente, non siamo in accordo con il testo di legge, ma siamo totalmente contrari alla possibilità di una qualsiasi legge che obblighi l'operatore Reiki a seguire una qualsiasi formazione programmata, ed uguale per tutti.

Sappiamo per certo che la maggior parte delle associazioni sono felici di questa possibilità, soprattutto per le future possibilità di bussines ad essa collegate. Molti sono felici perchè in questa legge vedono legittimata la propria professione, cosa sicuramente bella e lodevole, ma chiediamoci se questo è il modo giusto. Non stiamo remando contro un riconoscimento del Reiki, saremmo i primi ad esultare di gioia qualora questo avvenisse. Ma, come da sempre la nostra associazione ha detto: "Se un riconoscimento ci deve essere, dovrà riconoscere Reiki per quello che è, non per qualcosa d'altro". Ora sappiamo bene che le varie definizioni di Reiki possono essere discusse in quanto relative e soggettive, ma a nostro avviso Reiki non è una terapia, ma una "disciplina spirituale". Come tale, non può essere assolutamente ingabbiata all'interno di un percorso programmato e programmatico. Ognuno ha i suoi tempi evolutivi, ognuno ha i suoi tempi di apprendimento ed ognuno ha i suoi talenti. Un corso di tre anni, non può legittimare nessuno in quanto Reiki non è una disciplina tecnico scientifica, ma una disciplina dell'anima. La nostra mente ha già i suoi problemi di identificazione in una realtà totalmente irrealistica ed illusoria, lontana dalla fonte della vera natura dell'uomo. Pertanto, come si può garantire un operatore professionale su queste basi? Un operatore Reiki lavora sull'Atman (anima) dell'essere umano, non è un tecnico del corpo o della mente, in questo modo si rischia di alimentare sempre di più l'ego.

Facciamo alcuni esempi pratici, prendiamo una persona poco votata allo studio, ma dotata di un grande cuore, una persona semplice poco ingabbiata dalla mente. Cosa pensate possa ricevere da un percorso programmato? Se va bene lo lascia dopo poco tempo, se va male viene rovinata ed anch'essa ingabbiata in quegli schemi mentali che hanno la presunzione di disciplinare l'Amore Universale.

Il buon operatore Reiki è quello che usa il Cuore, è colui che la società moderna definirebbe una mosca bianca, è colui che vive al di fuori degli stereotipi della così detta normalità. Molto spesso è mal visto dai più, molto spesso è colui che si batte per degli ideali definiti utopistici, è colui che vive per un sogno. Una tale persona verrebbe definita malata di mente da un qualsiasi psichiatra.

Il Buon operatore Reiki è colui che ha fede, e che si fa guidare da essa e dall'amore, dall'istinto, dall'intuito. E' colui che ha curato prima di tutto la sua vita.

Come sapete la nostra associazione ha istituito un albo professionale, il quale alla luce di quanto sopra potrebbe sembrare in contrasto. Fermo restando che non vi è in noi la presunzione di aver trovato la modalità perfetta, pensiamo però di aver individuato la modalità più ecologica possibile in quanto al nostro albo professionale si accede solamente dopo aver dimostrato di avere della spiccate doti umane, di intervento (trattamento) e quella sensibilità indispensabile affinché l'operatore abbia fatto sua l'arte di utilizzare l'energia di Reiki. In sintesi abbiamo adottato una modalità simile a quella usata nella scuola fondata da Usui, la: "Usui Reiki Ryoho Gakkai". Nella scuola di Usui un operatore Reiki per accedere agli insegnamenti di secondo livello deve dimostrare di essere in grado di saper individuare gli squilibri energetici nella soggetto da trattare, e di saper intervenire per ristabilire l'equilibrio originario. Bene, noi abbiamo scelto questa linea. Chi volesse far parte dell'albo professionale della nostra associazione deve saper dimostrare questa capacità, indipendentemente dalla formazione ricevuta. Per le modalità di cui sopra ci rimettiamo al regolamento dell'associazione che spiega le modalità di partecipazione alle sessioni di esame.

Reiki è Luce, Amore e Pace, nessuna scuola programmatica è in grado di portarci a queste peculiarità. Solo un lungo e serio lavoro su di sé può portarci a questi risultati interiori.

La nostra associazione ha deciso di intervenire con il legislatore al fine di riuscire ad arrivare ad una modalità di riconoscimento di Reiki la più vicina possibile a quanto sopra esposto.

www.amoreiki.it

La Grazia, quando raggiunge l'essere umano
cambia la natura della sua coscienza

IL FENOMENO DEL DIKSHA

ENERGIA DIVINA

Il Moola mantra descrive il percorso
della manifestazione di Dio all'uomo



Il diksha è trasmissione di Energia Divina. La Grazia giunge in dono all'uomo del nostro tempo tormentato dallo stato di solitudine, di frustrazione e di fame insoddisfatta d'amore. Le moltitudini di persone che hanno ricevuto questa sacra energia hanno smesso di lottare e soffrire; il desiderio e la paura non condizionano più la loro esistenza. La Grazia, quando raggiunge l'essere umano, cambia la natura della sua coscienza, favorendo stati di consapevolezza più elevati. Si apre così la possibilità di una duratura Trasformazione interiore che s'accompagna all'esperienza di stati di pace, di silenzio e d'amore di intensità crescenti. Attraverso il diksha, accade che la capacità d'introspezione aumenti e con essa cresca anche la possibilità di vedere con chiarezza dentro di sé, di "conoscersi" esistenzialmente. Ci si rende conto che è la barriera costituita dalla mente - con i suoi condizionamenti, credenze, pensieri, pregiudizi... - a separare gli esseri umani dal Divino, dando loro quel terribile sentimento di non appartenenza e di intima solitudine. Chi ha intrapreso un qualunque cammino di ricerca spirituale conosce quanto sia difficile andare oltre la mente, che è il nostro "piccolo sé", il nostro ego. Di fatto, ogni obiettivo che si voglia conseguire nell'ambito del mondo interiore rafforza l'ego, il quale entra immancabilmente in azione per perseguirlo. "Quando ci si accorge che lo sforzo è controproducente, sorge un altro tipo di sforzo, quello di smettere. La persona non può essere liberata dalla mente attraverso procedure psicologiche o filosofiche perché la mente è niente altro che la modalità di funzionamento del cervello", dice Sri Bhagavan. "Il pensiero non può mettere fine al pensiero, lo sforzo non può mettere fine allo sforzo, il sé non può mettere fine a se stesso". Perché ciò accada è necessario un intervento esterno: il diksha porta proprio questo!

Il risveglio spirituale è dono della Grazia Divina: la coscienza cosmica interviene per lavorare

direttamente sulla coscienza umana. “È il Divino che cerca di muoversi verso gli uomini, di toccare il loro cuore e di portarli verso la Realtà. In altre parole, Il Divino vuole riportare l'uomo al suo stato naturale, al suo stato divino”.

La Grazia

Il diksha - è stato detto - nasce dalla convergenza della passione dell'uomo e della compassione di Dio: quando il muro di separazione, costituito dalla mente, incomincia a cadere, l'uomo e Dio riprendono a relazionarsi. L'uomo ri-conosce la parte divina presente dentro di sé e ri-scopre chi è realmente.

Man mano che il senso del "sé separato" si dissolve, la persona inizia a percepire stati di unità crescenti dentro e fuori di sé. Il processo inarrestabile che conduce a conoscere se stessi sempre più intimamente e ad accettarsi così come si è, conduce alla progressiva cessazione dei conflitti interni, all'acquisizione di una maggiore libertà dai propri condizionamenti e dal proprio sistema di credenze. Contemporaneamente ci si arrende alla dimensione divina dell'esistenza dentro e fuori di sé, che condurrà, quando i tempi saranno maturi, alla realizzazione di Dio e dell' Unità con ogni forma di vita, animata e non, presente nel creato. La realizzazione dello stato di Unità è ciò che rende l'uomo libero e completamente "risvegliato".

La Spiritualità'

La spiritualità non è una forma alternativa di esistenza, bensì significa vita stessa. Persiste l'idea che si debba fare una scelta se essere spirituali o materialisti, e c'è la credenza che se si è materialisti non si possa essere spirituali e che se si è spirituali non si possa essere materialisti. Ma questa non è spiritualità. Spiritualità significa abbracciare la vita nella sua interezza, vivere la vita. Quando sei contento del lavoro che svolgi, questo è un atto spirituale.



Quando guidi la macchina e ti godi l'esperienza, questo è un atto sacro. Quando aiuti qualcuno, quando servi l'altro, questa è spiritualità. Quando ti relazioni con la tua famiglia, quando ti senti vicino agli altri, questa è spiritualità. Quando progetti di fare un avanzamento nei tuoi affari e lo fai mettendoci tutto il tuo impegno, questa è spiritualità. Fare le cose che stai facendo mettendoci tutto il cuore e godendoti l'attività, questa è spiritualità; spiritualità è quando vivi ogni momento e con naturalezza ti senti in comunione con gli altri e con ogni cosa. Una persona veramente spirituale non cerca di fare strane manovre per rendere il suo operato spirituale. Per una tale persona la spiritualità è una maniera di vivere naturale. Quando sei spirituale provi entusiasmo nella conduzione della tua esistenza, e sei efficiente in ogni cosa che intraprendi.

Il Moola Mantra

Om Sat-Chit-Ananda Parabrahma
Purushothama Paramatma
Sri Bhagavathi Sametha
Sri Bhagavathe Namaha

Il Moola mantra descrive il percorso della manifestazione di Dio all'uomo. Parte invocando la realtà non manifesta, che è oltre il conosciuto, affinché si manifesti a livello terreno (Om). Si invitano la Verità (Sat), la Consapevolezza (Chit) e la Beatitudine (Ananda), realtà assolute, al di là dello spazio e del tempo (parabramha), a incarnarsi in una forma disponibile per l'uomo (purushotthama), in molte tradizioni spirituali vista come luce. Il divino non è lontano, là fuori, ma è un'intelligenza dentro di noi (paramathma). Quando Dio si manifesta, e aiuta l'evoluzione del genere umano, lo fa nel suo aspetto femminile (bhagawathi) e in quello maschile (bagawathe). Che diventano così esseri in comunione col divino (sametha). Di questo mantra Bhagavan ha detto: «cantarlo è come fare una telefonata con Dio».

“La fondamentale, ultima cosa dell'universo è ciò che chiami Brahman che si presume abbia 3 qualità, specificamente Sat, Chit, Ananda. Il suo senso dell'esistenza è ciò che tu chiami Sat, la sua coscienza ed intelligenza è ciò che chiami Chit e la sua natura è Ananda, che è beatitudine. Ecco perchè è normalmente qualificato come SatChitAnanda Brahman, Dio, o Ishvara [nome sanscrito], è immanente in Brahman. Dio è potere, compassione ed amore ed è per questo che ci riferiamo a Dio come SatChitAnanda Parabrahman. Dio si rapporta agli esseri umani come il Dio per gli umani, quindi definisci Dio come un Purushothama. Questo Dio si manifesta anche all'interno degli individui come un Antaryamin, quindi l'Antaryamin in ognuno, è chiamato il Paramatma. Il Paramatma si manifesta come Bhagavati e Bhagavatè attraverso Amma e Bhagavan.

L'inconscio è il luogo dove si sostanziano le mutazioni alchimiche e interiori, capaci di rafforzare il Tempio dello Spirito

LA LUCE OLTRE LA LUCE: INIZIO INIZIAZIONE PRINCIPIO E FINE

Lo Jerofante, il Magus, al pari del pellegrino si incammina sulla
Via celeste alla ricerca di se stesso: il vero Sé



(M.S) L'autentica iniziazione e le implicazioni di ordine sacrale che sottendono al Cammino ermetico sono il frutto di una ricerca che si snoda verso le regioni spirituali (ermeticamente intese), volto a intraprendere percorsi occulti riconducibili all'Ermetismo, all'Alchimia e alla Magia del fare. L'inconscio è il luogo dove si sostanziano le mutazioni alchimiche e interiori, capaci di rafforzare il Tempio dello Spirito purificandone la struttura. Questo continente inesplorato suggella il patto d'alleanza con le dimensioni arcane e diviene il punto nodale da cui si dipartono quegli elementi interiori deputati ad attivare il cambiamento. Uno strumento primario, dunque, che per mezzo delle simbologie, delle tecniche operative e delle conoscenze segrete trasmette un importante messaggio macrocosmico e spiritualizzante. Lo Jerofante, il Magus, al pari del pellegrino si incammina sulla Via celeste alla ricerca di se stesso: il vero Sé. E per farlo si serve dell'antica Sapienza. Si concreta così la trasmutazione totale che consente di accedere alla soglia dei Misteri. In tal modo, l'uomo di conoscenza percorre i sentieri della vita incurante di quanto gli accade intorno. "Incurante" tuttavia non significa necessariamente "non partecipa": "Vivi nel mondo, ma non secondo il mondo", affermava il Maestro, il Cristo. Si comprende così la necessità di rendersi inaccessibili al fine di fortificarsi e ciò è assolutamente indispensabile se si vuole creare un edificio solido e incrollabile all'interno del quale scorrerà inarrestabile il flusso Divino, l'Energia Primaria o motore universale. Le fondamenta di questa costruzione sono costituite dalla mente - o zona interna dell'essere umano - l'edificio è invece rappresentato dal corpo. Una mente salda e un corpo sano rendono possibile l'edificazione del Tempio Spirituale, l'Atanor dell'Ars

Magna in cui si generano i processi arcani e le mutazioni, trasformazioni finalizzate a sopprimere le scorie della personalità, la parte rozza e grossolana dell'Uomo-Iniziato. Il processo in questione è connesso con la Nigredo, o fase al nero della Grande Opera alchimica, durante la quale la materia vile si decompone (Nigredo) e da essa rinasce la Materia Prima o Pietra Filosofale (Albedo) che si trasmuta successivamente nell'Oro dei filosofi (Rubedo). Eliphas Levi, il maestro dei maestri, parlando della solidità del tempio interiorizzato, simile alla pietra, scriveva: "La pietra è: nell'ordine divino la vera scienza universale, dalla base quadrata, solida come il cubo, assoluta come la matematica; nell'ordine naturale la vera fisica, quella che deve rendere possibile per l'uomo la regalità e il sacerdozio della natura, facendolo re e sacerdote della luce..."

Il Maestro è il seminatore e il discepolo il campo da coltivare

Il maestro iniziatore è paragonabile al seminatore mentre il neofita riveste il ruolo del campo che deve essere arato e seminato per ricevere il seme, che una volta interrato germoglierà. Il contadino, come sappiamo, sotterra il seme e lo pone al buio, lo semina con cura affinché la gestazione della futura piantina avvenga senza inconvenienti e, una volta spuntato il germoglio, cresca sano e robusto. Analogamente il maestro inserisce nel discepolo - il campo da coltivare, la terra o materia fisica-pesante - il seme sapienziale che un domani fruttificherà facendo insorgere nell'iniziando la scintilla ermetica, il lampo geniale (dal latino gigno, generare, creare) che darà vita al concepimento occulto e alle dinamiche di autocoscienza necessitanti per lasciare emergere l'Uomo Antico, il Dio segreto racchiuso nell'intimo dell'essere umano evoluto. Nei Vangeli Apocrifi rinvenuti a Nag Hammadi (Egitto) nel 1945, è scritto: "...Gesù, che stava camminando, si fermò sulla sponda del fiume Giordano e stese la sua mano destra...e seminò sul fiume: ed ecco che davanti a loro l'acqua portò frutto". Il Cristo, l'iniziatore, getta un seme nell'acqua (elemento lunare passivo, o utero femminile) e dall'acqua si manifesta il frutto. È chiaro il riferimento alla matrice femminile dell'uomo sottile, il Corpo Lunare o Mediatore Plastico, che come l'acqua possiede una memoria capace di ritenere tutte le sensazioni ricevute, passate, presenti e future, e come l'acqua può mutare forma e adattarsi. In questa maniera è in grado di assumere tutte le forme possibili e divenire ciò che vuole. Il seme inserito nell'iniziando va a risvegliare il Mediatore Plastico il quale assume una nuova identità, un nuovo stato d'essere. L'iniziazione non è per tutti, non si adatta a qualunque individuo, anche se predisposto in modo latente, ma viene conseguita e conquistata unicamente da chi ne possiede le caratteristiche per nascita. Nel Vangelo Copto di Tomaso, facente parte anch'esso degli apocrifi di Nag Hammadi, troviamo una interessante metafora su quanto esposto quando Gesù afferma: "Ecco uscì il seminatore. Riempì la sua mano e gettò (la semente). Qualcosa cadde sulla via: vennero gli uccelli e lo beccarono; altro cadde sulla pietra: non mise radice in terra e non levò la spiga al cielo; altro cadde tra le spine che soffocarono la semente e il verme se la mangiò; altro cadde sulla terra buona e portò buon frutto: produsse più del sessanta e del cento per cento". La terra buona raffigura colui che possiede tutte le caratteristiche e le peculiarità occulte che sono fondamentali per essere avviato all'iter iniziatico e, in seguito, reso edotto circa i segreti ermetici - operativi.

La Luce e la Via. Il Cammino della Conoscenza

La Luce, fonte inesauribile di potere e di spiritualità attiva, attira a sé le menti inclini a ricevere la forza e a ritenere l'energia primigenia. Energia che si manifesta sotto forma di intuizione, di folgorazione e dipana lo scibile ermetico che apporterà le dovute modifiche dapprima nell'organismo fisico, e in un secondo tempo in quello occulto. La soglia si schiude e il viaggio ha inizio. Un viaggio che non ha mai fine, ma prelude a un nuovo principio e ancora ad un altro viaggio apportatore di nozioni, culminanti in una costante espansione della coscienza. La dilatazione delle zone subconsce determina un crescita, una moltiplicazione dei meccanismi interni che presiedono alla mutazione completa. Nel Kybalion, opera ermetica attribuita al Tre volte

Grande Ermete Trismegisto, possiamo leggere: “Tutto è mente. L’Universo è mentale”. L’assioma appena menzionato allude al fatto che ogni cosa si diparte e nasce dalla Mente Infinita e che la realtà sostanziale sottostà a tutte le manifestazioni esterne e alle apparenze a noi note con nomi diversi: fenomeni della vita, “materia”, energia. Tutto ciò che appare ai nostri sensi materiali in poche parole procede dal comparto mentale. Il Tutto è Spirito, è inconoscibile e indefinibile, ma può essere considerato e pensato come mente universale, infinita e vivente. La Conoscenza assoluta è parte della mente universale. L’atto creativo che scaturisce dall’immaginazione attiva è un parto della mente che mette in moto i meccanismi di assemblaggio delle idee ermetiche, e consente di operare dei cambiamenti tangibili sulla realtà circostante. L’energia e la luce sono gli elementi primari posti alla base della genesi occulta. Quando la mente dell’uomo vibra all’unisono con la mente universale e con il Principio Creatore si crea l’atto magico che permette di dare vita alla creazione ermetica.

Il Principio del ritmo: l’oscillazione invisibile

Seguendo i precetti occulti custoditi nel Kybalion perveniamo ad altre conoscenze di ordine iniziatico. Tra le pagine di questo antico testo di saggezza viene riportato il seguente postulato: “Ogni cosa fluisce e rifluisce; ogni cosa ha le sue fasi; tutte le cose s’innalzano e cadono; l’oscillazione del pendolo si manifesta in tutte le cose; la misura dell’oscillazione a destra è la misura dell’oscillazione a sinistra; il ritmo compensa”. La legge espressa in quest’opera ermetica pone in evidenza che ciascuna cosa è soggetta a un movimento, un’oscillazione, un moto simile a quello che fa muovere il pendolo. A tale riguardo è importante sapere che esiste sempre un’azione e una reazione, un avanzamento e una retrocessione, un innalzamento e un abbassamento. Ciò avviene e si manifesta in tutte le cose che sono contenute nell’universo visibile e in quello Invisibile: nei sistemi planetari, nelle stelle, nei mondi conosciuti o sconosciuti, negli animali, negli uomini, nella mente, nell’energia e nella materia. L’applicazione naturale di questo principio appare evidente allorquando assistiamo alla distruzione o alla creazione dei mondi e la sua azione si estende agli stati mentali dell’uomo. La ritmicità che accompagna le maree ascendenti e discendenti, in intima connessione con le fasi della Luna, spiega le correnti energetiche dissonanti - o al contrario armoniche - che si formano nella regione mentale. Il segreto dei segreti consiste proprio nel dominare le maree ritmiche e le oscillazioni che intervengono a livello interno, solo così l’ermetista è in grado di padroneggiare le correnti dell’Astrale e modificare gli stati interiori contrari. L’applicazione e il dominio della ritmica-energetica è universale, e gli ermetisti hanno scoperto come neutralizzare in loro stessi gli effetti mediante appropriate tecniche operative. Non potendo annullare il principio oscillatorio, lo neutralizzano per mezzo di una legge mentale detta neutralità ermetica. Per quanto possibile l’iniziato riesce a sfuggire i suoi effetti, a creare una condizione di distacco, ma la parola non rende appieno l’azione esposta. La Luce deve dissipare il buio, anche se essa procede dall’oscurità che la partorisce dopo la gestazione. La dominazione delle oscillazioni e del ritmo rientra in quell’arte ermetica antichissima conosciuta solamente dagli iniziati di alto livello. La fermezza mentale, il perfetto equilibrio e la manipolazione di tali energie conducono a una potenza d’azione inimmaginabile. L’iniziazione diviene allora feconda e tutti gli ostacoli vengono superati permettendo l’accesso alle sfere superiori, i livelli più alti, dove la Luce purifica l’essere. Qui il principio e la fine si fondono, l’Alfa e l’Omega divengono Uno.

Tratto dal Giornale dei Misteri (2007)

Un uomo geniale, precursore di teorie delle quali la chiesa stessa,
in futuro, si sarebbe appropriata

GIORDANO BRUNO STORIA DI UN ADEPTO

L'attualità di un uomo senza tempo

**Chiedere al potere
di riformare il potere...
Che ingenuità!**

(Giordano Bruno, 1548-1600)



Un rogo infame, che ha riempito di vergogna il mondo intero spargendo le spore malefiche e metifiche di sopraffazioni immani e ingiustizie imperdonabili. Questo è stato il periodo nero dei fanatismi religiosi, ma più ancora della politica sotterranea rivestita del misticismo becero e ipocrita di chi voleva imporre, con la violenza, dogmi incontestabili frutto di un oscurantismo crescente. Un rogo che ha visto sacrificare inutilmente e impietosamente una vita, un pensiero, un illuminato che vedeva oltre, al di là di un orizzonte angusto e misero. Nessuna pietà. Non amore cristiano, ma fiamme divoratrici, riflesso sinistro del male celato nei sottili ingranaggi di una macchina assassina. La vittima un uomo geniale, precursore di teorie delle quali la chiesa stessa, in futuro, si sarebbe appropriata. Stiamo parlando di Giordano Bruno, il filosofo-iniziato. Per uno scherzo del destino apparteneva all'Ordine dei Domenicani, proprio coloro che avevano dato vita all'infernale Inquisizione, il famigerato tribunale di Dio, o del diavolo piuttosto? Filippo Bruno, questo il vero nome del sapiente, nacque nel vicereame di Napoli, nei pressi di Nola, nel mese di gennaio (qualcuno propende per febbraio) del 1548. Nel 1562 si trasferisce a Napoli per studiare e approfondire diverse materie tra cui logica e dialettica, sotto la guida esperta di Giovan Vincenzo Colle conosciuto come il Sarnese. In seguito viene istruito nello studio delle lettere de umanità anche dal padre agostiniano Teofilo da Vairano. È in questo periodo che si delinea l'interesse per le tecniche relative alla mnemotecnica. Nel 1565 intraprende il noviziato nel convento napoletano di San Domenico Maggiore prendendo il nome di Giordano. L'anno seguente, nel 1566 quindi, viene sospettato per la prima volta di eresia. Al principio del 1572 viene ordinato sacerdote e dopo un breve periodo affronta gli studi di teologia che avranno fine nel 1575, anno in cui redige una dissertazione su la Summa contra Gentiles, di Tommaso d'Aquino. Nonostante il divieto dell'Ordine Domenicano legge e studia le opere erasmiane contravvenendo a una regola ufficiale.

Nel 1576 lascia Napoli a causa di un processo per eresia intentato nei suoi riguardi e si trasferisce a Roma, nel convento di Santa Maria sopra Minerva. Il processo napoletano si fa serio, e Bruno è costretto ad abbandonare Roma e a partire alla volta di Genova. Da quel momento il filosofo peregrina per tutta l'Italia e si reca a Savona, Torino, Venezia dove dà alle stampe un opuscolo ormai introvabile dal titolo *Dé segni de tempi*. Dopo la sosta a Venezia riparte per Padova, Brescia (città in cui si narra abbia guarito un indemoniato), Bergamo e Milano. Girerà anche l'Europa visitando la Francia e la Svizzera, dove a Ginevra intratterrà rapporti con l'ambiente riformato. È il 1581 quando dopo essersi recato a Lione e poi a Tolosa, ancora una volta, suo malgrado, è costretto a fuggire visti i forti contrasti religiosi sorti tra cattolici e ugonotti, proprio a Tolosa. A Parigi, nel 1582, stampa alcune sue opere. Tra queste il *De umbris idearum*, con l'aggiunta dell'*Ars memoriae*, il *Cantus circaeus*, il *Compendius*, il *De compendiosa architectura et complemento artis Lullii*, e la commedia in italiano *Il Candelaio*. Nel 1583 va in Inghilterra su richiesta di Enrico III che lo raccomanda a Michel de Castelnau, ambasciatore francese a Londra, e qui tiene una serie di lezioni a Oxford su Copernico. Accusato di plagio viene allontanato dalla cattedra. Scrive l'*Ars reminiscendi*, l'*Explicatio tringinta sigillorum* e il *Sigillus sigillorum*. Nel corso del soggiorno inglese Bruno compose i *Dialoghi italiani*; la *Cena de le ceneri* (1584); il *De la causa, principio et uno*. Dello stesso anno è il *De infinito universo et mundi*, mentre nel 1585 vede la luce la *Cabala del cavallo pegaseo* e il *De gl'eroici furori*. Un'opera dispersa è invece l'*Arbor philosophorum*. Questa, in sintesi, l'esperienza umana del grande genio prima degli eventi drammatici che lo condurranno al rogo. Molte altre peripezie si avvicenderanno nella sua tempestosa esistenza, ma noi ci fermiamo qui per affrontare, tra poco, aspetti meno conosciuti e riservati del percorso iniziatico del filosofo-ermetista. L'attualità di Bruno è stata ben espressa in uno splendido spettacolo storico condotto dal giornalista Corrado Augias, al quale ho avuto il piacere di assistere all'interno dell'*Auditorium del Parco della Musica*, a Roma. Una rievocazione delle tappe fondamentali connesse con le vicende salienti che hanno portato il domenicano ribelle alla tristemente nota condanna a morte. La sua personalità, di elevato valore intellettuale e spirituale, e le sue doti umane sono state rese vive nell'ambito di tale rappresentazione che ha posto in rilievo le azioni criminose del clero. La cultura esoterica e classica di Bruno era sorprendente, e la sua conoscenza delle scienze ermetiche e del pitagorismo altrettanto notevole. Egli non era solo un filosofo legato alla compagine domenicana, ma qualcosa di più. Era il maggiore Sacerdote Egizio di quell'epoca, iniziato ai Misteri nilensi della Cumana sapienza. Di qui l'impossibilità di abiurare completamente le sue convinzioni, visto il giuramento che l'Adepto aveva siglato alla corrente iniziatica antichissima alla quale apparteneva. Nel suo *De magia*, si percepisce chiaramente la natura occulta e operativa delle sue conoscenze concernenti la simbolica geroglifica e a riguardo afferma: "...Per indicare le singole cose, specifiche immagini ricavate dalle cose di natura o da parti di esse..., impiegate per parlare agli dèi onde operare meraviglie Quando Theut o un altro, inventò lettere del genere che oggi usiamo con impiego diverso, si attuò la massima dispersione, sia della memoria, sia della scienza divina e della magia. Perciò, imitando gli Egizi, oggi i Maghi, fabbricate immagini, descritti caratteri e cerimonie consistenti in specifici riti e gesti, esprimono i loro voti quasi con determinati cenni...E si tratta della lingua degli dèi...". Nello *Spaccio della Bestia Trionfante* allude alla pratica alchimica e alle trasmutazioni che ne derivano quando scrive: "Due sono le spezie di numeri pare et impare, de le quali l'una è maschio, l'altra è femina. Due sono gli Cupidi: superiore e divino, inferiore e volgare...Doi son gli principi essenziali de le cose: la materia e la forma. Due le specifiche differenze della sustanza: raro e denso, semplice e misto. Doi primi contrarii et attivi principii il caldo et il freddo. Doi primi parenti de le cose naturali: il Sole e la Terra...". L'allusione al dualismo alchimico, insito nelle due forze solari e lunari, e alla Terra quale materia pesante da trasmutare è palese. E ancora: "...E quell'istesso che fu sempre perseverando l'uno principio materiale, che è vera sustanza de le cose, eterna, ingenerabile, incorruttibile. Conosce bene che dell'eterna sustanza incorporea niente si cangia, si forma o si difforma; ma

sempre rimane pur quella, che non può essere soggetto de dissoluzione, come non è possibil che sia soggetto di composizione”. In un altro punto spiega: “...Soccorre a tutto di dentro con il vital calore et umido radicale: onde tale ipostasi consista; e tal volto, figura e faccia appaia di fuori. Cossì si forma la stanza in tutte le cose dette animate, dal centro del core, o cosa proporzionale a quello: esplicando e figurando le membra; e quelle esplicate e figurate conservando. Cossì necessitato dal principio della dissoluzione, abandonando la sua architettura caggiona la ruina de l’edificio dissolvendo li contrarii elementi”. Tra le affermazioni di Bruno, una, correlata alla dottrina egizia, è esaustiva circa le profonde conoscenze del nolano: “...Quella croce che Hoggidi si tiene sopra l’altari è un carattere e segno scolpito sul petto della dea Iside...I Christiani l’avevano rubato dagl’antichi”. In questo pensiero si ravvisa la questione relativa al fatto che la Chiesa aveva inglobato in sé simboli e chiavi occulte che appartenevano in realtà alla religione egizia e al Paganesimo, del quale sono stati occultati i riti. Riti poi officiati durante la liturgia cattolica. Uno dei capi d’accusa che furono utilizzati per la sua condanna a morte si basa su una teoria oggi largamente accettata. E cioè che la Terra non è il centro dell’Universo, ma che anche in altri sistemi solari può esistere la vita, senza per questo invalidare la concezione di un principio Creatore. L’astronomo del Vaticano recentemente ha esposto i medesimi concetti rubati a Giordano Bruno, ma non per questo è stato arso vivo. La beffa è che il fine filosofo non è stato riabilitato e ai nostri giorni viene ritenuto ancora un eretico. A noi non interessano la fazioni politiche, tuttavia va rilevato che quando Pio XII (Eugenio Pacelli, eletto papa il 2 marzo del 1939) chiese a Benito Mussolini di rimuovere la statua commemorativa che ritraeva Giordano Bruno, collocata in Campo dei Fiori a Roma, il Duce si rifiutò di compiere un’azione tanto esecrabile. Quella scultura era il simbolo della libertà, della morte per mano del clero. È fondamentale non dimenticare l’opera di questo personaggio a torto finito nell’oblio. Quella mattina del 1600, quando alle prime luci dell’alba fu condotto al patibolo, gli fu chiusa la bocca con un marchingegno studiato per non farlo urlare e fu denudato e legato al palo. Si concretava in quel momento uno dei crimini più efferati della cosiddetta Santa inquisizione. Senza ritrattare, circondato da avvoltoi incappucciati (i confortatori), che gli mostravano scene di martirio tratti dalle vite dei Santi, Filippo Bruno concludeva il suo ciclo terreno. Nonostante la sua fine, le idee luminose di un vero Adepto rischiarano tuttora le impervie Vie della Sapienza.

Accademia Kremmerziana Romana "La Porta Ermetica"
Tratto da -Il Giornale dei Misteri di marzo 2009 (Ed. I Libri del Casato)

La stella cometa citata nel Vangelo simboleggia fin dalla notte dei tempi il Cammino iniziatico

LA DOTTRINA DELLE DOTTRINE: MAGICUM MAGICUS

La magia era la scienza di Abramo, di Orfeo, di Zoroastro



di Stefano Mayorca

Le strade impervie, che si snodano arcane nel mare magnum delle correnti sapienziali, sono innumerevoli e sottendono a una fonte primigenia in gran parte secretata. Alcuni aspetti noti, invece, sono in possesso di uno sparuto nucleo di iniziati. Stabilire le origini di tale corpus potrebbe rivelarsi difficile, ma non impossibile. Un primo riferimento lo rinveniamo nella chiave ternaria correlata all'Opera e ai Misteri. Il numero Tre rappresentava per gli antichi Ierofanti lo strumento generatore che presiedeva alla realizzazione. Per mezzo della triade magica-alchimica si sono generati i dogmi sia filosofici che religiosi. Non bisogna dimenticare a riguardo, che il Cristianesimo affonda le sue radici nel tessuto della vera magia, scienza assoluta che in seguito è stata alterata e occultata dalla Chiesa. I Magi, che parteciparono alla Teofania Cristica, configuravano in realtà i sacri sacerdoti, i re e i seguaci dell'Arte Regale, giacché l'iniziazione all'Alta Magia costituisce una autentica sovranità. Non a caso la stella cometa citata nel Vangelo simboleggia fin dalla notte dei tempi il Cammino iniziatico. Per gli alchimisti rappresenta il segno della Quintessenza, per i maghi il Grande Arcano, per i cabalisti, al contrario, il Pentagramma Fiammeggiante che ritroveremo anche nella simbolica massonica. La magia era la scienza di Abramo, di Orfeo, di Zoroastro. I dogmi della ermetica ragione che racchiudono la sacra filosofia magica sono stati scolpiti nella pietra da Enoch e dal sommo Ermete Trismegisto; Tavole della legge che Mosè ha trasformate rivestendole di inediti significati, velandole nuovamente. Di qui

nasce la Cabala, eredità esclusiva del popolo d'Israele. La chiave dei Veri si sostanzia ancora una volta all'interno dei Misteri di Eleusi e di Tebe. La lunga marcia della occulta sapienza procede per gradi, insinuandosi in altrettante filosofie senza perdersi o estinguersi, ma semplicemente adattandosi e trasformando l'aspetto più superficiale, allo scopo di proteggere la parte maggiormente secreta da sguardi profani. Le tante maschere che essa ha indossato durante i secoli sono servite per non disvelare l'origine remota che ne segna le dinamiche di esternazione. L'applicazione pratica delle regole nascoste e negate al profano determina la realizzazione dell'Opera, che in ultimo mostrerà a chi è meritevole e ha conquistato la scienza, il volto rifulgente del Sapere primordiale.

La Strada iniziatica e le implicazioni psico-interiori

Nell'antica concezione dei Misteri l'iniziazione era apportatrice di un cambiamento trasmutativo che aveva inizio nel momento in cui il neofita veniva introdotto nel contesto riservato del Tempio. Tale aspetto contrasta con l'idea comune che il rito d'ammissione, per quanto importante, costituisca un viatico e non una acquisizione di potere. Tutto questo è vero, ma non bisogna dimenticare, e gli antichi ne erano coscienti, che l'ammissione ufficiale a un ordine di tipo magico-ermetico metteva in campo, - e tuttora è così - delle forze di elevata potenza. Da quanto esposto si comprende come all'origine di tutto esista una sorgente invisibile, che da tempo immemore irrori e nutre la conoscenza ermetica di linfa ed energia realizzatrice. Si tratta con ogni probabilità di una dottrina lontanissima che fa capo a un comparto sapienziale ancora da ricostituire. In sostanza, alla stregua di un gigantesco puzzle, il quadro d'insieme va ricomposto per ricreare l'immagine originaria. Stiamo parlando della Dottrina delle dottrine, vera Scienza! Tornando alla questione dell'investitura ricevuta dall'iniziando, è indispensabile ribadire che la sola cerimonia d'iniziazione (che differisce da ordine a ordine), pone in essere una serie di mutamenti profondi, volti a risvegliare le potenzialità latenti nell'essere umano evoluto e contemporaneamente le forze avverse (o forze d'impedimento) che si ridestano e tentano con ogni mezzo di ostacolare il cammino d'ascenso, specialmente se il soggetto iniziato presenta delle capacità di elevato livello.

La costituzione occulta dell'Essere: meccanismi di ricostituzione internastrong

Le forze immani, che pongono in essere le barriere energetiche di blocco del comparto occulto-iniziatico, si materializzano nel momento stesso in cui l'iniziando muove i primi passi nell'operatività interna alla Scuola esoterica a cui egli appartiene. Spetta alla sorgente occulta di cui abbiamo parlato, autentico serbatoio primevo, equilibrare le forti correnti destabilizzanti che minano il corretto sviluppo dell'ermetista. Ciò si concreta allorché l'iniziando entra in contatto, per mezzo dell'operatività riservata, con detta fonte creatrice. La forma simbolica di tale potere è bene espressa nel racconto biblico di Giacobbe e del suo sogno dalle implicazioni ermetiche. La scala che ascende verso il cielo sulla quale gli angeli si alternano, rappresenta le due correnti, femminile e maschile, che una volta armonizzate daranno vita a una stabilità interiore e a una successiva rielaborazione dei meccanismi insiti nella personalità occulta. La Tradizione magica sostiene che l'Universo è unico e nessuna sua parte è in essenza separata da un'altra. Tutto quanto esiste nell'Universo, dunque, è la risultanza di una sottostante unità che è presente in ciascuna cosa. Dietro l'Unità menzionata si cela l'Anima Universale, la schiera collettiva delle Vitee delle Forme, che è una delle tante manifestazioni del Tutto. Se leggiamo alcune righe della Bhagavad Gita-ricordando sempre che noi proveniamo da una tradizione italica, non orientale - troveremo dei concetti che spiegano bene lo stato di solarità espressa dalle potenze universali: "Dopo aver creato l'Universo con un Frammento di Me stesso, io permango". Ecco il Dio immanente e trascendente: il Dio del mago. L'Unotrascendente, in base all'insegnamento magico, si è riflesso nelle Acque del Caos e nell'Antica Notte e quel riflesso rifulgente del Supremo, quella forza prorompente era l'Adam Kadmon. In un antico aforisma alchimico è detto: "Solve et coagula", che vuol significare:

“Dissolvi e ricostituisci”. Cosa va dissolto e cosa ricostituito? Di certo non la scintilla eterna che illumina ogni uomo, ma piuttosto l’io personale che per lungo tempo egli considera il suo Io reale. Questa entità, a cui ogni persona è attaccata in maniera morbosa è una maschera dietro la quale si nasconde l’Essenza concreta. La maschera, l’aspetto illusorio, questo è necessario dissolvere e ricostituire. Solo allora sarà possibile ricongiungersi con il Genius, con la potenza vivificatrice, L’Adam Kadmon.

Adam Kadmon: lo Spirito primigenio

Adam Kadmon porta ordine nel caos. La sua descrizione è contenuta in un rituale magico che così recita: “All’Inizio c’era il Caos e le Tenebre e i Cancelli della Terra della Notte. E il Caos gridò per l’Unità. Allora sorse l’Eterno. Di fronte alla Luminosità di quell’Aspetto le Tenebre si ritirarono e le Ombre si dissolsero”. L’Adam Kadmon o Grande Uomo della Cabala è il Logos dal quale tutte le cose furono create. Nulla esiste nell’Universo senza essere parte integrante del Logos e l’anima dell’uomo in sé stessa ne è una copia. Tale affermazione spiega perché nell’ambito della magia si parla dell’uomo come Microcosmo e dell’Universo come Macrocosmo, ovvero il piccolo universo che si fonde con il grande universo. La conoscenza della parte più intima che è sopita in noi è la condizione essenziale per pervenire alla comprensione del Macrocosmo. L’iscrizione che campeggiava all’entrata del tempio di Delfi (o Delfo), dove si trovava il celebre Oracolo: “Gnothi Seautòn”, (Conosci te stesso), alludeva proprio a tale scoperta. Questa è la meta suprema del mago, la realizzazione di cui tanto si parla. Quando il Sovrano interno, l’Adam Celeste, lo innalzerà mitigando la sua natura umana, l’iniziato raggiungerà lo stadio più ambito, la Deificazione. Allora assurgerà alla Divinità, diverrà l’Uomo-Dio che si eleva al di sopra della sua matericità e profanità. E la Luceda quel momento permeerà ogni sua particella, ogni suo atomo...

Simboli e immagini magiche: la Divinizzazione

Il raggiungimento di tale stato divino passa per una strada interna finalizzata alla emersione di date figure o immagini che presiedono allo sviluppo deificante. Talune immagini magiche sono antichissime e di conseguenza sono fortemente caricate mediante energia psichica. Esse sono state fabbricate, caricate e utilizzate da generazioni di iniziati. Possiamo considerarle sorgenti di energia magnetica di grande intensità e il loro valore evocativo è assai potente ed efficace. Nei cerimoniali segreti, mirati alla evocazione delle forze primordiali, vengono impiegate immagini attentamente selezionate. Queste figure, o glifi magici, vengono estrapolati dall’archivio di simboli cabalistici e sono indispensabili per poter creare la giusta atmosfera mentale, in grado di evocare dalle profondità più recondite della psiche le immagini arcaiche rispondenti a determinate forze. Le immagini arcaiche sono contenute in tutti i racconti mitici, fiabeschi e in ogni tradizione di ordine religioso e misterico. Pensiamo a Prometeo, che sottrae il Fuoco sacro agli dèi, ad Ercole, l’uccisore di draghi e ai numerosi miti della creazione, come la caduta dal Paradiso, i Misteri sacrificali, lo smembramento di Osiride e molti altri archetipi che racchiudono e riuniscono in sé certe energie che configurano processi simbolico-immaginativi. Così, le forme-simbolo quali il serpente, il pesce, la Sfinge, l’Albero del Mondo (Albero cabalistico o Minut Mundum) e la Grande Madre sono potenti catalizzatori se usati con cognizione di causa. Da questo punto di vista esistono dieci immagini magiche, che rappresentano l’operatività dell’energia universale in tutti i suoi aspetti e vengono usate per connettersi con tale energia al livello voluto. Attenzione però, questa energia non va pensata come una forza cieca o meccanica, bensì come una energia vivente, cosciente, pensante e pulsante. Ciò vuol dire che la forma-pensiero (o immagine mentale) prescelta, una volta formatasi nella mente cosciente del mago, si collega immediatamente con il suo archetipo corrispondente, nei livelli più profondi. L’immagine che emerge da tali profondità e invade la coscienza vigile con il suo potere è una cosa vivente. Se una catena ermetica costruisce un’immagine di questo genere, collettivamente, per un certo periodo, le immagini mentali singole sembrano fondersi producendone

una sola, caricata della Vita divina in uno dei suoi aspetti. Questo è ciò che gli antichi chiamavano un dio. L'oggettivazione di un tale dio sostanza per mezzo della mente dei suoi devoti. Si comprende in tal modo come la forma o immagine consciamente visualizzata, o per meglio dire immaginata, agisca al pari di una linea di contatto con la linea collettivamente formata, e questa a sua volta è connessa con l'energia cosmica che incarna e simboleggia. Il risultato di tale operazione è che l'energia cosmica in questione fluisce attraverso la mente del devoto, stimola l'archetipo appropriato e agisce alla stregua di un trasmettitore all'interno della sua personalità. Quanto viene realizzato con la sola fede e devozione, il mago lo ottiene con l'aggiunta della conoscenza dei meccanismi di assimilazione, attraverso i quali l'energia viene introdotta per rafforzare e rivitalizzare la sua anima. In questa maniera si concreta quel volontario stato di trasmutazione della coscienza che viene definito magia. Sofferamoci brevemente sulle dieci immagini fondamentali legate all'Albero della Vita, in cui sono raggruppati gli dèi e le dee del Pantheon pagano, da questo archivio di glifi si può estrarre la figura desiderata da adoperare magicamente. Ciascun gruppo di immagini contenute nell'Albero possiede una certa affinità con uno dei grandi centri psicofisiologici del corpo e con il particolare centro di controllo che lo governa. La nota specifica, o frequenza vibratoria di ogni centro, determina le parole di potere tradizionali correlate con l'immagine alla quale appartengono. E' evidente, a questo punto, come la deificazione si realizzi anche per mezzo di immagini vitalizzate, vivificate e rese dinamiche dal mago. L'assunzione della personalità divina è graduale e implica una serie di mutazioni che consentono di epurare la struttura sottile dell'uomo da qualunque impurità e da qualsiasi contaminazione della corrente volgare. La lenta e costante decontaminazione dei livelli interiori dalle scorie vibratorie pesanti, renderà possibile il palesarsi di quella presenza-essenza che precede il totale cambiamento e l'assunzione del Dio internamente al comparto eterico. Le seguenti fasi di trasmutazione porteranno l'iniziato a reintegrare le facoltà remote e la volontà subirà una espansione assieme alla coscienza, che amplierà la sua visuale occulta e interagirà con le varie reti vibrazionali. Le reti vibratorie a loro volta risultano collegate con la rete Suprema o sorgente primaria. Nei Templi di un passato luminoso e ormai lontano, i Grandi Sacerdoti-Maghi generavano le immagini divine che li avrebbero eternati nella coltre del tempo e dello spazio. Operavano affinché il Diodiscendesse in loro e il Fuocodivoratore delle correnti volgari disfacesse del tutto i residui della personalità profana. In piedi, dinanzi all'altare, permeati da una scossa vibratoria-magnetica e avvolti dai fumi degli incensi, incominciavano a verbalizzare i carmi segreti che li avrebbero innalzati verso il regno divino. Gesti, segni, parole, colori, sostanze, suoni. Tutto conduceva verso la realizzazione. Mentre l'atmosfera si faceva sempre più rarefatta e il ritmo cerimoniale maggiormente intenso, il sacerdote veniva trasportato verso le regioni arcane, depositarie di una dottrina luminosa, la Dottrina delle dottrine. Quando il flusso straripante incominciava a scemare, poco a poco il mago tornava allo stato normale, ma in lui niente era più come prima. Non si tratta di mere fantasie, ma di una realtà sperimentata. Come ne sia venuto a conoscenza non è importante. Dopo la cerimonia, e solo in quel momento, il Signore Ardentesi mostrava e faceva udire la sua voce. Il Maestro interno, vero Dio e vero Mago, era adesso una sola cosa con il sacerdote e insieme si incamminavano verso l'Assoluto, pura Luce, al di là del riflesso, oltre l'Infinito.

Se ne è andato in punta di piedi a 102 anni
**JEAN PRIEUR IL PIONIERE
DELL'AL DILÀ**

Tra i più impegnati studiosi e divulgatori
della scienza dello spirito



Jean Prieur è noto per essere uno tra i più impegnati studiosi e divulgatori della scienza dello spirito. Ha pubblicato in Francia non meno di una dozzina di opere dedicate agli argomenti che formano oggetto delle sue ricerche, alcune delle quali tradotte in italiano per le Edizioni Mediterranee. Jean Prieur, un professore di francese autore di numerosi studi sulla storia, l'aldilà, la vita dopo la morte e il paranormale, ogni qualvolta questi argomenti si affiancano al misticismo.

Jean Prieur è nato nel novembre 1914 da una famiglia protestante a Lille, città che verrà poi occupata dall'esercito tedesco. Studente del liceo Buffon e Condorcet e laureato all'École Libre des Sciences Politiques, manifesta una passione pronunciata per la storia e la letteratura.

Dopo un primo impiego presso il Salone Internazionale del 1937, sostituisce nel 1938 Georges Arnaud nel ruolo di redattore presso l'Unione Nazionale delle Associazioni del Turismo.

L'anno successivo diventa professore di francese-latino presso la Scuola di Guyenne.

Poco prima l'occupazione di Bordeaux, nel giugno 1940, riesce ad ottenere il certificato di "letteratura francese". Ha poi conseguito il certificato di studi di latino a Tolosa e porta a termine i suoi studi in lettere a Lione e a Parigi. Il soggiorno a Lione, dove si stabilisce dal 1941, sarà difficile e proficuo. Proficuo perché duro e pericoloso. L'elenco delle prove imposte dalla realtà è abbondante e vario: la fame, il freddo, la paura di accuse (in quel periodo Lione era un centro della resistenza francese contro l'occupazione tedesca), le delusioni. Ci mise del tempo per amare quella città tranquilla, che era per lui una scuola di coraggio. Nel 1945, divenne redattore del "Journal parlato" della "Radiodiffusione francese" sotto la guida di Vital Gaymann, con i colleghi Georges de Caunes, Jacqueline Joubert e Paul Guimard. Nel luglio dello stesso anno, viene nominato ufficiale di controllo per i paesi d'occupazione. E' stato nominato responsabile delle trasmissioni culturali francesi su Radio Vorarlberg in Austria, Innsbruck Radio e Radio Vienna.

Dal 1947 docente di lingua francese e della civiltà in Bonn, a Colonia, presso l'Istituto francese a Berlino. Ottenne la stessa funzione alle università popolari in Jönköping (Svezia) e Fredrikstad (Norvegia). Jean Prieur ha iniziato la sua carriera letteraria nel 1932 con una novella "L'anacronismo fatale", e si appassiona per Pierre Teilhard de Chardin, un prete gesuita francese, ricercatore, paleontologo, teologo e filosofo. Si lega con Gabriel Marcel (filosofo, drammaturgo, critico letterario e musicista francese, rappresentante del movimento esistenzialismo cristiano) e

con Jean Guitton (scrittore e membro dell'Accademia Francese).

Nella prima parte della sua vita, egli utilizza lo stile drammatico di approfondire questioni spirituali, poi, nel corso del tempo, riconosce che questi temi non possono essere limitati a spettacoli sul palco o nelle trasmissioni radio. Disse che scrivere gli serviva per essere "coerente" con se stesso. Il suo incontro con Marcelle de Jouvenel (una medium francese), che aveva ricevuto attraverso la scrittura automatica dei messaggi da suo figlio Roland scomparso prematuramente, lo convinse a dedicarsi allo studio dell'aldilà. Guidati dalla sua ispirazione, ha pubblicato studi sui maestri spirituali e sulla vita dopo la vita. Dal 1958 al 1978 ha insegnato all'Alliance française di Parigi. Nel dicembre 1994, Jean Prieur ha ricevuto la Medaglia Vermeil della Città di Parigi per tutta la sua opera.

Alcuni suoi libri tradotti in italiano:

"Visitatori da Altri Mondi"

Tutto finisce con la morte? Esiste solo il mondo fisico in cui siamo abituati a vivere? Esiste la vita dopo la morte? Esistono mondi che interagiscono con il nostro?

Quest'opera non è un romanzo, bensì una narrazione, o meglio una relazione di viaggio. Soltanto i nomi e i luoghi sono immaginari; le situazioni sono state realmente vissute, le parole effettivamente pronunciate, le passioni provate ed i pensieri a tutti gli effetti concepiti, sia in questa dimensione sia nell'altra. I fatti narrati erano soltanto dispersi, nostro compito è stato quello di riunirli in un dramma e di incentrarli attorno ad alcuni personaggi: René, Marianne e Fabrice.

"Dal Mondo degli Spiriti al Mondo dello Spirito"

"Voi ci chiamate ombre e noi siamo luce! Ci credete vapore e noi siamo sostanza. Ci credete polvere e noi siamo corpi...".

Ecco una delle frasi più significative di Simona, una giovane amica dell'autore, scomparsa nel 1952.

Prieur segue il percorso ascendente di Simona dal mondo degli spiriti al Mondo dello Spirito e spiega l'essenziale del suo "esistenzialismo sostanziale", nell'ambito della scienza moderna che dimostra l'identità tra materia e energia in un Universo di vibrazioni.

"Gli Animali hanno un'Anima"

Sensibilità ed intelligenza degli amici dell'uomo.

Se per anima intendiamo la parte incorporea dell'essere, sede della sensibilità, del giudizio e della volontà, fonte dei pensieri, dei desideri e delle passioni, ebbene sì, gli animali hanno un'anima. Prefazione del Mons. Mario Canciani, il prete che non cacciava i cani dalla chiesa.

"Il Paese dell'Oltre"

Uno sguardo nell'aldilà - 300 risposte fondamentali

Dopo l'esperienza di Marcelle de Jouvenel che, sotto dettatura del suo scomparso figlio Roland, raccontava delle Sfere di Luce, numerosi sono stati i «messaggeri» passati attraverso la breccia aperta nel muro del materialismo.

Queste testimonianze giunte fino a noi hanno rinnovato la speranza, alimentato il coraggio e hanno «riconciliato», come disse Roland, delle anime con Dio.

"La Premonizione e il nostro Destino"

Avvertimenti e presagi che possono cambiare la Vita

Da più di venticinque anni, Jean Prieur studia i fenomeni PSI, a cui ha dedicato una ventina di illuminanti opere.

Negli ultimi anni, si è interessato in particolare alle premonizioni, quegli avvertimenti inesplicabili che s'impongono d'improvviso alla nostra coscienza nello stato di veglia o durante il sonno.

"I Mondi sottili"

L'Aldilà e la resurrezione immediata

La resurrezione immediata è un evento naturale e universale, confermato anche nei testi risalenti alla più remota antichità.

L'autore, uno dei più autorevoli esperti in materia, ha raccolto moltissime testimonianze, alcune delle quali sperimentate da lui personalmente, che confermano, nonostante le credenze religiose, che la vita è eterna e continua dopo la morte.

"Testimoni dell'Invisibile"

Dall'aldilà la certezza della sopravvivenza dopo la morte.

Un vero e proprio mosaico di messaggi provenienti dall'aldilà raccolti e portati a conoscenza dei lettori dalla penna attenta di Jean Prieur.

Negli ultimi decenni numerose persone hanno ricevuto delle comunicazioni provenienti da "messaggeri", ovvero da trapassati desiderosi di trasmettere insegnamenti utili per coloro che sono rimasti sulla Terra.

"I Messaggi di Roland"

Le «tavolette d'oro» di Roland De Jouvenel

Le reazioni di fronte ai messaggi di Roland - che lui stesso chiama le sue "Tavolette d'Oro" - sono state diverse.

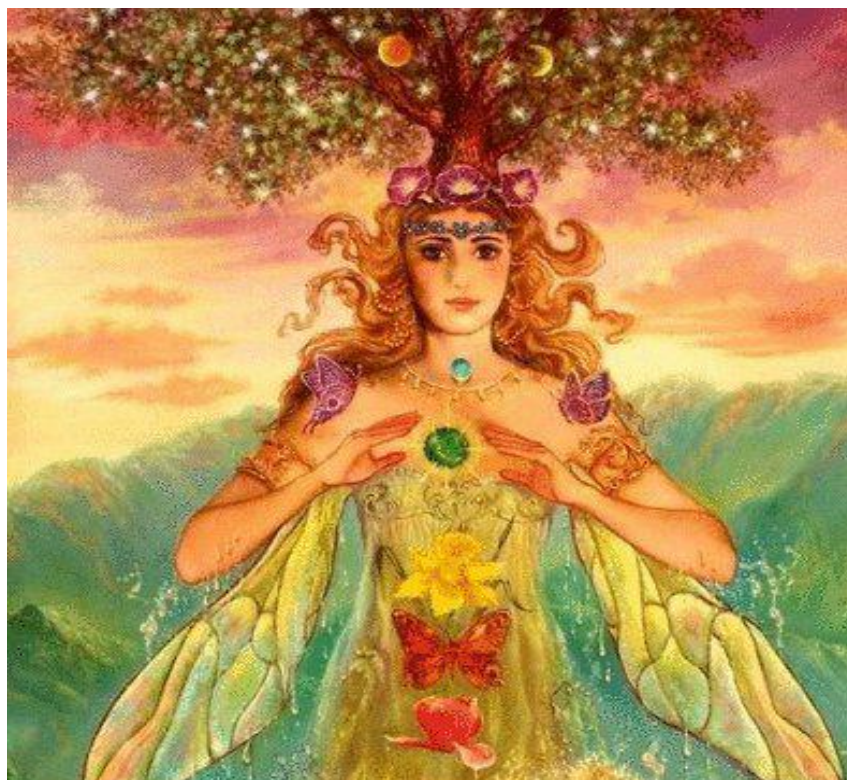
Quest'adolescente, scomparso prima di aver compiuto i quindici anni, era destinato a porre l'élite intellettuale francese del nostro secolo davanti all'eterna questione della sopravvivenza post-mortem e delle comunicazioni con l'aldilà: di fronte a questo spinoso problema, tutti si trovarono a dover rivelare la propria concezione del mondo e della vita.

Jean Prieur ha consegnato le sue spoglie mortali lo scorso anno all'età di 102 anni, con lui se ne va uno tra i più grandi studiosi dell'Aldilà.

La vigilia della notte di Midsummer è la più importante celebrazione
wiccan connessa al folklore delle fate

LITHA IL GIORNO PIÙ LUNGO DELL'ANNO

È il momento in cui è più facile avere esperienze "sovrannaturali"
perchè le fate si adunano nelle valli



di Morgana

E' il giorno più lungo dell'anno. Come Samhain, Litha è il giorno in cui i confini tra i mondi sono sottili. Infatti è il momento in cui è più facile avere esperienze "sovrannaturali" perchè le fate si adunano nelle valli. La caratteristica di Litha di essere un "giorno fuori dal tempo" è molto diversa da quella di Samhain. Litha ha le qualità al contrario; cioè le cose sono spesso ribaltate o confuse, c'è il potere degli opposti (es. le candele sono messe a galleggiare sull'acqua). Molte persone credono che il 21 Giugno sia l'inizio d'estate ma ciò è in qualche modo sbagliato. L'estate inizia a Beltane in Maggio. Il 21 Giugno è il momento in cui l'estate raggiunge il suo picco massimo. Questo è il motivo per cui Litha è chiamata spesso Midsummer (mezzaestate). E' il solstizio d'estate quando avviene il giorno più lungo dell'anno e ovviamente la notte più breve. Per le energie attribuite al sabbat, Litha è il momento in cui la magia è al massimo della sua potenza. Litha è uno dei quattro sabbat minori. Le celebrazioni solitamente iniziano alla mezzanotte del 20 e continuano fino al 23 Giugno. Litha è il momento per le feste, la musica, le danze e i falò: il tutto

per onorare il Dio Sole e incoraggiarlo a raggiungere la sua massima potenza. La vigilia della notte di Midsummer è la più importante celebrazione wiccan connessa al folklore delle fate.

La Dea, che nel suo aspetto di fanciulla ha incontrato il giovane Dio e ha celebrato il matrimonio sacro a Beltane, adesso è Madre, incinta, così come la Terra è pregna del prossimo raccolto. La Madre regna come Regina dell'Estate ed è attraverso lei che il suo Consorte raggiunge la realizzazione del ruolo e del suo ultimo sacrificio. Lei è la Terra; lui è l'energia e il calore che è entrato in lei per far nascere nuova vita. La sua energia esploderà con il raccolto: il grano e la frutta che nei prossimi due giri della ruota maturerà e ciberà le persone e gli animali. Il Dio diventerà un voluto sacrificio, cadendo con il raccolto e diventando seme per la sua stessa rinascita. Questa festa rappresenta il Sole in tutta la sua gloria. E' la celebrazione della passione e l'assicurazione del successo del raccolto. La Dea è pesante perchè gravida e allo stesso modo lo è la terra. La magia d'amore e di guarigione è adatta a questo momento dell'anno. La notte di Litha è il momento in cui i Druidi raccolgono le piante magiche e le seccano per utilizzarle in inverno. Ma esistono in realtà molte tradizioni magiche legate a questa notte. Si dice che i bastoncini per divinare sono infallibili, così come i sogni sono quasi sempre premonitori e tendono a diventare realtà. La felce, che conferisce invisibilità, si racconta che sbocciasse proprio a Litha e che andasse colta proprio quella notte. Ovviamente qualsiasi pianta colta la notte di Litha è magicamente più efficace. Una ghirlanda con piume gialle può essere messa sulla porta per la prosperità.

Litha celebra sia il lavoro che il piacere, i bambini e il comportarsi da bambini! E' il momento per festeggiare la fine dell'anno crescente e l'inizio di quello calante. Litha porta con sé molti rituali legati alle fate, basti pensare come la tradizione possa influenzare anche la letteratura. Prendiamo ad esempio Shakespeare e il suo "Sogno di una notte di Mezz'estate". Si dice che il piccolo popolo, gli elfi e le fate, possano essere visti con più facilità nella notte del solstizio perchè il velo tra i mondi è più sottile. Siamo quindi avvisati e ammoniti di fare attenzione quando camminiamo in questa notte nelle nebbie dei boschi perchè potremmo finire nella terra delle fate e perderci per molto più tempo di quanto crediamo! Litha è anche un momento d'amore. Gli amanti si stringevano le mani su un falò, si spargevano fiori gli uni sugli altri e saltavano sul fuoco assieme. Chi cercava l'amore invece divinava. In Scandinavia, le ragazze mettevano sotto il cuscino fiori per introdurre nei loro sogni l'amore e per farlo diventare realtà. In Inghilterra si diceva invece che se una donna non sposata a Litha apparecchiava la sua tavola con una tovaglia pulita, del pane, del formaggio e del vino e quindi apriva la porta di casa e aspettava, l'uomo che avrebbe sposato o il suo spirito, sarebbe andato a festeggiare con lei.

Litha è anche il momento adatto per fare il rituale di Dedicazione alla Wicca. Se siete praticanti da un pò di tempo, magari potete scegliere di iniziare il vostro percorso dedicato. (Se volete qualche consiglio chiedetemi anche privatamente). Inoltre si celebrano molti rituali che includono l'utilizzo del calderone pieno di fiori, l'athame nel calderone, l'essiccamento delle erbe. E' rituale anche l'utilizzo dello specchio per catturare la luce del sole e le fiamme. Alcuni credono che oggi sia vietato spegnere i fuochi, dormire fuori e occuparsi poco degli animali di casa.

Un'erba associata a Litha è l'erba di san Giovanni o l'iperico. Questa pianta ha delle infiorescenze brillanti e gialle a quattro punte come la croce solare che è governata dal sole. Una leggenda vuole che se si inciampa sulla radice di san Giovanni la notte di Litha si viene magicamente trasportati nel regno delle fate. L'erba di San Giovanni presa in questi giorni può essere appesa sulla vostra porta come amuleto di protezione. Un'altra pianta sacra a Litha è il vischio sacro ai druidi. Si trovava sui rami più alti delle querce e veniva tagliata a mezzogiorno con un falcetto d'oro e non doveva mai toccare terra o avrebbe perso la sua magia. Tagliatelo con i vostri amici ed evitate che tocchi terra.

Le tradizioni legate alla notte Litha contano l'accensione del falò che nelle antichità serviva sia per dare luce che per allontanare gli spiriti maligni. Le persone erano solite saltare sul fuoco per avere fortuna. Le strade inoltre erano illuminate con lanterne e vi erano fuochi dovunque! Vi erano

danzatori e attori vestiti da unicorni e draghi. Vi era anche la leggenda dei serpenti che si riunivano e si trasformavano in una grande palla sibilante e contorcente. Chiunque riuscisse a prenderla avrebbe avuto poteri magici. La porta di casa era decorata con foglie di betulla, con finocchietto selvatico, con iperico e lillà bianche. Inoltre erano considerate magiche in questa notte 5 erbe: le rose, l'iperico, la verbena, la ruta e il trifoglio. Infatti in Spagna questa notte è chiamata la "Notte della Verbena ". Le giovani donne raccoglievano l'erba di san giovani nella speranza di divinare e scoprire il futuro amore. Litha è il momento di rielebrare la fiammata della vita anche attraverso la danza. La danza è uno dei più antichi modi di celebrare e di fare rituali nel mondo: un rito sacro che conosce gli arabeschi del tempo. Solitamente, colui che danza aduna gli spiriti per ottenere chiaroveggenza e conoscenza, comunica e riceve informazioni, onora gli antichi, cura e guida il viaggio mistico della sua anima nella danza della vita.

E' il momento speciale delle benedizioni agli animal, così come delle protezioni per i vostri compagni di casa. Potreste scegliere di far partecipare al vostro rituale anche il vostro cucciolo o dargli un regalo speciale, magari un piccolo pentacolo da appendere al collare. Io ogni Litha abbraccio il mio cucciolo, infondendogli tutto il mio amore, visualizzando l'abbraccio anche energeticamente.

Corrispondenze

Luna:Luna Diade, Luna degli Amanti e Luna dell'Idromele

Simboli:Fuoco, Ruota dell'Anno e Fate

Colori:Bianco, Rosso, Oro, Verde, Blu e MarroneChiaro

Divinità:Tutti gli Dei Padri e le Dee Madri, Le Dee incinte e le divinità del Sole

Cibi Tradizionali: Verdura fresca di tutti i tipi e frutta fresca come i limoni e le arance. Tutti i cibi giallo, arancio. Anche i cibi flambè sono appropriati. Le bevande tradizionali sono la birra chiara, l'idromele, e il succo di frutta fresca.

Pietre: Smeraldi, Giada, Lapislazzoli

Erbe: Artemisia, Verbena, Rosa, Caprifoglio, Lillà, Felce, Sambuco, Timo, Margherita,Lavanda, Edera e Garofano.

Incensi:Limone, Caprifoglio, Lavanda, Rosa e Glicine

Legna da bruciare: Quercia

Candele: Verdi, rosse, oro

Animali: rondini, colombe e tutti gli uccelli estivi, cavalli e mucche.

Creature magiche: Satiri, fate, draghi e manticore

Incanti: Rituale di dedicazione, benedizione degli animali, amore, matrimonio, divinazione.

www.stregadellemele.it

La tradizione relativa alla Teofania Cristica vuole che il Bambino Divino fosse nato nella realtà in una grotta, luogo di nascita anche di Dioniso, Hermes, Apollo e Mithra

LA CAVERNA UTERO PRIMORDIALE E SPECCHIO LUNARE: RITI MISTERICI E MISTERI INIZIATICI

L'intimo desiderio dell'uomo di comunicare con il divino e con i regni trascendenti ha decretato l'insorgere di culti e riti



Quasi sospesa tra cielo e Terra, la tenue penombra del crepuscolo che si approssima, accenna a quella dimensione arcaica che si palesa nel momento in cui gli ultimi raggi di Sole si disperdono all'orizzonte e incendiano il cielo di fuoco e oro. Così, nel buio che cresce e si fa intenso, assieme alle prime stelle che dardeggiano si mostra nel manto notturno una sottile falce di Luna, l'argentea Signora dalla pallida luce che allude al magico mistero. Amante misteriosa, espressione di una corrente femminile che trasuda metafisiche e ancestrali vibrazioni, è l'incarnazione del femminile oscuro e insondabile dove dolcezza e crudeltà interagiscono per mezzo di una lieve sinergia. Fin dai tempi più remoti, l'intimo desiderio dell'uomo di comunicare con il divino e con i regni trascendenti ha decretato l'insorgere di culti e riti basati su particolari e segrete nozioni astronomiche e astrologiche. Ciò spiega perché il Sole e la Luna, i due corpi celesti più appariscenti, rivestivano un ruolo preminente nella formazione dei miti nel contesto magico ed esoterico, nell'alchimia ermetica di stampo iniziatico e nell'ambito delle grandi religioni del passato. La Luna, in modo particolare, è al centro di culti e correnti ctonie che alludono alla semenza nascosta, allo stato di gravidanza occulta che si riconnette al parto magico-alchimico. La connessione che intercorre tra la forza lunare e le cavità naturali è sintomatica di una conoscenza occulta che pone in essere delle corrispondenze di ordine simbolico risalenti all'età della pietra. La caverna, mondo umbratile e sconosciuto, sede di forze e presenze indicibili, è espressione dell'ignoto che dimora in ciascun essere umano e nell'Universo. Luogo posto al di là del tempo e dello spazio, la grotta è sinonimo di morte e rinascita, antro divino e demonico, a seconda dei casi.

Questo reame litico è transitorio, correlato ad un cammino iniziatico che ne contempla le inenarrabili arche sapienziali. Il percorso che si snoda nel pertugio privo di luce allude ad una crescita che si sostanzia per mezzo di livelli che immettono in mondo paralleli, simili alle scatole cinesi. La mitologia offre un'infinità di esempi, che descrivono viaggi nel mondo dei morti o in altri universi sotterranei che potrebbero essere abitati da creature mostruose, nei quali si giunge attraverso la caverna. Le Fate, come è noto, abitano le cavità rocciose in cui scorrono sorgenti celate. Non dimentichiamo che il gigante Polifemo della saga omerica abitava in una caverna. Anche alcuni eremiti, asceti e Santi, avevano scelto come sito elettivo la grotta. Qui le connotazioni sacrali, archetipe e soprannaturali, convergono dando vita ad una sorta di santuario in cui venivano officiate cerimonie di vario ordine e grado. Nel Paleolitico, le pareti di questi ambienti riposti si sono ricoperte di pitture rituali che facevano capo a un sapere intriso di magia, scaturente da una realtà virtuale costruita all'interno della grotta. E' interessante notare a riguardo che alcune apparizioni, cosiddette miracolose, si sono materializzate proprio in tali fenditure scavate nella pietra (vedi l'apparizione della Madonna di Lourdes manifestatasi in una grotta della Francia sud-occidentale nel 1858). La tradizione relativa alla Teofania Cristica vuole che il Bambino Divino fosse nato nella realtà in una grotta, luogo di nascita anche di Dioniso, Hermes, Apollo e Mithra.

Il Grembo materno, simbolo di protezione e rigenerazione

Esistono delle specifiche analogie tra la caverna e il grembo materno, non solo di ordine psicologico, ma fortemente iniziatico ed ermetico. Da questo punto di vista, come già accennato, nell'antro litico sono racchiuse le matrici del femminile nel quale l'essere umano trova rifugio e protezione rientrando in maniera simbolica nel ventre materno. Nei riti di incubazione tale connotazione occulta era diffusa, ed era riconducibile alla rinascita che seguiva alla morte dell'iniziato. La caverna è da tempi immemori legata all'eros, in virtù della sua concezione che la vede incarnare l'utero materno o Utero Primordiale. Il mistero più grande è custodito nella vulva, elemento dalle forze terrigene pronunciate, che sottende alla germinazione dell'anima fecondata dal principio luminoso solare che trova la sua giusta collocazione nelle profondità della roccia-utero, in cui il seme si diffonde e genera. Il contadino egualmente getta il seme nella terra oscura e lì sotto la vita prende forma portando alla luce il germoglio, specchio vivente della futura pianta. Nonostante le visioni negative che si sono volute accreditare alla grotta quale sede del male e di entità aliene e malvagie, estremo confine fra il consueto e l'inconsueto, tra il mondo conosciuto e razionale e l'ignoto, vi sono nel contesto religioso riferimenti positivi che ne segnano la simbologia. Secondo una certa tradizione ebraica e cristiana, infatti, assume aspetti divini e divinizzanti. Nella Genesi si parla della caverna di Machpelah, situata nel Paradiso Terrestre, in cui si dice fosse custodita l'essenza del Bene. Qui sarebbe stato creato il primo uomo: Adamo. Gli antri, ad ogni modo, sono il crogiuolo delle forme, regno della Grande Madre (o Terra-Madre). Nella cultura medievale la caverna era rapportata al cuore umano quale centro spirituale e divino. Nell'antica Roma le grotte venivano dedicate al dio Fauno, divinità dei boschi e signore delle profezie. In tali santuari sotterranei si trovavano delle are culturali e sacre. Chi intendeva ottenere una visione soprannaturale doveva trascorrere la notte al suo interno avvolto in una pelle di pecora, attendendo la comunicazione trascendente operata dal dio. Anche la festa dei Lupercalia officiata dai Luperci, sacerdoti addetti al rituale, si svolgeva internamente ad una grotta (sita alle pendici del Palatino). La caverna dunque, è la regione che travalica l'immaginario, dove si sostanzia l'unione tra le Forze cosmiche e quelle terrestri, simboleggiata dai sette pianeti che configurano i sette metalli racchiusi nelle viscere della Terra, come attestato dalla Tradizione alchimica.

Khonsu - il Fanciullo lunare

Come abbiamo spiegato, la caverna è il ricettacolo delle energie lunari che ne costituiscono la polarità ctonia-femminea. In tale ambito è presente però un aspetto maschile che si incorpora nel

tessuto uterino esternato dalle cavità rocciose. Il dio egizio Khonsu è un esempio di questo ermafroditismo. Il giovane dio della Luna era rappresentato in genere con sembianze umane. Tuttavia essendo anche l'incarnazione di una divinità celeste veniva raffigurato come un'aquila. Generalmente veniva effigiato con un abito aderente, lungo fino ai piedi, e un collare. Il suo capo, rasato, in alcuni templi era adorno di un ciuffo di capelli simboleggiante la giovinezza e la regalità. Sulla sommità della testa portava la falce della Luna nuova, che a sua volta includeva la sfera della Luna piena. Le origini genealogiche del dio Khonsu variavano: a Tebe si riteneva che fosse il figlio adottivo del dio Amon, divinità solare venerata a Karnak, in Egitto, e della dea Mut. Il significato del suo nome è l'errante, con riferimento al cammino della Luna attraverso il Cielo. Tale appellativo lo configurava inoltre come ammiraglio dei destini umani. Il colore associato al fanciullo lunare era il bianco argenteo della Luna. Nonostante le prime testimonianze concernenti il dio lunare, gli attribuirono una natura più aggressiva e sanguigna di tipo infero, generalmente era considerato benigno, contraddistinto da particolari poteri terapeutici. La fanciullezza intesa quale inizio della vita era ritenuta dagli Egizi l'immagine stessa di Khonsu, il divino detentore del potente seme (o embrione), volto a fecondare tutti i principi futuri. Incarnazione del potenziale che giace nello spirito dell'uomo, il dio-fanciullo presiedeva al risveglio della parte divina atta a conseguire la consapevolezza che era alla base del mistero della nascita e della morte, autentico scopo per cui l'umanità era stata creata. Il dio errante, in quanto emanazione della Luna, ricopriva il ruolo del navigatore che tracciava un percorso attraverso il Cielo notturno. Non a caso era conosciuto anche come Colui che attraversa il Cielo in una barca. Secondo gli Egizi, la Luna simboleggiava il Sole che risplende di notte, a significare l'importanza del disco argenteo nel contesto religioso-sacrale dell'antico Egitto.

I Riti Cabirici

Tornando alla sacralità dei luoghi sotterranei, il celebre Spacco della Regina (o Bagni della Regina), è permeato da strane atmosfere e cela antiche pratiche iniziatiche. Il sito sorge nella città di Cosa, fondata dai Romani nel 273 a.C. dopo la conquista di Vulci. La lunga fenditura nella roccia è affiancata da una enorme caverna che al suo interno ne contiene una seconda di dimensioni maggiori, e riporta alla mente la Grotta delle Ninfe descritta da Virgilio. Impalpabili presenze sembrano aleggiare tra le pareti e attorno alle antiche vestigia etrusche e romane, custodi silenti di misteri lontani nel tempo. In questa duplice caverna venivano officiati i riti Cabirici legati al culto dei Cabiri, la coppia di dèi maschili di origine orientale accompagnati da una misteriosa dea. Non si conoscono i termini esatti di tale iter iniziatico, ma alcune informazioni sono presenti nello specchio mistico rinvenuto nel 1831 a Orbetello, in località Quattro Strade, nel corso degli scavi effettuati per portare alla luce una tomba etrusca. La sepoltura riguardava un personaggio etrusco di alto rango, come si è potuto dedurre dal ricco e prezioso corredo funebre che era accanto ai resti umani. A quanto sembra, si trattava di un Grande Maestro cabirico di Cosa, come testimoniato dallo specchio collocato nel sepolcro. Nell'oggetto riflettente, infatti, è rappresentata la scena di un neofita che osserva ieraticamente la spada che un altro iniziato abbigliato con un elmo, un corsaletto e un perizonio, punta al suo petto, allo scopo di saggiare la forza d'animo e la tempra di quest'ultimo. I riti Cabirici si officiavano al buio, nel ventre della Terra, quasi a voler ricreare lo stato che precede la nascita in cui il feto fluttua nel liquido amniotico in una condizione sospesa. L'etimologia del termine Cabiri deriva dal fenicio Chaberim che significa Gli Associati. Secondo altre versioni, è riconducibile al fenicio Cabir, che vuol dire Grande, oppure al termine semitico Kabirin: Dèi possenti. Esiste anche un'altra possibilità che chiama in causa la parola accadica Kapiuru, ossia Purificatore. Durante il rito, gli iniziandi ornavano il loro capo con fasce color porpora e dovevano superare le faticose prove d'iniziazione che prevedevano la castità, il silenzio (come nel caso del pitagorismo) e l'astinenza. Erano previste, naturalmente, purificazioni e abluzioni rituali. Nella fase più delicata della cerimonia i neofiti dovevano bere l'acqua che

scaturiva da due fonti chiamate Lete (o Oblivione) e Mnemosine (Memoria). L'atto di bere era mirato a dissolvere la memoria del passato, per potersi dedicare totalmente al nuovo stato e alle regole che ne scandivano l'espletazione. Seguivano poi, prove di ogni genere basate su situazioni angoscianti e terrifiche che si operavano nell'oscurità della spelunca, al termine delle quali subentrava una diversa atmosfera improntata alla positività. Una luce (probabilmente artificiale) colpiva l'iniziando e una musica soave si propagava nell'ambiente. A questo punto incominciava l'addestramento e lo studio delle dottrine. L'insegnamento si impartiva mentre il neo iniziato sedeva su un trono scintillante dopo che la sua testa era stata incoronata con fronde di ulivo. Esistono delle possibilità che la genesi massonica tragga origine dalle sacre Cabirie. Erodoto affermava in una sua opera che questo rituale era ritenuto dai profani qualcosa di diabolico e che fu introdotto dagli Etruschi in Samotracia. Una conferma ci proviene da Diodoro quando narra di Cadmo che ottenne in sposa Armonia, una donna Tracia, sorella di Dardano Etrusco, solo dopo essere stato iniziato ai Misteri Cabirici, istituiti nella sua terra dai Pelasgi Tirreni. In un breve poema esoterico intitolato Laminette Orfiche (connesse con i Misteri Orfici), gli archeologi e i ricercatori hanno scoperto delle allusioni alle due fonti d'acqua da noi menzionate, fulcro del rituale cabirico. La prima, citata in questo testo Orfico, parla di una sorgente accanto alla quale si trovava un cipresso bianco, la fonte del Lete (oblio). L'altra, che sgorgava dalla palude della Memoria, la sorgente divina, simboleggiava la nuova condizione di vita. Chi si abbeverava alla fonte del Lete perdeva qualsivoglia ricordo della vita anteriore, e di conseguenza del percorso iniziatico intrapreso e delle conquiste raggiunte. La sorgente della Memoria viceversa preservava i ricordi più significativi, cancellando le vicende profane a favore delle esperienze e dell'ascesi iniziatica percorsa in altre esistenze. La sorgente del Lete, dunque, addormentava con il sonno della morte (perdita dei ricordi). L'altra, al contrario, assicurava il risveglio immortale (capacità di ricordare). Colui che sceglieva l'acqua della memoria era figlio della Terra e del Cielo stellato, ovvero l'eletto degli immortali. La Sorgente è la fonte della Conoscenza, madre di quel sapere che conduce alla perfezione, derivante dalla Memoria, luogo sacro della Sapienza. Soffermandoci nuovamente sul valore ancestrale della grotta, dobbiamo rilevare che nella demonizzazione operata da una superstizione profana e popolare, volta a emarginare ciò che sfugge alle regole del conosciuto, i siti sotterranei sono divenuti mondi dominati dal male. Il timore, quasi infantile, che accompagna certe manifestazioni irrazionali è ancora più concreto laddove permangano tracce di culti secretati e oramai perduti. Qui, nelle profondità della roccia, sono state tracciate croci allo scopo di esorcizzare la improbabile presenza di esseri diabolici, e scavate nicchie per ospitare simulacri di Santi o della Vergine. Azione estrema, mirata a cancellare le antiche credenze pagane e i nobili culti che trascendevano le umane miserie e la mediocrità di chi ha paura dell'ignoto. Ma ciò che non si conosce si teme per ignoranza. L'ignoto è in noi, nelle profondità della psiche, nei meandri bui dell'anima, celato e mai disvelato. La discesa agli inferi che accompagna le complesse pratiche d'iniziazione è la manifestazione allegorica che mena al raggiungimento di uno stato superiore mediante la penetrazione nelle regioni recondite dello spirito. Il buio e la luce sono occultate nel cuore e nella mente. La caverna primordiale è situata dentro la nostra essenza primaria, dove si concentrano le emozioni e le sensazioni che fanno capo alla cosiddetta personalità magica. Nello splendido trattato di Kircher, *Mundus subterraneus* (1678), viene proposta un'analogia tra il geocosmo e il corpo umano, che vede nella caverna un insieme di organi simili a quelli umani, condizionanti per la vita stessa della Terra. Scriveva a riguardo il grande alchimista Basilio Valentino: "La Terra non è un corpo morto, ma in essa dimora uno spirito che ne è la vita e l'anima. Tutte le cose create, inclusi i minerali, traggono la loro forza dallo Spirito della Terra". Nelle propaggini dell'abisso, quindi, pulsa una corrente vitale, un corpo, in cui i corsi d'acqua, i crateri infuocati e magmatici, i sifoni e le altre forme di vita si trasmutano sul piano geologico-simbolico in una copia dell'organismo dell'uomo. Questa relazione archetipa tra il corpo, la sua interiorità e il Macrocosmo (Universo), porta alla luce una sequenza e uno sviluppo necessitanti per la nascita di

un mito remoto. Mito arcano la cui centralità è divenuta un punto di riferimento indispensabile per il cammino iniziatico legato al percorso sotterraneo. L'autentica rinascita si sostanzia nel buio, la luce prende forma e sostanza nell'oscurità che la partorisce. La Dimensione parallela è ben definita dalle misteriose cavità terrigene che mostrano la vera natura del diverso, con le loro concrezioni pietrose, le stalagmiti, le stalattiti, le esalazioni sulfuree, i vortici d'acqua di sorgenti ctonie che rumoreggiano attraverso una eco fortissima e le numerose immagini caleidoscopiche che conferiscono all'insieme toni magico-sacrali quantisticamente congiunti. La Terra di confine indica la via verso il reame delle ombre, dove ogni cosa appare possibile e nulla può impedire il concretarsi di elementi misterici mossi da una forza sconosciuta che presiede al Tutto. Guardando nell'intimo, tra le pieghe del tessuto interno, si intravede il mistero più insondabile che avvolge l'uomo nella sua totalità. Scendere fin nei recessi della psiche vuol dire calarsi in uno stretto passaggio ricercando le origini primeve, l'elixir della propria genesi occulta ed occultata. La materia prima che l'alchimista rinviene in sé, pietra grezza da sbizzare e conformare, è in perfetta osmosi con le cavità della Terra che invita a sollevare il velo oscuro che dischiude i battenti dell'Arca, tempio sacro dell'esistenza. Ora si procede nella tenebra che sconvolge e atterrisce, che si insinua nei pensieri, nel cuore palpitante che satura la mente. Qui la notte dell'anima è pregnante, possente, totale. Ma gradualmente il peso delle tenebre si attenua e, passo dopo passo, un tenue e indistinto bagliore si palesa. Il chiarore si fa più intenso e poco a poco scaccia il buio, il nero più nero del nero. Finalmente la Luce irrompe copiosa e inonda lo spirito che rinasce alla fulgida e prorompente solarità. Scriveva il sommo Lucio Apuleio, iniziato ai Misteri di Iside e a quelli Cabirici: "Mi accostai al consiglio della morte e battuta la soglia di Proserpina, passando per tutti gli elementi, feci ritorno e mi presentai agli Dèi superiori e inferi e li adorai da vicino: di mezzanotte io vidi il Sole".

Tratto dalla rivista "Hera" (Acacia Edizioni, Milano)

È una condizione dell'anima
IL RISVEGLIO SPIRITUALE
E' un insieme di fenomeni che comportano
un cambiamento di percezione



di Renata e Asimo

Viviamo nell'Era del risveglio spirituale. Un numero crescente di persone sente l'anelito ad allargare il proprio orizzonte di percezione, a cambiare stili di vita e ridefinire priorità, bisogni e relazioni. Lo sviluppo della consapevolezza può ora essere nutrito da un vasto numero di stimoli, che volendo sono alla portata di tutti, cosa nuova nella storia spirituale dell'umanità su questo pianeta. Siamo inoltre beneficiati da vibrazioni elevate provenienti da altre dimensioni, con le quali stiamo imparando a interagire per il nostro massimo bene.

Sorgono allora spontanee delle domande. Dove stiamo andando? A che serve tutto ciò? Che cos'è il risveglio spirituale? A cosa ci porta?

Chiarire questi punti servirà forse a farci prendere consapevolezza del momento che stiamo vivendo, di quanto ne siamo coinvolti, e del perché siamo qui proprio ora.

1. Risveglio spirituale: che cos'è?

Il risveglio spirituale è un insieme di fenomeni che comportano un cambiamento di percezione: l'individuo si sente chiamato a contattare realtà o aspetti di sé e dell'universo, ai quali prima non dava importanza, o dei quali ignorava completamente l'esistenza.

Dapprima intuisce, e poi realizza pienamente, che la vita vera non è la piccola vita ristretta così come ce l'hanno insegnata, non è la vita meschina dettata da abitudini e gesti meccanici; la vita vera si svolge in un altro ambito: quello dell'Essere, dell'unità, della presenza, della crescita; la vita vera è quel fiume sotterraneo silenzioso che scorre pieno d'energia, in unione con tutti gli esseri, e che finalmente può essere contattato, visto, esplorato, fino a essere riconosciuto come il fulcro, il SE', il Divino. E' completamente risvegliato chi ha conseguito l'illuminazione spirituale e percepisce, vive, interagisce da quello spazio.

Colui che è in un cammino di risveglio spirituale intuisce di vivere simultaneamente in più dimensioni di esistenza, "sente" che è un essere multidimensionale, e che il cammino stesso serve a estendere via via la consapevolezza alle molte, infinite, dimensioni che si intersecano e danno

forma alla sua percezione.

Letteralmente, risveglio spirituale significa “risveglio dello spirito”: attenzione cioè posta sul senso spirituale dell’esistenza; ciò attiva l’interesse e la capacità di vedere oltre le apparenze, e di aprire il cuore e la coscienza a far esperienza di una vita più piena e ricca di senso.

2. Svegliarsi da un sonno

Cosa significa risveglio? Il termine stesso indica che prima stavamo dormendo. Chi ha un’esperienza di risveglio lo comprende senz’altro: non puoi accorgerti che fino a un istante prima stavi dormendo, finché non ti svegli! Non è possibile che tu ti accorga di dormire, continuando a dormire. Sembra una banalità, invece è un’evidenza importante da considerare, per comprendere che cos’è il risveglio spirituale, di che cosa si tratta. Ciò ti è utile per riconoscere dove sei, per renderti conto se ti stai risvegliando, e per inquadrare nell’ottica giusta certi fenomeni, che altrimenti saresti portato a giudicare negativamente. Quindi ricorda: quando incominci a renderti conto di quanto sia profondo il tuo sonno, vuol dire che ti stai risvegliando; quando inizi a diventare consapevole di certe auto-limitazioni assurde, di certe cecità, e le lasci andare, è perché ti stai stiracchiando e stai uscendo dal sonno; quando incominci a imboccare con slancio la strada del tuo cambiamento, sei desto. Il timore di svegliarsi e non accorgersene, è infondato, perché è proprio lo stato di risveglio che ti fa accorgere di te e che ti dà la giusta misura di ciò che ti sta succedendo. Sì, funziona proprio come quando ti svegli al mattino: poco prima dormi, sei incosciente, non ti accorgi di te stesso, di ciò che accade, sei immerso nel sonno, e poco dopo sei sveglio; un istante prima le tue funzioni vitali sono a riposo, vanno al minimo, e un istante dopo si attivano per permetterti di interagire col mondo: sei passato dallo stato di sonno allo stato di veglia, dall’incoscienza alla coscienza.

Il risveglio spirituale è il passaggio dallo stato di sonno spirituale allo stato di illuminazione spirituale.

Quale parte di noi dorme o dormiva? Di che tipo di sonno stiamo parlando?

E’ evidente che non si tratta del sonno fisico, ma di un sonno spirituale: apparentemente si vive, apparentemente al mattino ci si sveglia e si affronta la giornata, si fa quel che si può e si “tira a campare”, ma la nostra vita non è completa, e lo si può vedere nell’insoddisfazione e nei problemi che affliggono la coscienza dormiente. Intanto che ci si muove appiattiti nel solito “tran tran”, la Vita Vera si sta svolgendo da un’altra parte, e finché si dorme non si sa dove sia. Sonno spirituale è oblio della Vita Vera, è vivere una vita solo apparente, svuotata però di energia e quindi priva di senso, di direzione e di gioia.

Lo stato di sonno spirituale fino a pochi decenni fa era considerato “normale”, accettato socialmente; il risveglio accadeva a pochissimi, per alcuni si trattava di sprazzi di luce che presto si interrompevano per lasciar posto al sonno di sempre, i più dormivano sonni beati.

Ora le cose stanno cambiando perché sempre più persone si stanno risvegliando, anche grazie alla Nuova Energia e alla maturazione della coscienza collettiva. Ci stiamo avvicinando alla cosiddetta “massa critica”: ben presto essere risvegliati sarà considerato normale, e non più una stravaganza di pochi individui fuori dal coro.

3. La sveglia

Il risveglio fisico che ti succede ogni mattina, avviene o spontaneamente dopo che ti sei fatto una bella dormita, o in seguito allo squillo di una sveglia.

Allo stesso modo il risveglio spirituale può accadere spontaneamente quando l’anima è matura e ha trascorso diverso tempo nella condizione di sonno, oppure può essere provocato da una sveglia: sopraggiunge un evento, esterno o interno a noi, che crea una discontinuità. Può essere un lutto, un brusco cambiamento, una malattia, un rovescio di fortuna, o anche un incontro; può essere una nuova disponibilità a guardarsi dentro, accorgersi che qualcosa si accende e richiede attenzione....

Sono esempi di cesura, di nuovo inizio: sono sveglie di cui l'Universo, o se preferite il Divino, si serve per ridestarci dal sonno spirituale.

Gurdjeff chiama la sveglia "shock addizionale", altre tradizioni spirituali utilizzano la vibrazione del gong per indicare la coscienza che risveglia se stessa. L'antichissimo simbolo dell'OM raffigura 4 stati: la veglia, il sogno, il sonno profondo, e lo stato di risveglio spirituale o suprema realizzazione, che trascende i precedenti.

L'intensivo di illuminazione è una potente sveglia: un corso finalizzato a risvegliare la tua consapevolezza e a farti addentrare nel tuo risveglio spirituale qualora tu sia già risvegliato o abbia già avuto esperienze o sintomi di risveglio.

Un sonno lungo molte vite può richiedere più sveglie: non è raro oggi incontrare persone che raccontando di sé e di come è cambiata la loro vita, riferiscono di più fatti concomitanti che hanno contribuito a risvegliare una nuova prospettiva con cui vedere le cose, un nuovo sentire, nuove attitudini. Chi si sta risvegliando è facilitato dalla sincronicità dell'esistenza: scopre via via sempre più profondamente che nulla accade per caso, che tutto è governato da un disegno divino che conduce al massimo bene.

4. Risveglio della consapevolezza

Da quanto detto sinora, appare chiaro che per sonno spirituale si intende quello stato in cui dorme la nostra parte spirituale: la consapevolezza, la facoltà umana più elevata, quella in grado di farci evolvere, di liberarci e di farci cogliere un senso nell'essere qui sulla terra.

Il risveglio spirituale è il risveglio della consapevolezza: è l'auto-riconoscimento che sei un essere di luce, che sei Dio, e che tra te e Dio non c'è differenza, non c'è separazione. Questo auto-riconoscimento non è una semplice informazione, non è un'idea o una convinzione. La consapevolezza non è fatta di concetti presi a prestito, ma è qualcosa di assolutamente originale, di vivo e di unico. La consapevolezza non è fatta di pensieri, ma di verità. Quando la consapevolezza si risveglia, tu sai, perché finalmente percepisci, e ciò forma la tua stessa strada.

5. Cambiamento della percezione

Il risveglio spirituale è un processo di cambiamento del modo di percepire se stessi e il mondo. Si comincia a vedere le cose da un'angolazione diversa: la prospettiva cambia perché mentre si dorme si considera con la mente, quando si è risvegliati si guarda con la consapevolezza.

La mente nel suo gradino più basso, la mente condizionata, è un meccanismo automatico che va avanti per conto suo e ti tiene addormentato. La mente che mente ti fa credere che la tua vita possa scorrere felicemente senza di te, mentre tu dormi. E così nello stato di sonno spirituale alla guida della tua vita vi è una sorta di "pilota automatico" che non hai programmato tu, pertanto non sai dove ti sta portando e perché: ne derivano sofferenze di ogni tipo. La mente condizionata è stata programmata da tutti tranne che da te: come puoi fidarti? Essa è stata programmata da genitori, avi, insegnanti, preti, figure influenti, società... essa è il frutto di tutti i condizionamenti e le memorie di tutte le vite che hai vissuto nelle tue incarnazioni. La mente condizionata esige che tu permanga nello stato di sonno, perché sa bene che non appena ti svegli, non appena ci sei, si accende in te la tua facoltà più alta, la tua consapevolezza, l'unica in grado di fermare l'automatismo e rimettere le cose a posto. Nello stato di sonno i vari fenomeni appaiono casuali e sconnessi gli uni dagli altri, e tu tenti di capirli attraverso ciò che ti hanno insegnato gli altri e che credi sia frutto del tuo pensiero, invece non lo è: tant'è vero che ogni conoscenza a cui puoi arrivare mentre sei addormentato è una conoscenza parziale, confusa e contraddittoria. Se fosse davvero farina del tuo sacco, non avresti tutta quella confusione, non saresti preda del dubbio, del conflitto, dell'ignoranza e della presunzione. Un attimo prima credi di aver stabilito qualcosa di certo, un attimo dopo affermi esattamente il contrario e magari non te ne rendi neanche conto. Questo succede perché nello stato di sonno non percepisci le cose come realmente sono, ma attraverso la distorsione del

condizionamento: stai sognando, esattamente come quando dormi nel tuo letto. E' evidente che il sogno -sia quello notturno che quello spirituale- non ha alcun valore di verità; può contenere delle tracce di verità, che possono essere colte solo da una consapevolezza sveglia, ma non ha valore di verità oggettiva. Nello stato di risveglio tutto appare chiaro e connesso: c'è lucidità perché finalmente ci sei, sei presente. La consapevolezza è il tuo nucleo divino, e quando è desta è in grado di unificare i fenomeni, collocare ogni cosa al suo posto e nel giusto rapporto con tutto il resto: sei finalmente in grado di percepire dal tuo centro. La vera conoscenza è la visione consapevole e integrata, che avviene ad un piano superiore rispetto a quello in cui dormivi.

“Ubi maior, minor cessat”: laddove la consapevolezza è risvegliata, cessa la mente in quanto interferenza. La mente sopravvive come struttura funzionale alla vita sulla terra, ma non spadroneggia più su di te; la mente risvegliata impara a servirti, apprende dalla consapevolezza. E' ciò che si intende parlando di “mente amica”, ed è ciò che nel Buddismo Tibetano si intende col termine “chiara mente”. Con il risveglio spirituale ha inizio un processo di addestramento della mente, che viene riprogrammata a partire da ciò che si è realizzato con la consapevolezza. Il vecchio programma, fatto di schemi ripetitivi e frammentari, viene via via lasciato andare a livelli sempre più profondi, viene cancellato e sostituito col nuovo, che utilizza alcune delle forme precedenti, arricchite però di una funzione e di un significato completamente diverso. E' ciò che si intende quando si dice che un individuo che ha conseguito l'illuminazione spirituale usa la personalità: non modifica se stesso, non ce n'è bisogno, il “trucco” del cambiamento positivo è tutto nella consapevolezza, più ti risvegli a te stesso, più sei in grado di utilizzare nel modo migliore ciò che già hai.

6. Cervello e risveglio delle potenzialità

E' ormai noto a tutti, e la scienza stessa l'ha dimostrato, che l'essere umano ordinariamente utilizza solo una minima parte del proprio cervello. Vi sono intere aree del sistema nervoso centrale che giacciono nell'oblio; con tutti i progressi che la scienza ha fatto negli ultimi decenni, non sappiamo nemmeno a cosa serve tutta quella materia grigia inutilizzata. Possibile che madre Natura abbia creato qualcosa di inutile? Che ci abbia dotati di una testa grande e pesante da portare in giro, che serve a ben poco? Abbiamo ormai esplorato ogni angolo del mondo, siamo pronti a lanciarci nello spazio a sbarcare su nuovi pianeti, e non siamo in grado sinora di esplorare i misteri del cervello umano, del DNA, del corredo di nascita di cui siamo dotati e che indubbiamente contiene strumenti ancora sconosciuti. In tempi recenti le neuroscienze hanno fatto passi da gigante e molto è stato messo in luce da discipline di confine tra scienza e spiritualità. Il legame tra materia ed energia è noto ed è alla base di molti studi e scoperte. La fisica quantistica sta convincendo anche i più scettici, mostrando collegamenti impensabili fino a pochi anni fa.

Il **Maestro Sri Bhagavan** ha messo in luce che l'illuminazione spirituale è un fenomeno neuro-biologico; il risveglio spirituale è un processo in cui la chimica del cervello cambia: le aree preposte all'attività mentale condizionata vengono progressivamente disattivate e nello stesso tempo vengono attivate zone del cervello prima dormienti, preposte alle qualità della consapevolezza e dell'unità. Alcuni ricercatori spirituali hanno misurato con macchine il livello di energia e le frequenze nervose di individui risvegliati e non, evidenziandone la differenza: i risvegliati hanno livelli più alti di vibrazione, per la prima volta ciò è misurabile. Il risveglio spirituale dunque coinvolge tutto il nostro essere, a partire dalla fisicità. E' importante saperlo e ricordarsene, in quanto il termine “risveglio spirituale” non deve trarci in inganno e generare false idee, come se si trattasse di qualcosa di metafisico, che accade chissà dove. Esso riguarda tutti gli aspetti dell'Essere: corporeo, emotivo, mentale e spirituale. La consapevolezza li include tutti, li unifica tutti. Il risveglio spirituale accade mentre sei nel corpo, sei qui. Risvegliarsi è incominciare a interessarsi a se stessi in modo nuovo, è utilizzare i bagliori della consapevolezza che sorge per addentrarsi in se stessi e conoscersi sempre più a fondo e sempre più direttamente. E' diventare

ricercatori del vero, esploratori che si dirigono verso la sorgente del proprio potenziale. E' esercitare il proprio diritto di nascita ad appropriarci di ciò che è nostro: noi stessi nella nostra totalità. Conoscere il corredo bio-energetico di cui ci ha dotati il Divino, è il minimo che dobbiamo a noi stessi per essere qui.

7. Esperienze di risveglio e risveglio pieno

Da ciò che si è detto, emerge una domanda: il risveglio spirituale è qualcosa di graduale o no? Ci sono diversi livelli di risveglio?

Si è accennato alla possibilità di avere sprazzi di risveglio: può succedere. Sono squarci di cielo in mezzo alle nuvole, momenti in cui la tua consapevolezza si accende e sei vigile, presente. Ti senti vivo, la tua esperienza è completa, sei intuitivo, ti senti pieno, oppure irradi di qualità essenziale: gioia, amore, pace... Sei connesso a tutti gli esseri viventi, percepisci unità.

Queste aperture si possono avere per esempio in presenza di un Maestro risvegliato, dinnanzi a un panorama naturale, durante un corso di crescita personale, o semplicemente in seguito a un allineamento interiore, che talvolta può accadere senza che lo si sia provocato intenzionalmente.

Oggi giorno poi vi è in atto un risveglio spirituale globale, facilitato dalla Nuova Energia, che coinvolge un numero sempre maggiore di anime, pronte per questo salto, che si sono incarnate in questo tempo proprio per beneficiare della congiunzione cosmica favorevole al risveglio della consapevolezza. E così dalle loro testimonianze è emerso quali sono i sintomi del risveglio spirituale, ossia cosa succede a chi si sta risvegliando. Ne parleremo in un prossimo articolo.

Ma sono queste aperture il risveglio? Esse sono l'inizio del risveglio. Come quando sei a letto e ti svegli, sei libero di riaddormentarti e continuare il sonno beato, oppure di nutrire lo stato di veglia, alzarti, aprire bene gli occhi... in seguito ad una esperienza di illuminazione spirituale, sta a te procedere nella direzione di quello spazio che si è mostrato, sta a te valorizzarlo, farne tesoro; sta a te farti largo e ampliare via via quello squarcio di cielo, finché esso prevale sulle nuvole. Come? Perseguendo il risveglio spirituale con intento. Ciò significa andare verso tutto ciò che nutre e sostiene la tua consapevolezza. Per esempio, puoi ricorrere a più sveglie per evitare di riaddormentarti: lavoro su di te, meditazioni, percorsi di consapevolezza, sono tutti espedienti che ti preparano al risveglio completo, il quale non può essere provocato direttamente, ma può essere favorito indirettamente esercitando la consapevolezza. Essa funziona come ogni altra facoltà o organo umano: se la usi si sviluppa, altrimenti si atrofizza. Dipende da te. La consapevolezza serve a liberarti, è quella la sua funzione. Il percorso dagli sprazzi di risveglio al risveglio pieno è un itinerario di liberazione grazie alla consapevolezza.

8. Il risveglio spirituale: un processo

Sia che accada improvvisamente, sia che accada gradualmente, il risveglio è un processo. Se una parte di te rimane indietro, la tua consapevolezza risvegliata te lo fa notare e per avanzare nel processo ci dovrai lavorare sopra. Il risveglio porta alla luce gli aspetti di te non ancora guariti o chiariti, affinché tu possa conoscerli e realizzare il tuo pieno potenziale in armonia col flusso dell'esistenza e con ciò che l'Assoluto ha in serbo per te. Il risveglio è pieno quando tu risiedi stabilmente nella tua consapevolezza e non hai ricadute nel vecchio modo di pensare, di sentire, di agire.

9. Apertura del cuore

una tappa importante è l'apertura del cuore, senza la quale è impossibile stabilizzarsi nella nuova condizione. Essa è facilitata da:

pulizia del passato, guarigione del bambino interiore è il fulcro del passaggio dall'amore

condizionato all'amore incondizionato, è l'inizio dell'amore per se stessi e della comprensione del cuore;

accettazione : è il lavoro sul SI' sentito

pulizia emotiva : è il lavoro sulle relazioni

attivazioni energetiche: il cuore è una porta ed è beneficiato da lavori di apertura energetica
presenza e guida di un Maestro

Il cuore si apre quando i primi tre chakras sono ripuliti, almeno grossolanamente. Il cuore aperto è la base del corretto discernimento del Vero, come anche del lavoro di trasformazione attraverso l'accettazione di sé.

10. Risveglio spirituale: attivazioni di Luce e impegno personale

Possiamo oggi risvegliarci più velocemente e facilmente che in passato? Dobbiamo credere alle attivazioni di Luce che piovono su di noi e che ci portano al risveglio?

A dispetto della moda New Age che ci vorrebbe tutti già illuminati, o perlomeno già attivati dalla Nuova Energia e quindi pronti per spiccare il volo nella spiritualità, nei fatti le cose sono un po' diverse. Molti ne hanno sentito parlare, sicuramente hanno letto libri e si sono informati, magari hanno fatto qualche pratica o hanno partecipato a qualche evento, ma pochi approfondiscono dedicando la propria vita alla ricerca spirituale, al lavoro su di sé, pochi vi investono tutta quanta la propria energia, facendo della ricerca spirituale la ragione di vita e quindi entrando in modo esperienziale. Che vuol dire questo? Forse che i messaggi New Age si sono sbagliati? Forse che i Maestri che hanno profetizzato tutta l'umanità risvegliata entro pochi anni, hanno preso un abbaglio? Siamo o non siamo tutti attivati alla Nuova Energia, che dovrebbe facilitarci il lavoro di scoprire chi siamo e qual è il nostro compito qui? Abbiamo ricevuto svariate conferme sul valore e sulla verità dell'inizio dell'era del Satya Yuga. Non dobbiamo dubitarne. Il punto è che, per quante attivazioni luminose possiamo ricevere per il semplice fatto che viviamo in questa Era, l'individuo si trova a dover fare necessariamente dei passi in base al livello in cui è, per evolvere la sua consapevolezza individuale, per maturare, per conseguire quella saggezza che è frutto di un intenso cammino d'anima che si è sviluppato in tante vite; ci sono passaggi evolutivi che non possono essere bypassati. Le attivazioni di Luce e di Energia che piovono su tutti noi ad ogni portale, e che indubbiamente vengono percepite per la loro portata e i benefici, non hanno il compito di sostituire il lavoro su di sé, che è qualcosa di individuale. L'innalzamento del livello di vibrazione, che dovrà portarci tutti a realizzare la coscienza di quinta dimensione, è risultato della co-creazione, dell'unione dell'intervento divino e del lavoro spirituale umano e individuale, che crescono insieme e insieme si completano. Molti spiriti sensibili e ricettivi hanno intuito il movimento di cambiamento spirituale in atto, e si sono messi in viaggio sentendo il richiamo a una vita più vera, più autentica e più in sintonia col Sé. Sicuramente costoro sono enormemente facilitati rispetto a chi ha iniziato a lavorare su di sé decenni or sono. Oggigiorno c'è più energia, c'è più luce, ci sono più opportunità. Nondimeno, rispondere a un richiamo con entusiasmo, sull'onda dell'intuizione o di un feeling positivo, è solo l'inizio. La nuova energia sta chiamando molti a sé, risvegliarsi è più facile che in passato. Ma la mente attuale dell'essere umano è molto condizionata, anzi è sofisticata: non lascia andare facilmente la presa, non si piega facilmente a collaborare col Sé divino.

Siamo tutti condizionati ad avere un "atteggiamento da supermercato" verso qualunque esperienza, comprese quelle spirituali: mordi e fuggi. Siamo molto esigenti, vogliamo tutto e subito, così, sull'onda del richiamo della nuova energia, è facile cadere nell'illusione di ottenere il risveglio spirituale con estrema facilità, scambiando la velocizzazione dei tempi attuali per disimpegno o superficialità. Insomma, le insidie della mente sono tante, e tornano a ostacolarci soprattutto quando abbiamo la sensazione di essere a buon punto, e di conseguenza tendiamo a sederci su quanto crediamo di aver conseguito. Teniamo conto di tutto ciò: è naturale entusiasinarsi quando si hanno esperienze di risveglio, di picco, o sintomi di risveglio, ma occorre stare altrettanto attenti a non scivolare di nuovo nel sonno, abbagliati dalla trappola dell'ego che vorrebbe "tutto e subito" e che

magari si attacca all'esperienza di apertura nel tentativo -vano e deludente- di riprodurla a comando per auto-vantarsene.

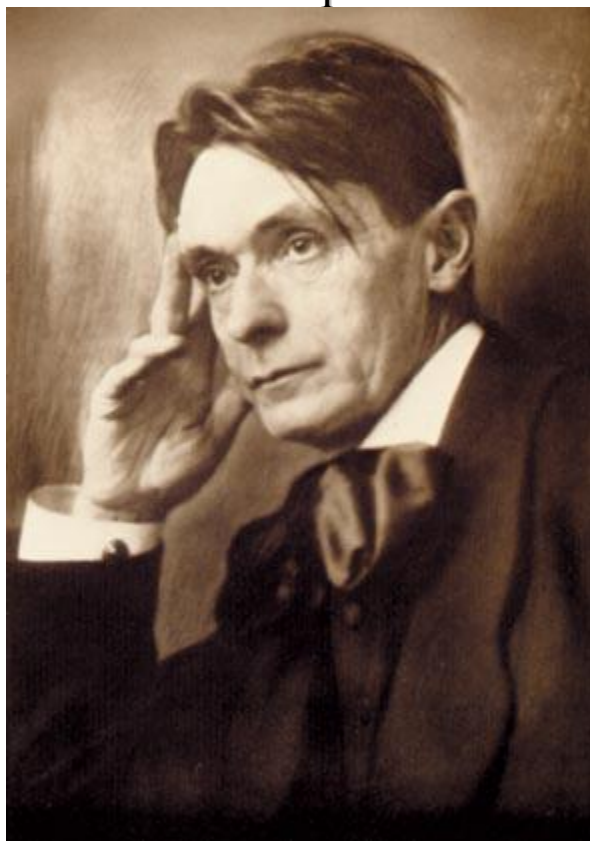
Gurdjeff era solito far notare ai suoi discepoli che uno dei tranelli più sofisticati della mente consiste nel crearti il sogno di essere sveglio, quando in realtà stai ancora dormendo...

La consapevolezza è la sveglia migliore di cui possiamo dotarci per evitare di ricadere addormentati.

Fondata da Steiner dopo che ebbe abbandonato il gruppo teosofico di madame Blavatsky

ANTROPOSOFIA

In Svizzera, Dornach aveva edificato in legno il *1° Goetheanum*, un centro di attività scientifiche e artistiche fondate sull'antroposofia



(Jopi)L'antroposofia è stata fondata da Steiner dopo che ebbe abbandonato il gruppo teosofico di madame Blavatsky, con cui erano sorte divergenze insormontabili. La nuova corrente aveva preso corpo tra il 1902 e il 1908, si sviluppò in modo naturale, Steiner aveva conoscenze da trasmettere e l'antroposofia è diventata una forza per l'essere umano.

Steiner non ha mai voluto intendere l'appello alle forze umane come un'azione suggestiva che potesse violare la libertà del singolo individuo.

Esiste una sola forma d'espressione che può parlare direttamente alla vita affettiva dell'uomo senza privarlo del suo libero giudizio: **Questa forma è l'arte.**

Non appena l'antroposofia ampliò il suo campo d'azione, finora limitato al pensiero, arrivò necessariamente all'attività artistica. Gli impulsi da lui dati nel campo dell'arte, della scienza, della medicina, della pedagogia, dell'agricoltura, portarono a "*movimenti*" sempre più diffusi nel mondo. In Svizzera, Dornach aveva edificato in legno il *1° Goetheanum*, un centro di attività scientifiche e artistiche fondate sull'antroposofia, il quale fu distrutto da un incendio nel 1922 e quindi ricostruito in cemento dopo la sua morte avvenuta nel 1925.

La costruzione del Goetheanum attirò sul movimento antroposofico l'attenzione di un pubblico

sempre maggiore. Entravano ora a far parte del movimento personalità che non volevano soltanto avere qualcosa per sé, ma volevano dare.

Erano disposte ad offrire le loro capacità professionali, le loro particolari specializzazioni, in breve la loro energia lavorativa. Non era Rudolf Steiner ad «assegnare» compiti. I soci venivano a chiedergli consigli ed egli li aiutava con tutto se stesso..

Ma erano loro a dover prendere tutte le decisioni. Soltanto così l'antroposofia poté diventare un grande impulso senza invadere il campo della volontà altrui. Nacquero i **movimenti affiliati**, le cosiddette «figlie» dell'antroposofia.

Quando il **movimento antroposofico** rischiò di perdersi in tanti gruppi separati e il contenuto centrale dell'antroposofia non veniva apiù approfondito, Rudolf Steiner individuò una sola via di uscita: la "**madre**" l'Antroposofia, doveva diventare un'organizzazione sul piano fisico, per far fluire i suoi impulsi nei movimenti affiliati e per rivelarsi nella sua realtà spirituale, cioè come fonte ispiratrice di tutte quelle attività esteriori. Così, per poter essere all'altezza dei compiti futuri fu necessario fondare di nuovo la **Società Antroposofica**.

La geometria sacra, in poche parole
rappresenta una via d'accesso per la realizzazione
della Grande Opera

GEOMETRIA FILOSOFALE: FORME PSICHICHE E SACRA COSTRUZIONE INTERIORE

Un percorso sapienziale che si snoda attraverso
le misure e i numeri



(S.M)La ricerca affannosa della perfezione, di una via espressiva capace di catalizzare l'attenzione sulle tematiche universali, cosmologiche, magiche, ermetiche, alchimiche e spirituali, apportatrici di Luce e messaggere di quell'afflato superno che anela al Divino, è stata da sempre al centro di un pensiero ermetico di notevole portata. Attraverso opere immortali, le antiche civiltà hanno tentato di lasciare una traccia imperitura del loro passaggio terreno, ma soprattutto della loro profonda conoscenza delle dinamiche celesti, dei ritmi cosmici, dei segreti di Natura. La necessità di dare forma all'idea, specchio sublime di un sapere millenario per mezzo di materiali che durassero nei secoli, ha costituito da sempre la traccia indelebile di un iter iniziatico sostanziato mediante la costruzione di edifici sacri, guardiani inviolabili della Conoscenza Assoluta. Nel cuore dei luoghi cultuali, deputati a racchiudere le coordinate celesti di una simbologia remota, è celato un messaggio dalle connotazioni universali, un mosaico infinito le cui tessere disperse devono essere ricomposte e assemblate, al fine di ricreare il quadro originario, il volto rifulgente del Sole Sapienziale. In tal modo, quel che era andato disperso (Solve) potrà essere nuovamente riunito (Coagula) e la Tradizione, il Verbo di luce, preservato dalle ingiurie della profanità corrompente. La necessità di rivolgersi alle forze ignote di entrare in contatto con la sapienza trascendente, ha fatto sì che gli uomini del Neolitico erigessero in ogni parte del Pianeta immensi santuari di pietra, progenitori delle misteriose cattedrali gotiche. I tumuli litici, gli anelli di sassi, gli allineamenti sacri di Carnac, in Francia, le colossali strutture megalitiche testimoniano la volontà di accedere a un corpus dottrinale risalente alla notte dei tempi e di fissarne i dettami in opere immortali, le più antiche espressioni dell'ingegno e della simbolica ermetica primordiale. La geometria sacra, in

poche parole, rappresenta una via d'accesso per la realizzazione della Grande Opera. Un percorso sapienziale che si snoda attraverso le misure e i numeri. Il sommo Pitagora, quando rese noto il suo teorema, non fece altro che concettualizzare il sapere degli antichi Egizi. Non a caso, a Eliopoli, la casta sacerdotale era in possesso di nozioni geometriche avanzate. Gli Egizi consideravano di primaria importanza il triangolo rettangolo e secondo alcuni studiosi, questo straordinario popolo era giunto alla conoscenza e all'applicazione del teorema di Pitagora come studio del rapporto tra verticale, orizzontale e angolo retto e del rapporto al quadrato. Al quadrato - quaternario magico - gli Egizi attribuivano un valore magico poiché il quattro era da loro ritenuto sacro. Dallo studio del triangolo rettangolo giunsero a individuare la famosa Sezione Aurea, riproposta nel 1400 dal matematico e frate francescano Luca Pacioli che ne ricavò un trattato, il *De Divina Proportione*. Platone, nella sua opera immortale, *Repubblica*, parlando della geometria sacra era solito dire: "La geometria è conoscenza di ciò che sempre è...Potrebbe fare da argano all'anima per attirarla verso la verità". Questa digressione sui costruttori delle piramidi non è volta solamente a chiarire il concetto di geometria sacra, ma soprattutto a dimostrare inequivocabilmente che la scienza operativa precede la teorizzazione. Tale aspetto è valido anche per i costruttori di cattedrali i quali, pur ignorando la geometria descrittiva a tre dimensioni e la stereotomia, realizzarono ugualmente ciò che oggi sarebbe impossibile ottenere senza il ricorso a tali strumenti; così come gli Egizi studiarono e sfruttarono le proprietà del triangolo equilatero e della sezione aurea. Gran parte delle volte e degli archi a sesto acuto delle cattedrali furono tracciati proprio servendosi di un triangolo equilatero. Quanto sinora esposto pone in evidenza un'esigenza pratica, volta a semplificare il lavoro tramite disegni facilmente leggibili, semplici da copiare e da ingrandire a vantaggio dell'esecuzione. Una ricerca stilistica basata su una forma ritenuta di origine divina e in questo caso adottata persino come simbolo della Trinità. In maniera analoga, la sezione aurea consentiva, grazie alla sua intrinseca peculiarità, di generare indefinitamente la medesima proporzione con un semplice tratto di compasso o di corda, ma era anche un richiamo palese all'ordine e all'armonia che regna nell'universo creato. Armonia che si esprime anche per mezzo di particolari sonorità, giacché il suono è alla base della creazione.

Cistercium: i sacri costruttori

Questa configurazione si sposterà in seguito con l'alchimia e l'ermetismo, dando vita ad un corpus sapienziale estremamente complesso le cui tracce sono tuttora presenti in alcuni ordini religiosi del passato; basti pensare ai monaci cistercensi, i costruttori di cattedrali, che nell'edificare le costruzioni sacre applicavano la regola dell'alchimia totale, o architettura simbolica e sacra, al cui interno sono ravvisabili i semi della massoneria pura. Tali edifici, in perfetta osmosi con altri analoghi, come la cattedrale di Chartres, in Francia, racchiudono un importante messaggio di ordine cosmico e universale. La chiave interpretativa, insita nel simbolismo espresso dal messaggio stesso, nasconde rivelazioni dalle valenze iniziatiche profonde. Allo scopo di comprendere gli insegnamenti occultati nella geometria sacrale che compone le cattedrali, il saggio si sforza di realizzare in sé tutta la perfezione di cui è capace la natura umana. Gradualmente si modella da solo, allo scopo di trasmutarsi da pietra grezza a pietra rigorosamente cubica (pietra filosofale). I simboli utilizzati dagli antichi costruttori confluiscono in qualche maniera nella visione alchimica, soprattutto per ciò che concerne l'idea della pietra la quale, secondo il grande esoterista del XIX secolo Eliphas Levi, rappresenta: "Nell'ordine divino la vera scienza universale, dalla base quadrata, solida come il cubo, assoluta come la matematica; nell'ordine naturale la vera fisica, quella che deve rendere possibile per l'uomo la regalità e il sacerdozio della natura, facendolo re e sacerdote della luce che perfeziona l'anima, le forme, trasforma i bruti in uomini, le spine in rose e il piombo in oro". Come nel caso dei monaci cistercensi, sapienti iniziati ai misteri delle volte e degli architravi, maestri muratori che giravano l'Europa per innalzare cattedrali e conventi, chiese e abbazie, basandosi su calcoli segreti e segni misteriosi intimamente connessi con la Grande Opera. Questi monaci non a caso provenivano dalla Francia, dove le costruzioni sacre avevano raggiunto il

massimo splendore e dove il retaggio alchemico era profondamente radicato. Cistercium era la traduzione latina di Citeaux, località sita a cinque miglia da Digione, dove era sorto questo ordine monastico che assunse con il tempo una struttura di ordine iniziatico il cui schema verticale alludeva alla figura piramidale. Alla sommità di tale glifo si trovava l'abate di Citeaux, seguito dalle quattro confraternite di La Fertè, Pontigny, Clairvaux e Morimond e giù giù fino all'ultima abbazia, legandosi tra loro in una sorta di albero genealogico che permetteva un effettivo controllo di tutti i monasteri. All'interno di tale simbologia, connessa con un preciso intento sapienziale, si alternavano conoscenze astronomiche, astrologiche, alchemiche, geometriche e matematiche, vicine in qualche modo alla dottrina pitagorica che nei numeri e nelle geometrie rinveniva il volto segreto del Divino. Nell'ambito della regola monastica erano presenti elementi complementari al sentiero ermetico-alchemico. Il monaco, allo stesso modo del sapiente, per realizzare l'Ars Regia doveva dominare le attrazioni elementari eliminando tutto ciò che riguardava la parte brutta, bassa e istintiva, allo scopo di attirare il Fuoco del Cielo per incorporarselo. Attraverso detto processo, avrebbe dunque sormontato l'animalità ottenendo il pieno possesso di sé. Unificando tali assiomi si penetrava nella sfera della Geometria Filosofale enunciata dal grande Platone, che a tale riguardo affermava: "Nessuno entra qui se non è un geometra". Con queste parole, il sommo filosofo allontanava dalla sua Scuola iniziatica coloro che non erano pronti a percorrere il sentiero sapienziale. La Geometria Filosofale non è assimilabile a quella di Euclide, basata sulla scienza della misura e dello spazio, ma è riconducibile piuttosto a una geometria più sottile e spirituale, a un'arte che permetteva di ricollegare le idee alle forme e rendeva possibile leggere i segni composti da linee, analoghi alle figure dei geometri. Attraverso questo percorso, il monaco risaliva alle concezioni fondamentali dell'intelligenza umana in modo autonomo, senza alcun suggerimento esterno, giungendo quindi a concretare la materia prima della Grande Arte, l'idea pura non falsata dall'espressione verbale che andava estrapolata dalla miniera interiore, il laboratorio umano (o pozzo) dove era celata la Verità. Così si spiega il celebre motto Silentium est Aurum. Seguendo tali dettami i cistercensi innalzavano e vivificavano le sacre cattedrali al cui interno era custodita una conoscenza senza tempo, un segreto incomunicabile e una misteriosa energia magnetica... Energia che potremmo definire di tipo vibratorio, come viene enunciato dalla dottrina ermetica: "Nulla è in quiete, ogni cosa si muove: ogni cosa vibra". Il principio appena esposto fu proclamato migliaia di anni fa dai sapienti dell'antico Egitto e oggi la scienza moderna conferma il senso di tali parole. In base a questo assunto, le differenze che intercorrono tra le diverse manifestazioni della materia, dell'energia, della mente e anche dello spirito risultano scaturire dai diversi quanta di vibrazione. Dal Tutto - formato da puro spirito - sino alle forme più grossolane della materia, tutto vibra. Quanto più alta è la vibrazione tanto più alta è la posizione sulla scala della spiritualità. Possiamo dire a riguardo che la vibrazione dello spirito è composta da un tale grado di intensità e di rapidità da sembrare praticamente in quiete, alla stregua di una ruota che gira tanto velocemente da apparire priva di movimento. Dall'altra estremità di questa scala ideale vi sono le forme grossolane di materia, le cui vibrazioni sono talmente basse da rasentare l'immobilità. Nel cuore della cattedrale la vibrazione ovviamente è di tipo maggiormente elevato e di conseguenza estremamente rapida: ecco uno dei segreti criptati nelle strutture sacre. Attraverso l'imitazione della Natura, i monaci iniziati tentavano di carpire il segreto stesso della Vita al fine di scoprire la materia unica (o Quintessenza) rappresentata dall'Oro dei filosofi. Secondo questo principio la Natura è la sposa di Dio, che la feconda perché possa generare la creazione. Così, il soffio Divino, il Fuoco centrale e Universale vivifica tutto ciò che esiste. La Natura quindi è costruita in base a un progetto unitario espresso dalla legge unica, al di fuori della quale nulla può considerarsi attivo e interagente con il resto dell'Universo. Ogni cosa è l'espressione del Tutto, il vero volto dell'Assoluto. Nell'ambito della conoscenza ermetica l'Assoluto veniva descritto con queste parole: "Mentre tutto è nel Tutto, è ugualmente vero che il Tutto è in tutto. Colui che ben comprende questa verità possiede un grande sapere". Il Tutto è immanente e si trova sia all'interno che all'esterno dell'involucro psichico,

permea ogni cosa e si espande oltre i confini del conosciuto. Mediante i simboli tale sapere diviene operativo, si concreta in virtù di segni che evocano le idee come, per esempio, le nostre cifre che si leggono indifferentemente in qualsiasi lingua, conservando sempre il medesimo significato. Penetrando nel linguaggio occulto si riesce a dare un senso ai tracciati più semplici estrapolando da essi l'Arcano. Per evitare qualunque profanazione, quindi, gli autentici iniziati attuavano la disciplina del silenzio (*Silentium est aurum*) parlando solo se necessario e con i discepoli più fidati. La Verità unica veniva affidata alle immagini, alle allegorie e i simboli alludevano a ciò che poteva essere intuito piuttosto che interpretato. Le mitologie e i poemi antichi in proposito, racchiudono misteriosi insegnamenti che si ritrovano nelle tradizioni religiose di tutti i popoli, negli emblemi ricorrenti nei vari culti e persino nelle favole o nei racconti dedicati alle fate delle leggende popolari. Si comprende perciò come all'interno di alcune opere letterarie legate all'ordine dei cistercensi e, in generale, in altri testi religiosi, risiedono insegnamenti sapienziali velati da complesse simbologie che procedono a mezzo di immagini e parole, il cui senso riposto contiene valenze di tipo iniziatico, ermetico e alchimico, visibili solo a coloro che sono in grado di decifrarle.

La Pietra: corpo, materia e Spirito

La cerimonia relativa alla posa della prima pietra merita un attento esame. Tale cerimonia, a tutti gli effetti, aveva la connotazione di un rito religioso volto a infondere vita e spiritualità alle fondamenta della futura cattedrale. L'officiante iscriveva su ciascuna faccia delle pietre-simbolo una croce recitando: "Signore Gesù, Figlio del Dio vivente...Tu che sei la pietra angolare... benedici questa pietra che sta per essere posta nel Tuo nome". Nella espletazione del rituale rinveniamo elementi di ordine magico che riconducono alle antiche cerimonie sacerdotali. Aveva così inizio il cammino per l'edificazione spirituale, che partiva dalla conformazione interiore dei costruttori per giungere sino al concetto di saldezza e resistenza della pietra. Del resto, nell'ambito del Cristianesimo, ma più ancora nel contesto cristiano delle origini, la Chiesa di pietra, oltre ad essere un'immagine della immutabilità divina, raffigura anche il corpo mistico, la Chiesa delle anime. In altre parole i fedeli sono le pietre viventi che interagiscono con le pietre, che costituiscono l'edificio sacro. In questo modo si crea la fusione atta a creare il corpo unico, o per meglio dire, corpo, materia e Spirito. Nella struttura sacrale è racchiuso, dunque, il messaggio simbolico legato all'uomo quale elemento in perenne sviluppo che, con il suo rinnovamento interiore - processo alchimico interno - dà vita al corpo attivo e non più passivo. Così egli diviene consapevole della Creazione (Alchimia totale) e cosciente della sua origine divina. Nelle forme della cattedrale è celata la geometria mistica che corrisponde alle divine proporzioni della creazione universale. Si concreta, in tal modo, il contatto con l'Eterno, immutabile principio creativo: Dio.

La Sagrada Famiglia: Gaudì architetto-alchimista

Antoni Plàcid Guillem Gaudì Y Cornet, maestro del Modernismo spagnolo, Architetto-alchimista, uomo di fede e al contempo profondo cultore del sapere ermetico, fu il geniale restauratore della cattedrale di Maiorca e il sapiente che diede vita alla sublime facciata della Natività della Sagrada Família. Per Gaudì, l'originalità passava per il recupero di una tradizione legata alle origini, come la croce tridimensionale che campeggia sulle sue costruzioni, composta di tronchi di piramide e molto simile alla croce rondinina dei Cavalieri Templari. Nella sua opera architettonica compaiono simboli alchimici quali Urania (l'Alchimia), Saturno (Il Caos primordiale o Nigredo alchimica), la Clessidra (il tempo che cadenza le operazioni ermetico-alchimiche), gli Argonauti (naviganti che cercano il Vello d'Oro, ricerca finalizzata al rinvenimento di un oggetto sacro), il Bastone caduceo di Hermes-Mercurio, la Cornucopia dell'abbondanza (oggetto omologo al leggendario Santo Graal). Profondo conoscitore dei simboli alchimici e cosciente del fatto che molti edifici cristiani sono autentici contenitori di simbologia ermetica, rinviati ad una forma di conoscenza superiore sconosciuta al volgo, il grande architetto volle eternare nelle sue costruzioni l'ombra della Grande Opera. Non dimentichiamo che Gaudì frequentava il console francese a Barcellona, Ferdinand

Lesseps, intimo amico di Fulcanelli. E fu proprio a casa del console che Fulcanelli compì la sua seconda trasmutazione del piombo in oro. Ed ecco che la splendida Sagrada Familia si anima di simboli, sigilli, segni e chiari riferimenti ai processi dell'Alchimia trasmutativa. Gaudì si recò a Montségur per effettuare delle complesse ricerche relative alla rifrazione della luce ai Solstizi e agli Equinozi, inserendo segrete armonie e magiche corrispondenze nella facciata della Sacra Famiglia. Ispiratosi al mitico Tempio di Re Salomone, cercò di riportare la sua opera agli splendori della Tradizione. Nella rifulgente armonia sacra di geometrie, pietre, misure celesti è racchiuso il mistero Aureo della Domus, che ci riporta alla mente l'imponente edificio di neroniana memoria. È scritto nella Bibbia: "La casa sarà edificata per Sapienza e sarà stabilita per prudenza" (Proverbi, 24, 3).

Totem (Edizione Acacia-2010)

Vi sono i roseti odorosi del sogno mistico ed i preludi delle
musiche dei Mantra.

L'ULTIMO GIARDINO DI RANGOON

vado con il pensiero in luoghi atemporali
nella Città Delle Utopie Perdute



di Sandra Lucarelli

Può essere il compimento valoriale della coscienza.

Si ascolta la viridita' della quiete, come se un Buddha nascosto potesse venire alla luce per illuminare i nostri pensieri. Vi sono i roseti odorosi del sogno mistico ed i preludi delle musiche dei Mantra.

Tutto si ascolta nel silenzio che neppure un volo d'uccello può turbare.

La fontana delle acque pallide è lo specchio della nostra anima .

Avevo provato il Giardino Dei Tarocchi di Yves De Saint Phalle, ma la dilatazione della metafora qui si fa visione!

Un monaco birmano colora di arancione il metronomo arrestato del tempo.

Tutto si è fermato, quasi anche il respiro, mentre sto meditando, in casa mia e vado con il pensiero in luoghi atemporali nella Città Delle Utopie Perdute.

Raccolgo ora i frutti maturi dell'albero delle grandi idee, che cadranno direttamente tra le mie mani; gusterò il sapore agrodolce delle conoscenze.

La percezione arriverà dalla mente alla parola elastica, fino al foglio di carta bianca che la penna solcherà come un aratro.

Sbocceranno altri alberi dalla raccolta tra le mie piantagioni.

Così il giardino si arricchirà e lo allieranno i costruttori della bellezza.

L'ascesi e' Oltre il periplo di verde, quasi un'esegesi scandita dall'ondeggiare dei grandi alberi di magnolie.

Il parossismo delle acque d'oro intaglia le statue degli Dei Celesti.

Intorno bruciano gli incensi, alacri e solerti costruttori dei riti.

Le acclamazioni sono un connettivo soprano sotteso alla lirica del luogo.
Il prodigio è dentro ad una intercessione mentale nel porto delle attese.
Qui il tramonto è un Drago Rosso che si abbevera alle fontane azzurre del cielo.
Quando l'acqua sarà euforica allora guizzeranno i pesci nell'oro dei riverberi.
Quant'è grande la musica del mondo!
È un levitare di vento, quasi un'arpa eolica la cui nota attraversa l'orizzonte.
Il complemento morbido del cuore, la stesura candida che canta la vita si trasformerà in Grazia e viaggio catartico.
"Dimmi quale sarà il mio Karma?"
Rispose il Maestro:
"Il millenario transito o l'ascesi delle riverenze!" Sotto il grande albero il Maestro ci chiese ancora chi fosse riuscito a volare. Quando vide che vi era riuscita un'occidentale resto' stupito...
L'inquietante talismano era Oltre gli occhi del Drago.

TRA I SENTIERI DELL'ANIMA

di Sandra Lucarelli

Tra i sentieri dell'Anima vi ho incontrato: "Eleyson, Eleyson, Eleyson!"

Quando cercavo l'animale compagno della mia Anima ho incontrato una gatta, libera, autonoma, che andava a leccarsi le sue ferite tra le mie braccia innamorate.

Scambio di baci e carezze dentro alla casa protetta degli affetti, dove si ritorna fanciulli e puri.

Così la Poesia doveva slanciarsi, come una margherita, umile e nobile, al tempo stesso, in un campo verde di speranze, autodeterminazioni, accoglienze e Libertà.

Navigavo, con gli strumenti dell'oggi, ho acceso il mio Tablet, internauta al timone tecnologico e mi sono imbattuta in alcuni versi di Alekos Panagulis, tratti dalla sua lirica "I quattro Tristici".

"...Un fiore tagliato

e la terra

è diventata più povera.

Nelle gioie e nelle tristezze

uccidiamo i fiori:

ma perché? "

Ora quel fiore sei tu!

Si è aperto sul tuo viso come il pianto sui nostri occhi.

Ma la musica del tuo cuore si accende nelle nostre menti.

È sì potente come un tuono e dolce come un canto soave.

Tu sei l'Ibisco rosso sbocciato dal sangue, un fiore reciso sui tuoi occhi, chiusi per sempre nel sogno della Libertà.

Verrà la Fata della Notte a bloccare il terrore e farà tesoro del tuo esser stato al mondo.

Cerbero, il Tiranno, il Dittatore, è un cane feroce e demoniaco, come la tortura.

Goccia della notte che si confonde col tuo nome, le sbarre si aprono al miracolo delle Unioni.

Soave Amico D'Oltre: che cori stella mia!

Amo la musica del tuo cuore, si accende nella mia mente che riceve cosmiche onde di trasparenze eroiche.

Ed è qui, con noi, tra le nuvole della nostra vita; è un desiderio di abbeverarsi alla Fonte del Coraggio e farsi ancora forti della sostanza delle nuvole.

Ti troverò, un Ulisse vulnerato, nell'essenza della Verità.

La consuetudine degli assorti, la solitudine degli Eroi.

Un inciso di corallo è il sangue rappreso, mentre Aracne tesse l'orgoglio dei Giusti.

L'inguine del silenzio è AMORE un affaccio di rugiada alle porte degli incisi; è il pianto delle nubi che arricchisce i fiori del prato perché altri seguiranno, altri e nuovi sbocceranno, liberi nel verde dell'erba, tra la natura in festa.

Memesi è nel riscatto del sole che fa risorgere la Vita!

Oriana strizza l'occhio dalla casa sicura dove tenevo in braccio la gattita' della mia anima, baciandola.

Nuove interpretazioni e teorie filosofiche furono apportate
da Rudolf Steiner

L'AKASHA

Nell'Induismo il termine è utilizzato per indicare l'essenza base di
tutte le cose del mondo materiale



E' il termine sanscrito per indicare l'etere.

Nell'Induismo il termine è utilizzato per indicare l'essenza base di tutte le cose del mondo materiale, l'elemento più piccolo creato dal mondo astrale. Akasha è uno dei Panchamahabhuta o "cinque grandi elementi", la cui principale caratteristica è Shabda, il suono. In hindi il significato di Akasha è cielo. Per le scuole filosofiche Hindu Nyaya e Vaisheshika l'Akasha è la quintessenza, substrato della qualità del suono, una sostanza fisica eterna, impercettibile e che tutto pervade. Negli ambienti teosofici fondati da Madame Blavatsky alla fine dell'Ottocento, fu identificato con l'analogo concetto di etere appartenente alla tradizione filosofica occidentale.

Nuove interpretazioni e teorie filosofiche furono apportate da Rudolf Steiner, per il quale Akasha, in virtù della sua capacità di contenere e collegare insieme ogni evento dello spazio e del tempo, rappresenta una sorta di biblioteca universale che riunisce tutte le conoscenze del mondo, da lui perciò denominate «cronaca di Akasha».

Tratto da <Confini – di Jolanda Pietrobelli – CristinAPietrobelli Ebook>

Deriva dal sanscrito ashraya

ASHRAM E I QUATTRO STADI DELLA VITA

Significa protezione



(J.P) Il termine Ashram indica, nella tradizione indiana sia un luogo di meditazione e romitaggio che ciascuno dei quattro stadi della vita. La parola ashram deriva dal sanscrito ashraya, che significa protezione.

Luogo di meditazione

È un romitaggio dove i saggi (vedi rishi) vivono in pace in mezzo alla natura. I residenti vi eseguono varie forme di pratiche spirituali, di meditazione e di yoga; in alcuni in passato venivano altresì eseguiti sacrifici (yajna), austerità e penitenze. Molti ashram servono pure da scuole residenziali. Oggi il termine viene principalmente usato come riferimento a una comunità formata primariamente per l'innalzamento spirituale dei suoi membri, spesso guidati da un mistico, da un capo religioso o da un maestro spirituale.

Nell'induismo il Varnashrama dharma è il sistema sociale basato sull'età e sulle caste (varna), secondo il quale la vita umana è divisa in quattro periodi:

Brahmacharya
Grihastha
Vanaprastha
Sannyasa

Per "Ashram" si intende ognuno di questi stadi che, stimando una durata massima della vita di 100 anni, durano ciascuno 25 anni. Il risultato di ognuna delle fasi costituisce il presupposto per passare allo stadio successivo. I quattro scopi (Purushartha) della vita sono, rispettivamente: Dharma, Artha, Kama, e Moksha.

La grande confusione di Shinear LA TORRE DI BABEL

Jahvè, giudicando offensiva tale costruzione confuse i linguaggi



Denominazione della biblica torre, dall'ebraico Balbel, derivazione del verbo balal, creare confusione. Secondo la Bibbia, gli uomini parlavano una sola lingua, e vollero costruire nel paese di Shinear una città dotata di una torre altissima "per non essere dispersi sulla superficie della terra". Ma Jahvè, giudicando offensiva tale costruzione confuse le loro lingue, e "di là si dispersero sulla superficie di tutta la terra, ed essi cessarono di costruire la città" (Genesi 11, 1-9). I critici vedono nel racconto biblico un tipico esempio di antropomorfismo allegorico, assai comune nella sacra Scrittura, ed una leggenda di carattere etimologico. Anzitutto è leggendaria la tesi che i costruttori fossero mossi dal progetto titanico di scalare il cielo: la frase "la cui cima sia in cielo" (Genesi 11, 4) indica semplicemente il progetto di altezza con un'espressione comune nel gergo semitico. Inoltre il racconto può significare il contrasto naturale creatosi tra tendenze sedentarie ed i nomadi dei popoli primitivi. Poiché il testo biblico parla dell'uso di mattoni, l'evento deve collocarsi nel periodo calcolitico, nel quale gli idiomi semitici erano già differenziati. Secondo J. Chaine (*La tour de Babel*, Lione 1945) il testo sarebbe "una risposta del folklore ebraico alla questione dell'origine delle lingue". La tradizione biblica della torre di B. è stata probabilmente ispirata dalla grande ziqqurat di babilonia (Babel) detta Etemen-an-ki (casa del fondamento del cielo e della terra), alta cinque piani a grandi terrazzi, che già esisteva nel secondo millennio a.C. Di questa torre, descritta da Erodoto, si hanno le misure esatte ricavate dalla tavoletta di Anu-bel-sunu del III secolo a.C. la sua base quadrata aveva 95 m. di lato, mentre l'altezza era di circa 100 metri.

Da una costola della sinistra nasce il PDM
ovvero il <Partito delle merde>
**L'EUTANASIA DEL PICCOLO
CHARLIE GARD**

Contro il volere dei genitori l'Alta Corte di Londra
lo condanna a morte



(A. Vitale) Commento sulla decisione dell'Alta Corte di Londra di “staccare la spina” al neonato, contro il consenso dei suoi genitori che vorrebbero raccogliere dei fondi per trasferire il bambino negli Usa

Alcune agenzie di stampa hanno riportato la notizia della recentissima decisione dell'Alta Corte di Londra con cui si autorizzano i medici al distacco dei trattamenti di sostegno vitale del piccolo Charlie Gard, neonato di pochi mesi affetto da una rara e mortale patologia genetica, anche contro il consenso dei suoi stessi genitori che, invece, vorrebbero raccogliere dei fondi per trasferire il bambino negli USA e sottoporlo ad una terapia sperimentale.

La notizia sembra aver lasciato praticamente tutti indifferenti.

Nell'epoca dell'emotività per il desiderio di morte di Dj Fabo sostenuto a gran voce dai comuni mezzi di comunicazione di massa, in cui si predica in lungo e in largo per l'autonomia delle scelte, per la tutela dell'autodeterminazione del paziente, per il rispetto della volontà del sofferente o di chi

lo rappresenta, per la necessità dell'approvazione di una legge che garantisca il confezionamento di disposizioni anticipate di trattamento, per l'adozione dei modelli esteri di scelte di fine-vita, nessuno sembra turbato dalle notizie che giungono dall'Inghilterra, cioè che una sentenza possa decidere dell'eutanasia non consensuale di un minore e per di più contro il volere dei suoi genitori. Il caso è la perfetta e incontrovertibile dimostrazione che dietro la (pseudo)cultura della libertà senza vincoli si celano i pericoli della cultura dei vincoli senza libertà.

Il diritto di morire, reclamato come espressione della moderna e progredita civiltà, si trasforma, presto o tardi, in un dovere di morire.

La società che accetta il sessualmente diverso e la polimorfia dell'orientamento sessuale nel nome della tolleranza, è la stessa che non accetta la diversità del malato e non tollera il fardello – anche soltanto morale – che esso rappresenta attivando quest'ultimo nella coscienza gli obblighi di cura, di assistenza e di umanità a cui nessuno può rinunciare direttamente o indirettamente.

Meglio sopprimere il malato, dunque, ritenendolo non idoneo, e reprimere all'un tempo gli obblighi della coscienza, in favore di una mentalità dell'avere e del capriccio che intorpidisce il senso morale, poiché in nome della tolleranza si sacrifica la verità dell'essere umano.

Nulla di nuovo, del resto.

Storia, sì, ma storia dimenticata.

Il caso di Charlie Gard dovrebbe allarmare non solo in senso quantitativo, cioè perché il fenomeno dell'eutanasia infantile sta cominciando a propagarsi oltre i confini dell'Olanda in cui ha avuto ampia, ma circoscritta diffusione negli ultimi anni, ma anche e soprattutto in senso qualitativo, poiché segna il punto di non-ritorno verso la catastrofe, lo stesso che l'Europa ha già oltrepassato allorché la sua cultura – atrofizzata, come quella attuale, da molteplici fattori come il positivismo scientifico e giuridico, il darwinismo sociale, l'ateismo scientifico, il nazionalismo che dettava la superiorità dello Stato sulla persona – ha voluto abdicare a tutta la sua tradizione e sapienza spirituale (in senso ampio e non strettamente religioso) condensandosi poi nei noti sistemi anti-umani dei totalitarismi del XX secolo.

Ritenere, soprattutto tramite la sacralità di una sentenza, che la vita di un qualunque Charlie Gard non sia degna di essere vissuta e che perciò debba essere interrotta prima del tempo e del naturale decorso della malattia, significa sposare, pur inconsapevolmente, la mentalità di fondo dei più oscuri abissi che l'Europa ha già attraversato.

L'idea che un paziente che non possa essere guarito dagli attuali strumenti tecnici debba essere soppresso dimostra non soltanto tutta la retorica e la falsa modestia di chi in genere si fa paladino dell'eutanasia come esercizio della volontà personale e della libertà individuale, ma anche e soprattutto che si accettano quelle premesse culturali che hanno già condotto la civiltà occidentale all'autodistruzione.

Il diritto di vivere di Charlie Gard, e di tutti quelli che dopo di lui certamente seguiranno, infatti, non deriva né dalla capacità del medico di risolvere totalmente o parzialmente il problema patologico, né dal giudizio che qualunque giudice adito dovesse avere in merito, né dalla volontà dei genitori (che per di più in questo caso vogliono far sopravvivere il proprio figlio), né da un insieme di questi o perfino altri fattori.

Il diritto alla vita di Charlie Gard è legato soltanto al riconoscimento della sua umanità, cioè della sua natura, che non è diminuita in virtù del suo stato patologico e che nessuna sentenza può autorizzare ad ignorare.

Qualora si compisse questo passo fatale, tale non solo per il piccolo Charlie, ma anche e soprattutto per la civiltà del diritto nel suo complesso, il varco che non si deve oltrepassare sarebbe valicato, il limite che non si deve superare sarebbe sorpassato, il sigillo del "vaso di Pandora" sarebbe rimosso: disconoscere l'umanità del malato, significa, infatti, disconoscere l'umanità in quanto tale, cioè nel suo momento di massima vulnerabilità e fragilità empirica ed esistenziale, significa annullare arbitrariamente la rilevanza morale dell'essere persona, cioè porre le basi per una nuova shoah, in

quanto, come ha notato Abraham Heschel, «l'annullamento morale conduce allo sterminio fisico». Siamo consapevoli di questo rischio concreto? Siamo in grado di reggerne ancora il peso e la responsabilità? Siamo disposti a subire tutto l'orrore che si è già visto nel passato e per di più per opera di una sentenza? L'indifferenza generale, oggi come allora, è all'un tempo la migliore e, ovviamente, la peggiore risposta ai suddetti interrogativi.

Un papa vero non si comporta così.

IL PICCOLO CHARLIE E NOI COME IL POPOLO DELLA VITA HA MESSO IN SCACCO BERGOGLIO PER IL SUO OSTINATO SILENZIO

Lui parla su tutto persino contro chi si tinge i capelli...



di
Antonio Socci

La tragedia del piccolo Charlie ha inquietato gli animi di tantissima gente, sia laici che cattolici. C'è oltretutto un sovrappiù di strazio, perché i genitori avrebbero almeno voluto portare a casa il bambino...

(...) mano a mano che passavano le ore, un'onda di commozione e dolore ha attraversato tante coscienze, i telefoni dell'ambasciata britannica e la mail dell'ospedale sono stati intasati, tanto che ancora qualche giorno è stato concesso al bambino.

Si sono fatte spontaneamente centinaia di veglie di preghiera, dappertutto, e molti cattolici hanno preso d'assalto il centralino della Segreteria di Stato vaticana e di Santa Marta per chiedere un intervento urgente di papa Bergoglio.

Lui parla su tutto, ogni giorno. Ha tuonato perfino contro coloro che si tingono i capelli ("a me fa pena quando vedo quelli che si tingono i capelli"). Ma – nonostante le richieste – Bergoglio si è rifiutato ostinatamente di dire una sola parola in difesa della vita di Charlie Gard (silenzio totale come per Asia Bibi e per tutti i casi non "politically correct").

Eppure la vita del piccolo Charlie sarebbe un po' più importante del problema della tintura dei capelli che assilla il vescovo di Roma.

Così il passaparola – sulla rete – ha fatto circolare i numeri di telefono vaticani e l'invito a farlo sapere all'interessato.

Un diluvio di telefonate si è abbattuto su Santa Marta (perfino il "Daily mail" ne ha dato notizia). Le suore del centralino (che è andato in tilt) dicevano: "stanno telefonando tantissimi...".

C'è pure chi ha dovuto tentare dodici volte per prendere la linea. Dopo un po' le suore hanno cominciato a dare le risposte che sono state suggerite dall'alto.

Una delle tante telefonate: "ho chiamato per chiedere urgentemente che il Papa intervenga in modo concreto per salvare la vita del bambino Charlie Gard".

Risposta della suora: "sì, il papa sta pregando per tutti quelli che devono prendere una decisione".

Replica: "no guardi, la decisione l'hanno già presa. Bisogna che intervenga subito per salvarlo".

Dall'altra parte silenzio, imbarazzo e poi: "Ah capisco, preghiamo...".

Alcuni chiedevano di riferire al papa e a mons. Paglia che devono uscire dai palazzi del potere, altri dicevano che sono lontani dal cuore del popolo cristiano e che devono ascoltare il popolo di Dio, aggiungendo pure che c'è molta indignazione.

Le suore rispondevano: "va bene. Provo a passarle qualcuno". Ma nessuno, negli uffici chiamati, rispondeva.

Dopo un po' di tempo le suore hanno cominciato a rispondere che "il papa è stato avvisato". Poi a Santa Marta, qualcuno che desidera sempre ricevere applausi e lodi (e si fa in quattro per essere elogiato dai media), ha cominciato a inquietarsi e infuriarsi.

Così le suore hanno avuto istruzioni più dure e hanno preso a ribattere che non si dovevano intasare le linee e che si era già espresso mons. Paglia.

Ma era proprio perché le parole di Paglia hanno sconcertato che il popolo cristiano esige una parola chiara da Bergoglio in difesa della vita del bambino.

In tanti – grazie alla rete – hanno e sviscerato questo caso, leggendo la sentenza e maturando un giudizio ponderato anche grazie a esperte come Assuntina Morresi ed Eugenia Roccella.

E' una generazione che è cresciuta con Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, una generazione che avverte drammaticamente la pericolosa china che si ormai da anni si è imboccata (specialmente in Europa), una china ideologica nemica della vita umana (basti pensare all'aborto). Tutti stavolta hanno detto: "Je suis Charlie".

E' la generazione che ha ancora nel cuore le parole accorate che le consegnò come testamento spirituale Giovanni Paolo II quando scrisse questa preghiera-promessa:

"Ci alzeremo in piedi ogni volta che la vita umana viene minacciata...

Ci alzeremo ogni volta che la sacralità della vita viene attaccata prima della nascita.

Ci alzeremo e proclameremo che nessuno ha l'autorità di distruggere la vita non nata...

Ci alzeremo quando un bambino viene visto come un peso o solo come un mezzo per soddisfare un'emozione e grideremo che ogni bambino è un dono unico e irripetibile di Dio...

Ci alzeremo quando i deboli, gli anziani e i morenti vengono abbandonati in solitudine e proclameremo che essi sono degni di amore, di cura e di rispetto".

E' il popolo della vita che, da solo (senza capi), ha alzato la sua voce: sono loro che ieri hanno fatto sapere all'attuale inquilino di Santa Marta che non è su quella poltrona per occuparsi della sorte delle zanzare e dei piccoli vermi, come Bergoglio ha fatto accuratamente nella sua enciclica ecologista.

Basta anche con gli attacchi a chi si tinge i capelli. Bisogna difendere la vita umana, a cominciare dai più piccoli e indifesi.

E' stata un'insurrezione web, un "adesso basta" popolare. Ieri, addirittura, nel primo pomeriggio via cellulare è circolato pure un invito a una veglia di preghiera organizzata per la sera stessa, alle ore 19, in piazza San Pietro, all'obelisco.

Il popolo della vita si è scontrato a Santa Marta con il muro di indifferenza e di ostilità di Bergoglio (come per il Family day). Egli non costruisce ponti verso di loro, solo muri.

Ma qualche ecclesiastico è stato trascinato a prendere la posizione giusta. Il nuovo presidente della

Cei, Bassetti – forse per un sussulto di coscienza, che gli ha fatto dimenticare per un attimo il bergogliano acquisito e gli ha fatto ricordare di essere stato fatto vescovo da Benedetto XVI – è stato indotto, dalla pressione popolare, a fare una dichiarazione chiara: “Questa straziante vicenda tocca l’anima di ogni persona e non può lasciare nessuno nell’indifferenza. Ogni azione che pone fine a una vita è una falsa concezione della libertà. Ogni vita dall’inizio alla fine va accolta e difesa” Non è molto, ma è già qualcosa. Meglio di Bergoglio si è comportato anche il presidente della Repubblica Mattarella.

Nei giorni scorsi più di cinquemila persone avevano sottoscritto un appello per un suo intervento a favore di Charlie (ne ho dato notizia su queste colonne).

Il Presidente non è stato sordo e indifferente: ha subito attivato i suoi uffici per capire se poteva percorrere le vie suggerite nell’appello.

Ha voluto poi far sapere che ci aveva provato, anche se, purtroppo, senza trovare spiragli. A chi aveva fatto appello a lui è dunque arrivata la sua risposta tramite il consigliere diplomatico.

La lettera (mi è stata fornita da uno dei firmatari, Giovanni Gibelli, che ringrazio) riconosce che il “delicato e drammatico caso del piccolo Charlie Gard” rappresenta “una vicenda particolarmente dolorosa, che tocca la coscienza di ciascuno di noi e solleva interrogativi complessi”.

Nella lettera (arrivata alla vigilia del pronunciamento della Corte) si legge ancora: “A seguito della sua istanza, si è immediatamente approfondita l’eventualità di un intervento di carattere politico o riguardante lo ‘status civitatis’ del piccolo Charlie, ed entrambe le opzioni, tanto in ragione dell’imminenza della pronuncia della Corte quanto della circostanza che vede il caso all’attenzione del potere giudiziario britannico, non appaiono purtroppo in alcun modo percorribili”.

La lettera si conclude manifestando “personale vicinanza e solidarietà” ai firmatari “e idealmente al piccolo Charlie e alla sua famiglia”.

Era immaginabile che il Presidente Mattarella non disponesse di appigli giuridici per intervenire, ma quantomeno ha provato a studiare la cosa, si è interessato e ha voluto manifestare i suoi sentimenti di dolore e di solidarietà verso Charlie e la sua povera famiglia.

Sembra poco, ma, di questi tempi, un po’ di umanità e di sensibilità è molto.

PS Alle 20.30 papa Bergoglio si è parzialmente arreso all’assedio con un tweet ipocrita dove non nomina mai Charlie: “Difendere la vita umana, soprattutto quando è ferita dalla malattia, è un impegno d’amore che Dio affida ad ogni uomo”.

La brutta figura rimane. Un papa vero non si comporta così.

Schopenhauer: il mondo non è un'opera di cui l'uomo può disporre
a piacere e l'animale non è un prodotto
destinato al nostro consumo

ESPERIMENTI SUGLI ANIMALI... E TELETHON FINANZIA

Crudeltà, assurdità pericolosità degli esperimenti sugli animali



di Jolanda Pietrobelli

<Questa è la sperimentazione animale. Una madre e il suo piccolo abbracciati prima di essere separati e seviziati. Il tutto per esperimenti inutili. Soffrono come noi ma non sono come noi. Boicotta Telethon e chi finanzia porcate simili — con AnniKa Gio, Katja Bonann e Sonia Ciotti>

Leonardo da Vinci: *verrà l'epoca in cui il crimine perpetrato contro gli animali sarà punito come quello compiuto contro gli uomini!*

Crudeltà, assurdità pericolosità degli esperimenti sugli animali.

Non voglio parlare delle stragi di volatili in Italia né della crudeltà delle corride che si tengono in parte della Spagna, né degli allevamenti in massa di animali di ogni specie...gli animali da pelliccia allevati in strette gabbie e barbaramente uccisi, e non parlo nemmeno dei pulcini maschi che non servono per la cova delle uova e quindi vengono gettati in una macina dove vengono tritati.

È infinito l'elenco delle crudeltà che l'uomo commette contro gli animali.

Gli animali sono una forma di vita che merita rispetto, gli esperimenti sugli animali, la vivisezione, sono cause negative che producono i loro effetti. Sono una colpa che coinvolge l'umanità.

La vivisezione nasconde procedimenti crudeli...in nome della ricerca scientifica per il bene dell'umanità!

E andiamo a leggere:

esperimenti sugli animali nell'industria cosmetica

esperimenti sugli animali nell'industria degli armamenti

esperimenti sugli animali in biologia

esperimenti sugli animali nell'industria farmaceutica

esperimenti sugli animali nella medicina

Creme e prodotti cosmetici vengono pagati dagli animali con le peggiori torture!

Le armi chimiche e biologiche vengono sperimentate intensamente sugli animali, le scimmie e i maialini sono gli animali preferiti.

Michel Brière ingegnere fisico elettronico per circa vent'anni ha lavorato al centro di ricerca nucleare di Saclay (Francia): *il mio lavoro consisteva nel costruire delle apparecchiature elettroniche che servivano ai biologi per le sperimentazioni sugli animali (...) ho potuto vedere l'apertura della pancia di un coniglio vivo e nessuno badava agli ruli strazianti dell'animale che veniva vivisezionato. Ho assistito all'accecamento di animali, al taglio dei medesimi con una fresa, la tritatura di pulcini vivi tramite un tritacarne. Non c'era compassione tra i biologi che eseguivano questi compiti con sangue freddo e senza compassione.*

Dietro gran parte degli esperimenti sugli animali si nascondono gli interessi dell'industria farmaceutica.

Può una scienza senza scrupoli portare alla guarigione?

Le sperimentazioni sugli animali svolgono una funzione di alibi, danno l'impressione che i prodotti sperimentati non sono pericolosi. Ma le motivazioni sono altre: profitto commerciale, ambizione.

Queste sperimentazioni sono inutili perché i risultati ottenuti sugli animali non si possono trasferire sull'uomo. La catastrofe del Talidomide è l'esempio più sconvolgente. Alla fine degli anni 50 veniva somministrato alle donne in gravidanza, era un sedativo. Causò la nascita di oltre 10.000 bambini deformi. Facciamo degli esempi:

le scimmie sopportano la Stricnina in grande quantità che per l'uomo è mortale

l'arsenico veleno per l'uomo è tollerato dalle pecore

La Pennicillina non sarebbe stata mai introdotta in commercio se fosse stata testata, come si usa fare oggi, su conigli e criceti. Questo farmaco è letale per loro.

Il Premio Nobel Dott. R.Koch a suo tempo sostenne: *una sperimentazione effettuata sugli animali non da mai una indicazione sicura per lo stesso esperimento applicato all'uomo.*

La non trasferibilità dei risultati ottenuti dagli esperimenti sugli animali applicati sull'uomo, mostra che la vivisezione mostra interessi di altra natura, in pratica le sperimentazioni sugli animali non sono né scientificamente né eticamente giustificabili. L'ambizione, la sete di potere, di gloria e di profitto dominano l'uomo.

Schopenhauer: *il mondo non è un'opera di cui l'uomo può disporre a piacere e l'animale non è un prodotto destinato al nostro consumo.*

E.Reich: *la vivisezione non è soltanto il più crudele mezzo della ricerca, ma anche il peggiore, un marchio a fuoco per la scienza, la via più sicura verso la brutalizzazione dei medici e della società, il più grande spregio dell'etica, dell'umanità, della religione.*

Umberto Veronesi: *Il rispetto per la vita è una delle grandi conquiste dell'uomo ed è un segno di civiltà e la vita non è solo la nostra, ma anche quella di tutto ciò che ci circonda. Gli animali soprattutto i mammiferi, hanno un elevato livello di consapevolezza, coscienza, sensibilità e molti di loro hanno la capacità di sviluppare sentimenti. Condividono la nostra biologia e sono dotati di coscienza, per questo io credo abbiano diritto di non essere uccisi e di essere rispettati.*

Le forze sessuali sono il primo elemento connesso con la Piccola Morte che si manifesta ogni qual volta si raggiunge l'orgasmo

L'ARCANO SIMBOLISMO DELLA MORTE MISTERICA

LA DISCESA AGLI INFERI

La fusione con il principio femminile (Euridice) provoca una morte momentanea, il distacco dalla realtà che immette in una realtà separata

(S.M) Oltre la soglia dell'infinita regione dell'Assoluto, al di là delle porte del visibile, spingendosi nell'invisibile, si sostanzia la regione segreta e infera in cui si opera il passaggio, la liberazione, la morte rigenerante della matrice primigenia. Qui spazio e tempo cessano di esistere e la Luce è ancora lontana, mentre il buio impera sovrano e occlude lo sguardo alle oasi del fuoco cosmico nelle quali il Sole occulto-spirituale promana la sua energia radiante. Euridice, amata immortale di Orfeo, viene morsa da un serpente (materia vitale-sessuale) e muore. Proiettata nel limbo oscuro, giace sospesa tra corporeità e incorporeità. Orfeo scende negli inferi con lo scopo di sottrarla alla morte eterna, ma non riesce nel suo intento. Euridice rimane fuori dal tempo in un non tempo limbico. Ecco il simbolo della morte celato nel racconto mitico, ecco il serpente che incarna le energie sessuali terrigene o telluriche nascoste nel sottosuolo, allusione al dominio di queste da parte dell'iniziato. Chi non le controlla, infatti, soccombe e ne viene annichilito. Le forze sessuali sono il primo elemento connesso con la Piccola Morte che si manifesta ogni qual volta si raggiunge l'orgasmo. La fusione con il principio femminile (Euridice) provoca una morte momentanea, il distacco dalla realtà che immette in una realtà separata. La sospensione delle funzioni coscienti è una sospensione delle funzioni vitali. Orfeo, padrone del suono, affabulatore, non riesce a incantare le forze che sottendono al disfacimento attraverso il passaggio a uno stato vitale differente. Non riesce a strappare Euridice all'ombra, unicamente perché la sua azione è veicolata dal desiderio, non dalla volontà e il desiderio - si sa - uccide l'atto volitivo. La discesa alle regioni dell'Ade è il primo passo verso l'iniziazione completa, come appare chiaro nella testimonianza di un grande iniziato ai Misteri, Dante Alighieri, Fedele d'Amore che nella Divina Commedia, opera somma dalle valenze iniziatiche, ha raccontato la sua calata nei regni oscuri che precedono la rinascita. Il rito ermetico è allo stesso modo un decesso: il mago muore alla vita ordinaria nel corso del rituale e rinasce in dimensioni atemporalmente e astrali per tutta la durata della cerimonia. Poi muore nuovamente e rinasce ancora una volta alla vita consueta del quotidiano profanizzante. Non vi affannate a ricercare questi concetti nei libri poiché essi sono parte dell'esperienza di chi scrive. Il mago opera e sale nelle dimensioni elevate, ma prima deve discendere nelle sfere sotterranee, luoghi in cui l'accesso alla luce è negato. Il buio, la vagina primordiale, incuba le forze magiche dell'ermetista che si prepara in tal modo a ritornare in superficie rinnovato, mondato, risorto. Questa l'allegoria della resurrezione cristica e di quella mitraica. Tre giorni dopo la morte avviene la rigenerazione e tre sono i corpi dell'uomo: corporeo, animico, spirituale. Esiste anche un quarto elemento, il Mediatore Plastico, che funge da ponte (Pontifex, tramite fra il Cielo e la Terra). Il Mediatore o Corpo Lunare sale e scende, questa la simbologia della celebre Scala sognata da Giuseppe. Scende nelle regioni basse (Astrale Inferiore) e ascende alle regioni divine (Astrale Superiore): "Quod

Inferius est...”, con queste parole viene esposto uno dei postulati più importanti racchiusi nella Tavola di Smeraldo o Tavola Smaragdina del Tre volte Grande Hermes Trismegistus, Ermete Trismegisto che così si esprime: “Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa una”. Il Mediatore Plastico dunque procede dal basso, dall’ombra, e monta verso la Luce unificando morte e vita, nero e bianco, giorno e notte, maschio e femmina. I tre corpi indicano anche la triade numerica-ermetica, la Trimurti indiana e induista, la Santa Trinità dei cristiani delle origini, valore numerico assoluto che l’esoterista Maurice Druon nella sua opera *Le memorie di Zeus* così descrive: “Il Numero è il Verbo, ma non il suono; è l’onda e la luce, ma nessuno può vederlo; è ritmo e musica, ma nessuno può udirlo. Le sue variazioni non hanno limiti, eppure è immutabile. Ogni forma di vita è un riflesso particolare del Numero”.

Le Porte degli Inferi

Se ci avviciniamo alla cultualità funeraria delle antiche culture misteriche vediamo che il simbolismo legato alla penetrazione nelle zone oscure è ben espresso nelle tombe egizie, etrusche e romane, sotto forma di false porte scolpite, o semplicemente dipinte. In ogni caso è l’intima raffigurazione di un percorso che conduce nei regni inferi, la cui valenza primaria è riconducibile alla capacità da parte del defunto di uscire ancora una volta alla luce del giorno, processo trasmutativo che nei papiri egizi viene designato come il ritorno a casa. Il ritorno sottende al superamento delle prove e alla loro positiva espletazione. La medesima connotazione rituale è presente nel Foro Romano, nel luogo dove è ubicato il famoso Lapis Niger, al di sotto del quale si snoda un ambiente sotterraneo che veniva utilizzato nel corso delle cerimonie d’iniziazione e immetteva nella parte più nascosta che sorgeva sotto l’Urbe: la zona infera. Gli egizi, analogamente, contemplavano nell’iter iniziatico il soggiorno del neofita nei territori bui. Verso il crepuscolo l’iniziando veniva accompagnato nel mondo tenebrarum (tenebroso), la Terra di Osiride, costituita simbolicamente dalla cripta secretata del santuario ermetico e qui attendeva l’incontro con il Dio Verde, Osiride. Il verde era il colore della putrefazione e della morte con il quale veniva dipinto il simulacro del dio nella sua veste di signore dell’Oltretomba. Una volta giunto nella cavità sotterranea veniva fatto distendere in un sarcofago, e successivamente su di esso veniva calato il pesante coperchio. L’assenza di luce era totale, assoluta, e l’uomo doveva restare così per tre giorni (pensiamo al Cristo e all’valenze iniziatiche della sua morte). Trascorso il tempo stabilito, dopo la perdita della vita intesa in senso simbolico – prova elettiva legata al mistero della morte e della resurrezione – egli, al pari della crisalide che racchiude la futura farfalla (anima), si trasmutava. I tre giorni di immobilità e buio servivano a fare insorgere la visione della sua totale trasformazione che si presentava a livello onirico. Solo al gran sacerdote il neo iniziato rivelava la sua esperienza. La soglia di Proserpina, come nel racconto iniziatico di Lucio Apuleio, l’Asino d’Oro, era superata. Nell’*Asinus Aureus*, Apuleio descrive le prove necessarie all’iniziazione isidea. Proserpina era la dea della notte e dell’Oltretomba e come Osiride apportava la rinascita. Senza l’ombra non vi sarebbe la luce, poiché questa procede dal buio. La vita scaturisce dal ventre della donna, zona oscura e misteriosa dove si sostanzia la costituzione dell’essere carneo. Il seme viene sotterrato nella terra oscura e germoglia alla luce. Le connotazioni negative che i profani riservano alla parte più bassa, tenebrosa dunque, sono dettate dalla non conoscenza dei meccanismi che sottendono al cambiamento, alla necessaria discesa nell’Ade. Quando chiudiamo gli occhi per penetrare nella zona astrale, alla stessa maniera passiamo da una condizione di chiarezza a una di completa cecità. Ma poco dopo, una fiavole luce si fa strada nell’ombra, una luminescenza verdina fluorescente che gradualmente assume toni blu elettrico di forte intensità che si presentano come vortici spiraliformi.

Il simbolismo ctonio della Grande Madre

La simbologia dell'infero è riconducibile anche all'antico culto della Grande Madre che veniva officiato in luoghi privi di luce: caverne, anfratti naturali e altre cavità sotterranee. In esso rinveniamo la connotazione acquea collegata con la gestazione e le acque placentali, e in effetti nei pertugi oscuri in cui si tenevano i riti segreti scorrevano fiumiciattoli o vene acquifere poste al di sotto delle rocce e delle pareti litiche delle grotte. L'immagine della Dea Madre, archetipo di prolifica fecondità, veniva rappresentata con un bimbo in braccio (pensiamo a Maria e a Gesù Bambino). Innumerevoli i nomi e le forme di tali deità femminee raffigurate sempre nell'atto di accudire un fanciullo: Iside che si prende cura di Horus o Arporcrate, Histar, la dea etrusca conosciuta con il nome di Bonadea, Ida, incarnazione della Madre Celeste venerata a Cipro, le Veneri Genitrici, la Eirene greca e Cibele, la Grande Madre dell'antica Roma, la cui ritualità era espletata mediante un simulacro costituito da una pietra nera di origine meteoritica. I resti del santuario a lei dedicato sono ancora visibili sotto le fondamenta della Basilica di Santa Maria Maggiore, all'Esquilino. Come sempre, la Chiesa si è appropriata del culto di Cibele inglobandolo in quello dedicato alla Vergine Maria, così come è avvenuto per altre divinità femminili pagane. Il culto della Grande Madre è presente anche nel corpus rituario delle Vergini Nere simboleggianti la Terra, la fecondità e la deità madre. Nel Cantico dei Cantici, opera dai contorni esoterici attribuita al leggendario re Salomone, si legge: "Io sono nera ma sono bella, figlia di Gerusalemme". Versi che alludono in qualche maniera al mistero del femminile sotterraneo della Madre Suprema, archetipo senza tempo della donna – vergine generatrice. Le famose Vergini Nere, venerate dai cristiani, in realtà appartengono alla cultualità pagana e sono correlate alle antiche iniziazioni, alla discesa nei meandri sotterranei delle regioni inferie. Si tratta di figure scolpite nella pietra o intagliate nell'ebano, legno dal colore nero per eccellenza. Numerosi i nomi di queste donne archetipali: Nostra Signora di Betèlen, la Vergine Morena di Tènèrife, Notre-Dame di Guadalupe (la dea che ha sostituito il dio nero Tezcatilopa). Le Vergini Nere racchiudono valenze occulte che risalgono a tempi remoti, quando erano al centro di pratiche connesse con la fecondità, la fertilità e l'abbondanza. Queste dee della Terra, fulcro di una ritualità secretata, esprimono un simbolismo alchimico profondo che va oltre l'aspetto della Nigredo, la putrefazione della materia vile, la morte allegorica. La celebre Vergine di Daurade (Tolosa), conosciuta con il nome di Nostra Signora, ci interessa particolarmente. La divinità in questione originariamente era stata collocata in un lago sacro confermando in tal modo le sue valenze terrigene-acquee e lunari. Le acque del lago simboleggiano anche in questo caso il liquido amniotico. La Vergine di Daurade fu ripescata nel 109 a.C. per ordine di un console romano stanziato assieme alle sue truppe in quella regione, e successivamente posta in un tempio dedicato a Pallade edificato in quell'area. Nel 415 d.C. fu cristianizzata assumendo il nome di Gallia Placidia, figlia del re dei Visigoti Teodosio il Grande. Riguardo alla ritualità associata alle Vergini Nere è interessante sapere che il culto della Vergine er ben noto ai Druidi, i sacerdoti e sapienti delle genti celtiche che lo officiavano in cavità naturali e profonde. Sopra il luogo di potere dove venivano espletati i rituali druidici sorge la magnifica cattedrale di Chartres, e nella cripta sotterranea dell'edificio sacro è conservato il simulacro della Vergine Nera Druidica, Nostra Signora di Sottoterra. Le Madonne Nere deificavano il culto di Iside, la dea-vergine egizia simboleggiante Kemè, la terra nera dopo le piene del Nilo che le fornisce nutrimento (chiaro riferimento ai processi alchimici). Cibele, dea semita confluita nella cultualità greca e romana, da noi già menzionata, rappresentava la Terra-Madre feconda, Grande Madre degli dèi, protettrice delle fonti e delle sorgenti.

Il fiume dell'Oltretomba

La discesa iniziatica verso gli Inferi prevedeva anche il bagno rituale nelle acque sotterranee del Lete, il mitico fiume infernale. La sua esistenza è testimoniata da Strabone, Lucano, Plinio,

Tolomeo e altri autori dell'antichità i quali affermavano che il leggendario corso d'acqua era ubicato nella Cirenaica, e vi si accedeva oltrepassando la soglia che immetteva nell'Oltretomba. Il Lethon, che accoglieva le anime dei defunti, dunque non è solo una creazione mitica ma trova riscontro nella realtà. Le sue acque sotterranee scorrerebbero in una grotta situata nelle regioni di Gioc el Kebir (Cirenaica), nei pressi di Bengasi. Del Lete parla anche lo scrittore Pseudo Scilace, vissuto tra il VI e il V secolo a.C., il quale afferma in un suo scritto che il fiume infero, l'Ekkeios, bagnava uno splendido giardino, il Giardino delle Ninfe Esperidi. Strabone conferma il racconto di Scilace e nella sua Geografia pone questo fiume nel paese dei Libi Esperidi: "V'è un promontorio sul quale è costruita Berenice, lungo la palude Tritonide, nella quale scorgesi un'isoletta sulla quale sorge il tempio di Afrodite. V'è anche la laguna delle Esperidi ed in essa vi si getta il fiume Lethon". Le acque di sotto hanno sempre rivestito enorme valore simbolico e per alcune civiltà del passato rappresentavano la via di passaggio verso l'altra dimensione. I Sumeri, per esempio, erano convinti che gli spiriti dei defunti scendessero nel Kur (l'Ade), dopo avere passato il Fiume Divoratore dell'Uomo accompagnati dall'uomo della barca. Per questa ragione le città sumeriche erano fornite di porte simboliche (da noi già menzionate) che introducevano nel grande fiume, specchio dei mondi dimensionali. Gli accessi virtuali dei Sumeri erano simili a quelli costruiti dagli Etruschi nei loro templi dedicati agli Inferi. Questi Mundus sumerici rappresentavano il passaggio, il punto di contatto tra la dimensione terrena e quella soprannaturale. Lo Stige, di matrice greco-latina, analogamente al Lete e al Kur è un fiume infero che Dante nella Divina Commedia trasforma nella palude in cui vengono puniti gli iracondi. Tornando al Lete, il fiume che dispensa l'oblio, è importante sottolineare che esiste una controparte che al contrario dona il ricordo della vita precedente. Si tratta del lago Mnemosune. Nei due elementi acquei si nasconde il simbolo della duplice fase di passaggio tra la morte e la rinascita. Questa credenza è legata anche ai riti misterici, e riflette una concezione antichissima esternata dalle civiltà del passato, secondo le quali vivere voleva dire morire e viceversa. I culti misterici di Eleusi, in Grecia, contemplavano la medesima concezione iniziatica e da questa terra si erano diffusi per tutto il mondo conosciuto, confluendo persino nel pensiero gnostico e nelle credenze catare del 1200. In base alla mitologia greca, le sorgenti del Lete e del Mnemosune si trovavano in Boezia e presso queste era sita la dimora delle Cariti, le tre figlie del Lete riconducibili alle Muse Mneiai (nome che al plurale diviene Mnemosine, ossia memoria). Tali metafore occulte rimandano alla leggenda legata ad oblio e memoria, e coincidono perfettamente con la topografia cirenaica descritta da Tolomeo. Non a caso la regione in cui nasce questo mito arcano era connessa con delle particolari sostanze psicotrope ben conosciute dagli arabi sahariani: l'Afelele o Giusquiamo, una pianta dagli effetti allucinogeni terrificanti. La foglia verde e carnosa dell'Afelele produce già in minime quantità allucinazioni spaventose e nulla vieta che venisse utilizzata nei rituali misterici. A tale riguardo Aristotile diceva: "Gli iniziati dovevano subire un'emozione ed essere in un certo stato (...) subendo una folgorazione". Il luogo dove si svolgevano i riti di iniziazione potrebbe essere proprio Gioc el Kebir, la grotta del Lete. Qui si sostanziava la rivelazione indotta mediante sostanze allucinogene, che conduceva verso le regioni inferie dove gli iniziandi discendevano per poi risalire nuovamente rinati, mondati, trasmutati. Tolomeo, nella sua opera di geografia (Libro IV), parla per due volte dei fiumi dell'Oblio: il Lethon e il Gyr. Quest'ultimo, misterioso corso d'acqua che si aggiunge agli altri specchi d'acqua inferi, congiungeva il monte Usargala con la valle dei Garamanti (l'odierna Fezzan). Il Gyr era un fiume fantasma e veniva assorbito dalla terra formando la palude Nubia. Questo corso d'acqua sotterraneo è stato identificato nell'Oued Tafasasset, che attraversa l'erg Admer giungendo fino all'oasi di Djanet nei pressi del pozzo di In Afeleleh, il cui nome indica il fiore della follia, l'Afelele, che cresceva da quelle parti. C'è da chiedersi se la discesa agli inferi non sia rischiosa e non porti in contatto con le forze arcontiche distruttrici. Un rischio effettivamente esiste, ma riguarda coloro che non sono pronti, stabili e centrati sulla loro essenza Solare. L'iniziato che possiede le caratteristiche marziali non verrà mai risucchiato dalle energie

telluriche e terrigene degli arconti, ma dominerà queste correnti e salirà in alto, verso la Luce, testimone di un evento unico e irripetibile. Vinti gli spiriti demiurgici nascerà a nuova vita e nonostante cercheranno di fagocitarlo egli combatterà fino all'ultimo. Il debole invece soccomberà e la sua discesa nelle regioni infernali sarà permanente, dolorosa, distruttiva. Una volta riemerso dal buio di sotto non riuscirà più ad abituarsi alla luminosità, le tenebre interiori lo divoreranno, lo accecheranno e gli arconti invaderanno la sua mente dissolvendo il principio animico. Tuttavia la zona oscura non è negativa di per sé, eppure può trasformarsi in qualcosa di tenebroso se in noi non arde la fiaccola della conoscenza che tutto rischiarava, debellando con il suo fuoco generatore ogni barlume di malvagità, di nero dominio. Anche il Cristo è disceso nel baratro infero, tanto è vero che secondo una leggenda, vicino al Golgota, esisterebbe una roccia sulla quale spicca una profonda fenditura. La ferita nella pietra pare sia stata prodotta dal Cristo, causata dalla sua discesa negli Inferi, nel tempo intercorso dalla sua morte, il venerdì, sino alla sua resurrezione. Del resto Dante così prosava: "Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura, che la diritta via era smarrita". L'allusione agli inferi è chiara, e l'immagine della diritta via si riferisce proprio all'interrompersi del sentiero diritto, in favore di una strada verticale, in discesa. E ancora: "Ah quanto a dir qual era è cosa dura esta selva selvaggia e aspra e forte che nel pensier rinnova la paura". I versi, con grande efficacia, descrivono la paura che assale l'iniziato allorché si cala nelle viscere dell'Averno, nel cuore stesso della lunga notte dell'anima. Dentro ogni uomo esiste la Luce e l'ombra, la tenebra e la sfavillante luminescenza del Sole germinativo. Salvatore Quasimodo scriveva: "Ognuno sta solo sul cuor della Terra/ trafitto da un raggio di Sole:/ ed è subito sera". La condizione di buio è antica come il mondo, ma la scintilla divina, solare, aurea è in noi e finché brucerà divinamente, gli arconti non potranno ghermire la nostra anima e noi faremo del tutto per combattere la temibile negritudine.

Tratto da < Hera 2009 >

Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim

PARACELSO

Il tempio si trova nel cuore e non fra le mura



Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim detto Paracelsus o Paracelso (Einsiedeln, 14 novembre 1493 – Salisburgo, 24 settembre 1541) è stato un medico, alchimista e astrologo svizzero. Paracelso o "Paracelsus" (che significa "eguale a" o "più grande di" Celsus, e si riferisce all'enciclopedista romano del primo secolo Aulus Cornelius Celsus, noto per il suo trattato di medicina) è una delle figure più rappresentative del Rinascimento. Egli è anche noto per aver battezzato lo zinco, chiamandolo *zincum*, ed è considerato come il primo botanico sistematico. Si laureò all'Università di Ferrara, più o meno negli stessi anni in cui si laureò Niccolò Copernico. Fino al 1500 la composizione e i mutamenti della materia erano spiegati sulla base della dottrina dei quattro elementi di Aristotele: acqua, aria, terra e fuoco. Paracelso, per la prima volta, aggiunse ad essa una teoria che contemplava tre nuovi principi della materia (sale, zolfo e mercurio), contrassegnata dalla presenza di spiriti della natura responsabili delle sue trasformazioni e cambiamenti. Egli inoltre rifiutò l'insegnamento tradizionale della medicina, dando vita a una nuova disciplina, la iatrochimica, basata sulla cura delle malattie attraverso l'uso di sostanze minerali. Philippus Aureolus Theophrastus Bombastus von Hohenheim amava farsi chiamare Paracelso, a indicare che lui era sullo stesso piano di (in greco parà sta per vicino, presso) Aulo Cornelio Celso, romano naturalista ed esperto in arti mediche vissuto nella prima metà del I secolo. Non aveva un carattere facile, anzi era piuttosto superbo e orgoglioso, tanto che dal suo nome Bombastus è derivato in inglese l'aggettivo *bombastic*, che indica una persona piena di sé ed arrogante. "Alcuni mi accusano di superbia, altri di pazzia, altri ancora di stoltezza"[7]. Ricevette molte accuse, tra cui quella di alcolismo o di non prendere parte alle cerimonie religiose. In realtà egli si considerava un dottore delle Sacre Scritture, una sorta di teologo laico, convinto, però, che la fede andasse vissuta dentro di sé, a livello intimo più che collettivo.

« Il tempio si trova nel cuore e non fra le mura. »

Paracelso era figlio di Wilhelm von Hohenheim e di una serva ecclesiastica. Nacque ad Einsiedeln, in una delle case vicine al monastero di Unsere Liebe Frau, una delle stazioni di sosta per i pellegrini diretti a Santiago de Compostela. La figura di sua madre è avvolta dal mistero; secondo alcune voci del tempo sarebbe stata un'isterica, idea forse diffusasi a partire dall'esperienza di Paracelso riguardo a questa malattia nelle donne. Pare, inoltre, che da lei il figlio avrebbe ereditato

la bruttezza fisica e le maniere rozze. Nel 1502 si stabilì con il padre in Carinzia, a Villaco. Fu da suo padre, laureato in medicina presso l'Università di Tubinga, che egli ricevette i primi insegnamenti in medicina e in chimica. In seguito, sotto l'abate ed alchimista Giovanni Tritemio, studiò chimica e occultismo. Per quanto riguarda la sua formazione universitaria, che avvenne tra il 1509 e il 1515, lui stesso dice di aver frequentato varie università. A quanto pare, non subì alcun fascino da parte della Sorbona di Parigi, che pure era all'avanguardia dal punto di vista del sapere anatomico. La sua fortuna fu quella di venire a contatto con la medicina innovativa dell'Italia settentrionale. Si laureò in medicina presso l'Università di Ferrara, alla quale però non sarebbe rimasto molto fedele, poiché essa si opponeva a un cambiamento del sistema medico.

La sua vita fu movimentata, ma difficile da ricostruire perché Paracelso abbellì la sua biografia di particolari inventati e avventurosi. Secondo quanto lui dice dopo aver lavorato nelle miniere in Germania e in Ungheria, dove apprese i segreti dei metalli, intraprese lunghi vagabondaggi che lo portarono in Italia, soggiornando a Torino e poi in Spagna, in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Polonia, in Transilvania; mete plausibili, mentre è molto meno probabile che, come egli stesso dice, sia stato in India e in Cina. Pare che si recò anche in Russia, alla ricerca delle miniere dei Tartari, dove sarebbe stato fatto prigioniero dal Khan, che gli avrebbe svelato dei segreti.

Molto importante fu per lui l'esperienza di medico militare, prima durante la guerra veneziana, più tardi in Danimarca e in Svezia. Tornato in Germania, la sua fama aumentò rapidamente e nel 1527 gli fu offerta la cattedra di medicina all'Università di Basilea.

Paracelso, nello stesso anno, fece bruciare pubblicamente dai suoi studenti i testi di Galeno ed Avicenna, bollandoli come ignoranti in materia medica, e sostenendo che ognuno possiede dentro di sé le doti necessarie per esplorare il mondo. Poco dopo iniziò a perdere anche quella stima e fiducia da parte degli studenti che fino ad allora lo avevano salvato dal rischio di allontanamento dall'ambiente universitario. La sua opposizione aperta sia alla medicina tradizionale sia alla nuova medicina nata tra Italia e Francia e la sua indole polemica lo portarono a perdere il lavoro fisso di insegnante presso l'Università di Basilea. Lasciò infatti la città nel gennaio del 1528. Negli stessi anni tra le università francesi e quelle italiane si andavano riscoprendo i classici di Galeno e Avicenna, purificati filologicamente dalle glosse medioevali e integrati da trattati di anatomia "scientifici", oltre a ricerche empiristiche che andavano ad attaccare direttamente la tradizione popolare (come per esempio le opere di Laurent Joubert della facoltà di medicina di Montpellier) e quelle platoniche.

A San Gallo, cittadina dell'est della Svizzera, visse un secondo breve periodo positivo della sua vita. Qui, nel 1531, gli vennero affidate le cure del borgomastro del paese Christian Studer per ventisette settimane. Tuttavia, Paracelso non era tenuto in gran considerazione dai medici teorici di allora. Durante questi anni, infatti, la sua figura si contrappone a quella di Joachim Vadiano, medico e luminare più in vista a San Gallo, del quale è anche sindaco, umanista che però prediligeva la teoria alla pratica e al contatto diretto con il malato. Le fonti fanno sembrare che Paracelso fosse spesso consultato per problemi allo stomaco e all'intestino, probabilmente perché la sua fama era maggiore in questo campo che nella chirurgia.

Durante il soggiorno a San Gallo si verificò un evento a partire dal quale si può intuire l'inclinazione profetica della personalità di Paracelso: come questi scrive nella sua opera *Paramirum*, il 28 ottobre del 1531 avvistò un gigantesco arcobaleno. Egli notò che questo indicava la stessa direzione da cui, due mesi prima, era venuta la cometa di Halley. Secondo Paracelso, l'arcobaleno, da lui chiamato arco della pace, avrebbe portato un messaggio salvifico dopo la discordia annunciata dalla cometa.

Dopo aver passato i restanti anni della sua vita a vagare di città in città, morì a Salisburgo il 24 settembre 1541. È sepolto nella chiesa di S. Sebastiano. Le scene più commoventi presso la sua tomba si sono verificate nel 1831 quando, durante le terribili settimane del colera indiano, gli abitanti delle Alpi Salisburghesi si recarono in pellegrinaggio a Salisburgo per implorare non il

Santo patrono, ma il medico Paracelso, di risparmiarli dall'epidemia.

Secondo questo singolare personaggio, i migliori insegnamenti per un medico non provenivano dai veneratissimi medici del passato, come Ippocrate, Galeno o Avicenna, bensì dall'esperienza, quella stessa che lui aveva raccolto nei suoi numerosi viaggi e che voleva trasmettere ai suoi discepoli. Allo sguardo rivolto al passato, agli antichi, egli voleva contrapporre il progresso, uno slancio verso uno studio più approfondito della natura, in cui lui era convinto ci fosse la cura per ogni sorta di malattia (riprende la concezione ippocratica della "vis medicatrix naturae"). In particolare, come egli spiega nei dieci libri degli Archidoxa, nella natura ci sono delle forze guaritrici chiamate Arcana che vengono portate alla luce dall'arte alchemica. I quattro arcana principali sono la prima materia, il lapis philosophorum, il mercurium vitae e la tintura. Nella visione paracelsiana tutti i corpi, organici e inorganici, l'uomo compreso, sono costituiti da tre elementi basilari: il sale, lo zolfo e il mercurio. Lo stato di salute è quello in cui queste tre sostanze formano una perfetta unità e non sono riconoscibili singolarmente, mentre nella malattia si separano. Il medico si getta quindi alle spalle la teoria degli umori da tutti condivisa. Nella prima metà del XVI secolo sostenne infatti: « come infatti attraverso uno specchio ci si può osservare con cura punto per punto, lo stesso modo il medico deve conoscere l'uomo con precisione, ricavando la propria scienza dallo specchio dei quattro elementi e rappresentandosi il microcosmo nella sua interezza [...] l'uomo è dunque un'immagine in uno specchio, un riflesso dei quattro elementi e la scomparsa dei quattro elementi comporta la scomparsa dell'uomo. Ora, il riflesso di ciò che è esterno si fissa nello specchio e permette l'esistenza dell'immagine interiore: la filosofia quindi non è che scienza e sapere totale circa le cose che conferiscono allo specchio la sua luce. Come in uno specchio nessuno può conoscere la propria natura e penetrare ciò che egli è (poiché egli è nello specchio nient'altro che una morta immagine), così l'uomo non è nulla in sé stesso e non contiene in sé nient'altro che ciò che gli deriva dalla conoscenza esteriore e di cui egli è l'immagine nello specchio. » Inoltre alla teoria dei contrari egli opponeva la teoria dei simili, già presente presso i primitivi e gli egiziani, secondo la quale una malattia può essere curata con la stessa sostanza da cui è stata causata. Paracelso rifiuta l'interpretazione metallurgica del sapere alchemico e la sua ricerca della produzione di metalli preziosi da quelli più vili. L'alchimia paracelsiana si concentra invece sulle sue ricadute medicinali, collegate ai concetti di elixir, sviluppando le premesse di Raimondo Lullo. Paracelso dava molta importanza, non meno di Ippocrate, all'integrità personale del medico, al suo agire secondo coscienza. Inoltre, vedeva nel celibato un mezzo che permetteva al medico di dedicarsi totalmente alla cura dei pazienti, anche in caso di malattie contagiose e quindi per lui pericolose. Pare, infatti, che egli fosse casto. Secondo Paracelso le malattie, come la salute, provenivano da Dio, dunque il medico non era altro che colui che faceva avvenire quella guarigione che altrimenti sarebbe venuta direttamente da Dio, se il paziente avesse avuto abbastanza fede. Interessante è la dottrina costruita da Paracelso sulla donna, egli riconosce che anche alcune figure femminili, nella sua vita, hanno contribuito a formare il suo sapere di medico. Distingue nettamente l'anatomia e lo spirito della donna rispetto a quelli dell'uomo. Per lui la donna è matrix (matrice), termine con cui non si intendono solo gli organi riproduttivi, ma la totalità di essa. Quello della donna è un piccolo mondo a parte in cui però è racchiuso il grande mistero della vita, che la mette a stretto contatto con il grande mondo della natura. Mentre secondo la tradizione, a partire da Ippocrate, la donna è solo il recipiente che raccoglie il seme, per Paracelso la capacità immaginativa della donna incinta è decisiva per la formazione spirituale del figlio. Si hanno sue descrizioni dell'anatomia femminile, anche se molto meno dettagliate rispetto a quelle di Vesalio, in quanto basate principalmente sull'osservazione esterna. Quella di Paracelso è una medicina che pone al centro l'uomo vivo. Egli dava molta importanza a un'attenta osservazione del paziente ed era molto capace nell'immedesimarsi nei suoi disturbi. L'anatomia di Paracelso, infatti, non si basa sulla dissezione come quella di Vesalio, bensì sull'esteriorità, sulla capacità del medico di ricollegare i segni sul corpo all'agente interno causa della malattia. Si può dire dunque che pone le

basi della semeiotica. Nei suoi scritti, nel descrivere le parti anatomiche, inserisce contemporaneamente le sue interpretazioni di esse, non distingue ciò che vede da ciò che pensa. Nel *Volumen Paramirum* elenca i cinque possibili principi delle malattie: ens astrale, ens venale, ens naturale, ens spirituale ed ens dei. Un buon medico, per capire la causa della malattia, deve basarsi su tutti e cinque gli enti. Per quanto riguarda la chirurgia, il fondamento è conservativo e non aggressivo: bisogna solo stimolare la natura ed essa provvederà da sé. Tuttavia, l'uso di anestesie molto blande faceva sì che egli non praticasse vivisezioni e che le sue operazioni fossero dolorose. Si dedicò particolarmente a studi sulla sifilide; secondo la sua teoria la malattia era generata da due fattori connessi: l'influsso astrale, di per sé innocuo, e l'atto impuro, che sorge dalla libido. La sua importanza in campo farmacologico è dovuta al fatto di essere stato il primo a raccomandare l'uso di sostanze minerali e di prodotti chimici per la cura delle malattie dell'uomo, diversamente da quanto esposto nelle precedenti dottrine dove ci si limitava all'uso di piante ed estratti vegetali.

Leggere Paracelso non è facile. «Egli era medico, astrologo, mago e alchimista e al contempo nemico della medicina, dell'astrologia, della magia e dell'alchimia tradizionali». Tutto ciò che scrisse è influenzato da queste discipline e nello stesso tempo è utilizzato polemicamente contro di esse. In esso la visione scientifica delle cose si mescola sempre con una più spiritualistica e astrologica. Quando tratta di medicina, tratta anche di magia, di alchimia, di astrologia. «Non c'è medicina senza alchimia, non c'è medicina senza astrologia, non c'è medicina senza magia». Egli afferma: «Sulla Terra c'è ogni tipo di medicina ma non coloro che sanno applicarla». Non a caso egli stesso, nel *Paragranum*, afferma che i quattro pilastri della medicina sono la filosofia, l'astronomia, l'alchimia e le virtù. Inoltre il suo *Corpus scriptorum* è davvero immenso, e pare che egli dettasse le sue pagine a scrittori occasionali. In particolare, la maggior parte delle opere fu dettata al suo pupillo prediletto, Johannes Oporinus, il quale si occupò di pubblicarle dopo la morte dell'autore. Egli è stato definito il Lutero della medicina per il suo spirito di ribellione. In un periodo in cui uscire dai sentieri battuti, in qualsiasi campo, era un'eresia da condannare, Paracelso si gettò in una concezione del tutto indipendente della scienza medica e non esitò a scagliarsi contro le concezioni tradizionali ereditate dal passato e ancora fermamente condivise.

Una immane catastrofe, l'Italia diventerà un inferno afro-islamico

IL GENERALE DELLA FOLGORE: IUS SOLI FOLLIA IDEOLOGICA

Avviso alla Boldrini e alla Kyenge



Premessa

Un articolo del genere niente avrebbe a che vedere con il nostro giornale, se il nostro giornale fosse composto da marziani, ma in quanto <Italiani> ci riguarda e riteniamo giusto pubblicarlo. (la redazione)

Ha vissuto da vicino l'orrore di Nassirya e il volto peggiore dell'Islam radicale, oggi si oppone disperatamente allo Ius Soli. Il generale Renato Perrotti, ex vicecomandante della Folgore, veterano dei Balcani, della Somalia e dell'Iraq, ha lanciato un appello su Facebook: "Parlamentari italiani, cittadini italiani, amici di Facebook, opponetevi alla follia ideologica dello ius soli". Come riporta <il Giornale, Libero, Secolo d'Italia> il militare italiano spiega per filo e per segno perché la concessione della cittadinanza ai figli di immigrati, nati in Italia possa segnare in maniera devastante il futuro del nostro Paese.

"La sovraffollata e indebitatissima Italia - scrive il generale Perrotti - non è la vasta e deserta America del 1800. Non può concedere spazio, passaporto e diritti a chiunque venga partorito in Italia. In base alla legge attualmente vigente, tutti gli stranieri possono diventare cittadini italiani, ma dopo aver compiuto diciotto anni, dopo aver studiato in Italia e dopo aver espresso la volontà di optare per la cittadinanza italiana".

Il suo è un attacco durissimo: "Lo ius soli", proposto e fermamente voluto da questo inetto e a moltissimi in viso governo di sinistra, concederà la cittadinanza anche in base alla sola nascita sul territorio italiano. Con esso si manifesta la volontà di alterare, deformare, corrompere il tessuto socio-culturale del nostro Paese. La conseguenza di esso sarà un'immane catastrofe, che sconvolgerà la vita di tutti.

C'è solo una strada secondo il Generale Perrotti:

ognuno dovrebbe annunciare pubblicamente di votare "contro tutti i partiti e i politici che sostengono la proposta di legge in discussione per lo ius soli".

Certo, serve coraggio: "Non lasciatevi intimidire dal ricatto morale di chi vi chiama razzisti e xenofobi: i veri razzisti sono coloro che stanno distruggendo il futuro dei vostri figli, coloro i quali approveranno una legge che renderà l'Italia un inferno afro-islamico".

«Parlamentari italiani, cittadini italiani, amici di Facebook, opponetevi alla follia ideologica dello ius soli».

I messaggi che rimbalzano sui social network, dopo l'incredibile iniziativa del governo per favorire i migranti, sono migliaia. Ma questo ha attirato subito l'attenzione. Non è uno dei tanti commenti lasciati da esponenti politici o semplici cittadini contrari allo ius soli, ma è un vero e proprio appello lanciato da un militare da poco in pensione, il generale Renato Perrotti, ex vicecomandante della Folgore, veterano dei Balcani, della Somalia e dell'Irak. Un uomo che ha vissuto in prima persona la minaccia del terrorismo e che ha visto morire nel 2006 suo nipote, il capitano Nicola Ciardelli, del 185mo Rgt paracadutisti della Folgore, caduto a Nassirya in un agguato assieme a due carabinieri.

Parole forti, come un pugno nello stomaco, che faranno inorridire i buonisti importatori di immigrati, ma che lasciano il segno. Perché con lo ius soli non si concedono dei diritti negati, come vogliono farci credere, ma dei privilegi senza nessuna garanzia di integrazione, di partecipazione alla vita della comunità nazionale da parte dei nuovi cittadini. E, cosa più grave, apriamo le porte all'offensiva jihadista perché questa legge nel giro di pochi anni impedirebbe il ricorso alle espulsioni, che permettono di rimpatriare quegli stranieri sospettati di fiancheggiare il terrorismo. E chi ha già vissuto quell'incubo, come il generale Perrotti e tanti altri militari italiani, non vuole che si ripresenti nelle nostre case.

IN CIRCOLAZIONE LA VERSIONE FALSA DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA



Oltre alle versioni, molto diffuse, dei rosari, note sètte hanno organizzato la produzione e la diffusione di una versione falsa e satanica della Medaglia Miracolosa che la Vergine ci donò attraverso le apparizioni a Santa Caterina Labouré in Rue du Bac, Parigi, 1830.

Sono versioni che non corrispondono all' originale approvata (quest'ultima è nel Santuario ufficiale di Parigi), esse sono molto diffuse e si trovano facilmente anche nei negozi dei vari santuari del mondo.

La versione alterata si distingue da quella vera per diversi elementi:

- Le stelle non hanno 5 punte, ma 6 punte. Si possono trovare anche versioni false con stelle a 5 punte, ma la disposizione e la posizione sono differenti rispetto all'originale.
- La M non ha una posizione dritta, ma inclinata.

- La Croce e la M si incrociano in maniera totalmente opposta rispetto all'originale.
- Sui Cuori appare in modo camuffato, come se fossero spine, il simbolo distintivo di una congrega
- La spada del Cuore di Maria non attraversa il medesimo Cuore, ma sta dietro.
- La Croce ha una forma molto strana nei suoi bracci, che non sono diritti nelle parti finali, e molte volte appaiono punte nella parte terminale di ciascun lato della Croce. La versione falsa della Croce, può terminare con punte che sembrano corna o punte di forche, e che ricordano nella parte superiore (insieme alla stella che sta su di essa) ciò che ha sulla testa lucifero, così come rappresentato nell'iconografia satanica .
- Nella versione falsa appare una stella con 6 punte sulla croce, che rappresenterebbe, secondo certa nota simbologia, la luce che porta lo stesso lucifero. Si possono trovare anche versioni con stelle a 5 punte invece di 6, ma sempre con una stella al di sopra della croce, posta in maniera perpendicolare, e molte volte questa stella è rovesciata.
- Nell'originale non si trova nessuna stella sopra la Croce, in modo perpendicolare rispetto ad essa, ma ci sono due stelle ciascuna posta ai lati superiori della Croce. Lo stesso si nota nella parte inferiore della medaglia.

Tra mistero Tradizione Innovazione

FELCE IPERICO TIMO

Uno sguardo a queste tre piante

di Raffaele Profeti

Iperico: Tante le proprietà e i benefici di quella che è conosciuta anche come erba di San Giovanni (*Hypericum perforatum* L.), rimedio naturale utile in diverse situazioni ma che allo stesso tempo presenta delle controindicazioni da non sottovalutare. Probabilmente vi sarà capitato di vedere in qualche prato in primavera-estate dei bellissimi fiori gialli che spuntano qua e là nella macchia mediterranea. È una pianta perenne semisempreverde, glabra, con fusto eretto percorso da due strisce longitudinali in rilievo. È ben riconoscibile anche quando non è in fioritura perché ha le foglioline che in controluce appaiono bucherellate, in realtà sono piccole vescichette oleose da cui deriva il nome *perforatum*, mentre ai margini sono visibili dei punti neri, strutture ghiandolari contenenti Ipericina (da ciò il nome erba dell'olio rosso), queste strutture ghiandolari sono presenti soprattutto nei petali. Le foglie sono opposte oblunghie. I fiori giallo oro hanno 5 petali delicati. Sono riuniti in corimbi che raggiungono la fioritura massima verso il 24 giugno (ricorrenza di [San Giovanni](#)) da cui il nome popolare di "erba di San Giovanni".



Secondo antiche usanze vengono raccolti in particolare nelle notti tra il 21 ed il 24 giugno (Giorno dedicato a San Giovanni). Vuole la tradizione popolare, infatti, che le erbe raccolte in queste notti abbiano un potere particolare, siano in grado di scacciare ogni malattia (demoni e streghe) e tutte le loro caratteristiche e proprietà siano esaltate e alla massima potenza, l'iperico è un caposaldo di queste piante. I fiori raccolti da questa pianta sono poi utilizzati per produrre un oleolito benefico per la salute della e a causa della sua particolare segnatura (tonalità di un rosso intenso a fine

preparazione) che ne vede un ottimo uso contro bruciature, piaghe, ulcere della pelle e stati di infiammazione generale sulla cute grazie al suo potere antinfiammatorio, cicatrizzante e rigenerativo. E' utilizzatissimo anche dalle donne che Lavano i Piatti a mani nude ed è vanto di questo olio essere chiamato Olio della casalinga. Tra le proprietà più note dell'Iperico c'è la sua capacità di combattere gli [stati depressivi](#). L'erba di San Giovanni è infatti considerata un potente antidepressivo naturale e utilizzata sola può dare dei benefici in coloro che non stanno assumendo altri farmaci che interagiscono con il citocromo P450 poiché l'iperico come controindicazioni ne ha diverse. Può inficiare o far permanere per più tempo quei farmaci o rimedi che interagiscono con questo recettore. (Va sempre utilizzato sotto stretto controllo di un Medico se non si è sicuri di quali farmaci si stiano assumendo o delle loro azioni sul vostro organismo)

Felce: Le pteridofite derivano dal greco "pteris" che vuol dire felce. Le Pteridofite (Pteridophyta) sono una [divisione](#) di [piante crittogame vascolari](#) a cui appartengono [specie](#) usualmente note come felci, [equiseti](#), [licopodi](#) e [selaginelle](#). Queste piante sono [cormofite](#): sono costituite da un [fusto](#), vere [radici](#) e [foglie](#), e posseggono un [sistema vascolare](#). Sono difatti le prime piante terrestri che hanno cominciato a differenziare un sistema di trasporto dei fluidi, permettendo così un ulteriore accrescimento in altezza a differenza delle [Briofite](#) (muschi) che non sono riuscite ad affrancarsi totalmente dalla vita acquatica. A differenza di [Angiosperme](#) (es le latifoglie e i fiori con organi sessuali ben distinti) e [Gimnosperme](#) (esempio le Conifere), le felci non sono dotate di [semi](#) ma si diffondono nell'ambiente mediante [spore](#) (alla stregua dei Funghi).



Un tipo di felce utilizzata in ambito erboristico, ma più spesso negli sciroppi e preparazioni galeniche è il Polipodio volgare (*Polypodium vulgare* L.) detto anche felce dolce o falsa liquirizia è una piccola [felce](#) della famiglia delle [Polypodiaceae](#). Il nome comune deriva dal sapore dolciastro del [rizoma](#), simile a quello della liquirizia, usato in [fitoterapia](#) come espettorante naturale.

Si usava anche in tisana come uno dei rimedi più conosciuti contro i reumatismi : Un bagno con l'aggiunta di decotto di felce dolce permette al corpo di assorbire, tramite i pori della pelle, le sostanze antinfiammatorie e antidolorifiche in essa contenute. Versare 5 cucchiaini di radice in 1/2 litro d'acqua e fare bollire per 10 minuti. Quando il decotto si sarà raffreddato filtrare e aggiungerlo all'acqua per il bagno. Tisana di felce dolce contro i dolori addominali : In caso di secrezione biliare insufficiente e conseguente pressione sull'addome o nausea leggera, la tradizione popolare consiglia la tisana di felce dolce. Se si soffre di problemi digestivi berne 1 tazza non zuccherata prima dei pasti: stimolerà l'appetito, la digestione e normalizzerà la secrezione biliare. Tisana di felce dolce contro la raucedine grazie alla sua azione mucolitica (uso ora desueto a causa delle possibili controindicazioni). Ma la felce più famosa resta comunque la “Felce maschio!” (*Dryopteris filix-mas* L.) Utilizzata negli incensi ai fini di incantesimi attrattivi per il denaro e famosa per le profumazioni nel settore saponifero/profumiero. Forse non tutti sanno che: La felce veniva raccolta e tenuta a portata di mano o messa su altari costruiti appositamente nella notte tra il 23 ed il 24 di giugno poiché secondo alcune leggende si pensava potesse svelare il futuro o condurre verso l'ubicazione fantastici tesori !

Timo: Uno dei molti tipi di timo esistenti, è la pianta botanicamente nota con il nome di *Thymus vulgaris*, conosciuta anche come erbuccia o sermollo. Si tratta di un arbusto di dimensioni ridotte e dalle foglie di colore verde-grigio e piuttosto piccole, dal profumo intenso ed immediatamente avvertibile, in particolar modo sfregandole tra le dita.



La fioritura del timo avviene tra la primavera e l'estate, con la comparsa di fiori di colore rosato. Pianta Cara a Mercurio il Piè Veloce più veloce del vento, l'impiego del timo è particolarmente indicato per il trattamento delle affezioni che interessano le vie respiratorie. Esistono centinaia di varietà di timo, alcune delle quali sono caratterizzate da un piacevole aroma di limone. Il timo può vantare un inaspettato [contenuto vitaminico](#), sia in riferimento alla vitamina C che alle

vitamine del gruppo B. Contiene inoltre un ottimo olio essenziale e sali minerali. Si tratta di una pianta officinale alla quale al timo viene attribuita proprietà balsamica, anticatarrale ed antisettica.

Il timo è inoltre considerato un tonico ed uno stimolante dell'apparato digerente. È inoltre ritenuto da parte della medicina alternativa come un vero e proprio antibiotico naturale e un diuretico. Vengono inoltre attribuite significative proprietà antiossidanti nella [protezione](#) delle membrane cellulari. Contribuisce così la resistenza dell'organismo alle infezioni ed all'azione dei radicali liberi, una buona digestione ed anche nei casi in cui vogliamo favorire il buon funzionamento del sistema linfatico. Dal punto di vista della cura naturale della salute, il timo viene prevalentemente utilizzato soprattutto sotto forma di sciroppo e di infuso, da impiegare in caso di malattie delle vie respiratorie, di tosse e di raffreddore. L'olio essenziale di timo può essere impiegato in caso di naso chiuso per effettuare dei suffumigi con acqua bollente, al fine di contribuire a decongestionare e liberare le vie respiratorie. L'infuso di timo viene particolarmente indicato per risolvere problemi di gonfiore di aerofagia dovuta a cattiva digestione. L'infuso di timo freddo rappresenta inoltre un ottimo rimedio da utilizzare come ultimo risciacquo in caso di capelli deboli, per rinforzarli. L'impiego del timo in cucina, come spezia da utilizzare per il condimento delle pietanze e per la preparazione di zuppe e di minestre, permette di proteggere il proprio organismo in maniera naturale dalle malattie da raffreddamento tipiche dell'inverno e può contribuire a stimolare il buon funzionamento del nostro [sistema immunitario](#). Per la preparazione di infusi o di decotti a base di timo si impiegano solitamente 5 grammi dello stesso per ogni 100 grammi d'acqua. In cucina l'aggiunta di timo durante la cottura o come condimento per i legumi può contribuire a facilitare la digestione degli stessi ed a permettere che non compaiano problemi di gonfiore intestinale.

Curiosità: L'olio essenziale di timo è molto utilizzato e apprezzato soprattutto grazie al suo potere antibatterico e antivirale. Ne esistono due varianti: quello rosso, più forte, e quello bianco, più delicato. Nel periodo più tipico per influenze e raffreddori basta diffondere in casa qualche goccia di timo (1a per ogni metro quadro di ambiente) per purificare l'aria evitando il contagio. Si può usare anche per fare fumenti in caso di raffreddore, sinusite, mal di gola, ecc. o per massaggi sul petto dal potere balsamico. In questo caso occorrono 2-3 gocce di olio essenziale di timo (ma si può usare anche l'eucalipto) diluite in un cucchiaino di olio di mandorle dolci o altro olio vegetale

Fonti Principali: Appunti di Laboratorio - Appunti di Stregoneria - Botanica Farmaceutica (Maugini et. All)- Erbeofficinali.org - Erboristeria Planetaria (Alaimo F.)- Florario (Cattabiani A.)- Greenme - Le Tisane Terapeutiche (Zambotti L.)- Wikipedia

EVENTI ASSOCIAZIONE ALOHA

MESE DI LUGLIO

6 LUGLIO dalle ore 19.00 alle ore 20.00: FIABE DI ALOHA PERCORSI DI CONSAPEVOLEZZA

Un nuovo cammino insieme offerto da Aloha, ogni due settimane, il Giovedì, dalle 19.00 alle 20.00 circa, per farti incontrare ed amare la parte più nascosta di te, il mondo delle tue emozioni.
Conduce la serata Elena Diforti

12 LUGLIO orario da definire: CONFERENZA MATRIX 2 POINT

Matrix è un campo che tutto penetra, che ci lega gli uni agli altri e in cui ciascuno di noi crea la propria realtà...Un concetto astratto che però la fisica quantistica è già riuscita a dimostrare. E di conseguenza, che con l'atteggiamento e le emozioni giuste e senza dogmi che ci bloccano possiamo plasmare la nostra realtà come desideriamo? È così!
L'evento verrà condotto da Andrea Rommel

13 e 27 LUGLIO dalle ore 21.00 alle 23.00 circa: CONOSCERE IL REIKI

La serata è aperta a tutti anche a chi per la prima volta si avvicina al Reiki in modo da sperimentare il metodo di guarigione sia fisico che spirituale riequilibrandoci energeticamente.
Conduce la serata il Reiki Master Anna Bruno

14 LUGLIO dalle ore 21.00 alle 23.00 circa: Conferenza CONOSCERE I BARS

Scoprire i Bars per imparare ad usarli Basta una giornata per conoscere questa meravigliosa tecnica che ha moltissimi benefici, è molto rilassante da ricevere e facilissima da imparare!! Come può essere meglio di così?

Conduce Izabela Todea

19 LUGLIO dalle ore 21.00 alle 23.00 circa : SERATA HOPONOPONO

Una serata per recitare insieme, condividere le nostre esperienze e applicare insieme Ho'Oponopono alla nostra quotidianità recitando, cantando, respirando e parlando!
Conduce Elena Diforti Operatore Ho'Oponopono Occidentale Certificata

20 LUGLIO dalle ore 19.00 alle ore 20.00: FIABE DI ALOHA PERCORSI DI CONSAPEVOLEZZA

Un nuovo cammino insieme offerto da Aloha, ogni due settimane, il Giovedì, dalle 19.00 alle 20.00 circa, per farti incontrare ed amare la parte più nascosta di te, il mondo delle tue emozioni.
Conduce la serata Massimo Piccione

22 LUGLIO dalle ore 9.30 alle ore 19.00: CLASSE BARS

Basta una giornata per conoscere questa meravigliosa tecnica che ha moltissimi benefici, è molto rilassante da ricevere e facilissima da imparare!! Come può essere meglio di così?
Conduce Izabela Todea -costo €270.00 -

La nostra redazione augura ai suoi lettori
buone vacanze e arrivederci a settembre

